



**Banca Popolare di Sondrio**

Società cooperativa per azioni - Fondata nel 1871 - Sede sociale e Direzione generale: piazza Garibaldi, 16 - 23100 SONDRIO (SO)

[www.popso.it](http://www.popso.it)

**IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI**

Banca Popolare di Sondrio • BPS Suisse • Factorit • Banca della Nuova Terra • PrestiNuova • Sinergia Seconda • Popso Covered Bond • Piovano Stelvio

# **Terzo Pilastro**

## **Informativa al pubblico**

### **Gruppo Banca Popolare di Sondrio**

**Data di riferimento: 31 dicembre 2018**

**Data di pubblicazione: 11 aprile 2019**



# Sommario

Introduzione .....	4
Contenuti dell'Informativa .....	8
Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR .....	11
Sezione 1 - Requisito informativo generale (art. 435 CRR) .....	13
Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR) .....	84
Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 CRR) .....	87
Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR) .....	101
Sezione 5 - Riserve di capitale (art. 440 CRR) .....	104
Sezione 6 - Leva finanziaria (art. 451 CRR) .....	107
Sezione 7 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR) .....	112
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR) .....	115
Sezione 9 - Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR) .....	130
Sezione 10 - Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR) .....	134
Sezione 11 - Rischio di controparte (art. 439 CRR) .....	138
Sezione 12 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR) .....	144
Sezione 13 - Rischio operativo (art. 446 CRR) .....	151
Sezione 14 - Rischio di liquidità (art. 435 CRR) .....	152
Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) .....	154
Sezione 16 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) .....	157
Sezione 17 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR) .....	160
Sezione 18 - Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR) .....	162
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari .....	167
Glossario .....	168

## Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento contenuta:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. “CRR”) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. “CRD IV”), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- nel Regolamento (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l’informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tali dispositivi traspongono all’interno dell’Unione Europea il complesso delle riforme prudenziali approvate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3») nel corso degli ultimi anni. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV ha richiesto il recepimento nei diversi ordinamenti nazionali.

La nuova cornice regolamentare di riferimento su base comunitaria si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione.

In ambito nazionale, la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d’Italia principalmente attraverso i seguenti provvedimenti:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 “*Disposizioni di vigilanza per le banche*” e successivi aggiornamenti;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 “*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*” e successivi aggiornamenti.

La Circolare n. 285 racchiude le regole prudenziali applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare l’ordinamento nazionale alle novità introdotte in ambito comunitario, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della Vigilanza bancaria dell’Unione Europea, delineando in questo modo un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, così da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Il provvedimento raggruppa le disposizioni applicabili a seconda delle fonti normative da cui derivano, distinguendo fra:

- disciplina comunitaria oggetto di recepimento nazionale (“CRD IV”), rispetto alla quale vengono dettate specifiche disposizioni di attuazione;

- disciplina comunitaria di diretta adozione (“CRR”), di cui, per ciascuna tematica, vengono richiamate a titolo ricognitivo le norme applicabili; inoltre, nei casi previsti, vengono definite linee guida utili alla loro piena e agevole applicazione e individuate le discrezionalità nazionali esercitate dalla Banca d’Italia in fase di recepimento nell’ordinamento nazionale;
- disciplina delle materie non armonizzate, relativamente alle quali, pur in assenza di derivazione dalla normativa comunitaria, sono dettate specifiche disposizioni finalizzate ad allineare l’ordinamento italiano agli standard di vigilanza definiti dagli organismi internazionali.

La Circolare n. 286 ha invece definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari; questo si fonda in larga parte sul disposto del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione del 16 aprile 2014 e successivi aggiornamenti, che impone norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza conformemente al CRR (c.d. “schemi COREP”, *COmmon REPorting*). Tali provvedimenti, insieme alla Circolare della Banca d’Italia n. 154 del 22 novembre 1991 (“*Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi*”) e successivi aggiornamenti, traducono le disposizioni previste in ambito europeo negli schemi tempo per tempo adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

La Circolare n. 286 fornisce inoltre indicazioni per la trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla disciplina di vigilanza nazionale.

Pure nel riformulato contesto normativo, il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi continua ad articolarsi su tre «Pilastrini».

Il «Primo Pilastro» (*Requisiti patrimoniali minimi*) obbliga all’osservanza di specifici requisiti patrimoniali preposti a fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di complessità. A seguito delle citate revisioni, il Primo Pilastro è stato rafforzato, tra l’altro, attraverso una definizione armonizzata del capitale a copertura dei rischi, la previsione di più rigorosi standard minimi di patrimonio, l’introduzione di un limite quantitativo all’eccesso di leva finanziaria e di nuovi meccanismi di controllo del rischio di liquidità.

Il «Secondo Pilastro» (*Processo di controllo prudenziale*) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell’adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro»; viene rimesso all’Autorità di Vigilanza, nell’ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati di tali processi e di adottare, ove la situazione lo richieda, opportune misure correttive. Crescente importanza è inoltre attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

Il «Terzo Pilastro» (*Disciplina di mercato*) stabilisce obblighi di informativa nei confronti del pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo. In merito, le principali evoluzioni hanno riguardato l'introduzione di più ampi requisiti di trasparenza in capo agli enti vigilati, considerata l'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri *ratio* patrimoniali.

In tema di Terzo Pilastro, l'Informativa al Pubblico da parte degli enti è a oggi regolata:

- dal CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “*Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e detrazioni*” (art. 473-bis) e Capo 3 “*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*” (art. 492);
- dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda “*Applicazione in Italia del CRR*”, Capitolo 13 “*Informativa al pubblico*”;
- dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo transitorio di applicazione delle regole di Basilea 3;
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - l'informativa concernente le attività di bilancio non vincolate;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;
- dagli Orientamenti emanati dall'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, “EBA”) diretti a normare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

Relativamente a questi ultimi, con l'emanazione del 22° aggiornamento del 12 giugno 2018 alla Circolare n. 285, la Banca d'Italia ha promulgato il recepimento nell'ordinamento nazionale dei seguenti Orientamenti dell'EBA in materia di *disclosure* informativa di Terzo Pilastro:

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR;

- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri.

Con la presente Informativa il Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche il "Gruppo") intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dalla citata normativa di riferimento sul Terzo Pilastro.

Il documento è redatto dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale e viene reso disponibile, congiuntamente alla Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2018, mediante pubblicazione sul sito Internet della Banca ([www.popso.it](http://www.popso.it)) nella sezione "Informativa Societaria".

Il documento riporta altresì l'attestazione di cui all'art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza, "TUF") da parte del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio.

In aderenza all'art. 434 del CRR ("Mezzi di informazione"), in presenza di informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute.

\* \* \*

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle sezioni della presente Informativa, salvo ove espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro. Eventuali variazioni rilevanti emerse rispetto ai precedenti periodi di pubblicazione sono illustrate nel presente documento.

Eventuali difformità di importo tra i dati quantitativi contenuti nella presente Informativa e gli omologhi dati riportati negli schemi di bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 sono giustificati da differenze tra l'area di consolidamento prudenziale e l'area di consolidamento a fini civilistici.

I dati economici e patrimoniali per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 riportati negli schemi quantitativi non includono gli effetti derivanti dall'applicazione del principio contabile IFRS 9, pertanto non risultano pienamente confrontabili su base omogenea con quelli oggetto della presente Informativa, riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

## Contenuti dell'Informativa

### **Requisito informativo generale**

Illustra gli obiettivi e le politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio rilevante, nonché specifici dispositivi di governo societario.

### **Ambito di applicazione**

Descrive la composizione del Gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio.

### **Fondi propri**

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali del Gruppo, rendendo noto l'ammontare degli elementi costitutivi dei Fondi propri, nonché dei filtri prudenziali e delle deduzioni da questi ultimi. Viene inoltre presentata una riconciliazione fra gli elementi costitutivi dei Fondi propri di vigilanza e gli aggregati di stato patrimoniale del Gruppo.

### **Requisiti di capitale**

Illustra sinteticamente l'approccio adottato dal Gruppo per valutare l'adeguatezza del proprio capitale a sostegno delle attività correnti e prospettiche. Fornisce inoltre la misura degli assorbimenti patrimoniali per far fronte ai rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza.

### **Riserve di capitale**

Contiene informazioni relative alle modalità di determinazione della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo, al suo ammontare e alla distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo.

### **Leva finanziaria**

Descrive le modalità adottate per la misurazione del grado di leva finanziaria, con particolare riguardo alla determinazione del coefficiente di leva finanziaria prescritto dalla disciplina di vigilanza, ai suoi fattori costitutivi e alla sua riconciliazione con gli aggregati contabili.

### **Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali**

Informa sulle decisioni adottate dal Gruppo circa l'adesione alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali, dando conto degli importi dei Fondi propri, del Capitale primario di classe 1 e del Capitale di classe 1, nonché del valore del Coefficiente di capitale primario di classe 1, del Coefficiente di capitale di classe 1, del Coefficiente di capitale totale e del Coefficiente di leva finanziaria di cui il Gruppo disporrebbe qualora non dovesse applicare detto regime.

### **Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche**

Fornisce informazioni sulle modalità di classificazione e valutazione dei crediti (in bonis e deteriorati) e sugli approcci per la determinazione delle rettifiche di valore e del *fair value* su crediti. Rappresenta i dati quantitativi sulla composizione delle esposizioni creditizie totali per tipologia di esposizione e di controparte, per aree geografiche e per settori economici, sulla distribuzione dell'intero portafoglio creditizio per durata residua, sulle dinamiche dei crediti deteriorati e dei relativi accantonamenti.

### **Rischio di credito: uso delle ECAI**

Sono elencate le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – *External Credit Assessment Institutions*) e le categorie regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata ai fini della ponderazione per il rischio. Fornisce per ogni portafoglio regolamentare i valori delle esposizioni associate alle varie classi di merito.

### **Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio**

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse, le principali tipologie di garanti. Fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie, garanzie personali e/o derivati su crediti.

### **Rischio di controparte**

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi alle relative esposizioni. Fornisce inoltre informazioni quantitative quali il *fair value* lordo dei contratti derivati in portafoglio, le garanzie reali detenute, il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione.

### **Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni**

Illustra gli obiettivi perseguiti relativamente all'attività di cartolarizzazione, esplicitando la natura dei rischi sottostanti agli attivi cartolarizzati, i ruoli ricoperti dal Gruppo nelle operazioni di cartolarizzazione, le procedure adottate per il monitoraggio dei rischi a esse associati, i metodi utilizzati per il calcolo delle esposizioni ponderate e il relativo trattamento contabile. Ragguaglia circa l'ammontare delle operazioni di cartolarizzazione proprie, delle posizioni di rischio verso cartolarizzazioni (proprie o di terzi) e dei relativi requisiti patrimoniali. Dà inoltre informazioni su operazioni di emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) e similari.

### **Rischio operativo**

Illustra il metodo adottato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e riporta l'ammontare del relativo requisito patrimoniale.

### **Rischio di liquidità**

Rappresenta l'andamento medio trimestrale dell'indice regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) del Gruppo e degli aggregati posti al suo numeratore e denominatore. Sono fornite, a

corredo, informazioni descrittive degli ulteriori presidi adottati dal Gruppo per la rilevazione, la mitigazione e la gestione del proprio profilo di liquidità.

### **Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Fornisce la descrizione delle esposizioni in strumenti di capitale in base agli obiettivi perseguiti, delle relative tecniche contabili e delle metodologie di valutazione impiegate. Espone il valore di bilancio e il *fair value* degli strumenti in parola, nonché gli ammontari delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

### **Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, le modalità di misurazione e gestione dello stesso e le relative ipotesi di fondo. Fornisce una stima delle variazioni del margine di interesse e del patrimonio netto nell'ipotesi di uno *shock* al rialzo o al ribasso dei tassi di mercato, coerente con il metodo di misurazione prescelto.

### **Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione**

Descrive il processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il ruolo degli organi e delle funzioni interessate, le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, gli indicatori di *performance* assunti a riferimento per la componente variabile delle retribuzioni, le ragioni sottostanti alle scelte di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria. Fornisce elementi quantitativi sulle remunerazioni riconosciute nel periodo, ripartite per aree di attività e categorie di personale rilevante.

### **Attività vincolate e non vincolate**

Dà informazioni circa la composizione delle attività vincolate del Gruppo e riporta il valore di bilancio e il *fair value* delle attività impegnate e non impegnate.

## Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR

Di seguito si fornisce un prospetto sinottico di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) indicanti gli obblighi di informativa e le sezioni del presente documento in cui le informazioni qualitative o qualitative richieste dalla normativa vengono riportate con riferimento alla situazione del Gruppo al 31 dicembre 2018.

Reg. (UE) 575/2013 (CRR)	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018
Art. 431	Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	-	
Art. 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	-	
Art. 433	Frequenza dell'informativa	-	
Art. 434	Mezzi di informazione	-	
Art. 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Annuale	1 - Requisito informativo generale
		Semestrale	14 - Rischio di liquidità
Art. 436	Ambito di applicazione	Semestrale	2 - Ambito di applicazione
Art. 437	Fondi propri	Semestrale	3 - Fondi propri
Art. 438	Requisiti di capitale	Semestrale	4 - Requisiti di capitale
Art. 439	Esposizioni al rischio di controparte	Annuale	11 - Rischio di controparte
Art. 440	Riserve di capitale	Annuale	5 - Riserve di capitale
Art. 442	Rettifiche per il rischio di credito	Annuale	8 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
Art. 443	Attività non vincolate	Annuale	18 - Attività vincolate e non vincolate
Art. 444	Uso delle ECAI	Annuale	9 - Rischio di credito: uso delle ECAI
Art. 445	Esposizione al rischio di mercato	Annuale	4 - Requisiti di capitale
Art. 446	Rischio operativo	Annuale	13 - Rischio operativo
Art. 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	15 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
Art. 448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	16 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
Art. 449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	12 - Esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni
Art. 450	Politica di remunerazione	Annuale	17 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
Art. 451	Leva finanziaria	Semestrale	6 - Leva finanziaria
Art. 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Annuale	10 - Rischio di credito: uso

			di tecniche di attenuazione del rischio
Art. 473-bis	Introduzione dell'IFRS 9	Semestrale	7 - Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali

Alla data di riferimento dell'Informativa, non rilevano per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio gli articoli 441 (*Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale*), 452 (*Uso del metodo IRB per il rischio di credito*), 454 (*Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo*) e 455 (*Uso di modelli interni per il rischio di mercato*) del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## Sezione 1 - Requisito informativo generale (art. 435 CRR)

### Sistema di controllo dei rischi

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta. In particolare, mira a:

- individuare i criteri e le metodologie per la rilevazione, la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio ritenute rilevanti in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti previsti per l'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere dalle diverse aree produttive con gli obiettivi di rischio eventualmente assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti o assumibili.

Le attività di governo e controllo dei rischi si inscrivono nel più generale Sistema dei controlli interni di Gruppo, disciplinato nell'ambito della regolamentazione interna in aderenza ai vigenti dettami di vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013) e alle indicazioni tempo per tempo fornite dagli Organismi di regolamentazione e supervisione comunitaria, volto ad assicurare una gestione aziendale sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni costituisce infatti l'insieme organico delle regole, dei presidi organizzativi, dei processi e delle procedure dirette ad assicurare, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e l'equilibrio gestionale;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali e la correttezza operativa;
- l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure di supporto;
- la prevenzione del rischio che il Gruppo subisca danni reputazionali in quanto coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con fenomeni di riciclaggio, usura e finanziamento al terrorismo);
- la conformità dell'operatività svolta alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle prassi interne.

Tale Sistema costituisce parte integrante dell'operatività quotidiana; interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo presidio dei rischi aziendali. Esso trova formalizzazione in uno specifico assetto normativo interno volto a definire, per ogni fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi societari, delle funzioni direttive e delle unità organizzative.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo, rifacendosi alle indicazioni fornite dalla normativa vigente, si conforma ai seguenti principi guida:

- chiara attribuzione di compiti e responsabilità presso ciascuna Società del Gruppo;
- assicurazione della necessaria separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle unità operative;
- definizione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo, ovvero controlli di linea estesi a tutte le linee di attività;
- diffusione di una cultura del rischio e di un linguaggio condivisi a tutti i livelli dell'organizzazione;
- piena consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, evitando l'utilizzo non coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative applicate;
- modalità di interazione tra i soggetti aziendali coerenti con un'articolazione delle responsabilità su livelli crescenti, vale a dire differenziati tra organi e funzioni di controllo incaricati della progettazione e/o della valutazione del Sistema dei controlli interni;
- diretta comunicazione, senza restrizioni o intermediazioni, tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati e gestite con celerità;
- sviluppo di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del Sistema dei controlli interni del Gruppo e del suo corretto funzionamento è rimessa, secondo le attribuzioni previste dalle disposizioni normative e dalle indicazioni di vigilanza, agli Organi aziendali delle componenti del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. Specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio e/o di operatività.

La Capogruppo ha il compito di assicurare un'efficace gestione dei rischi attraverso la corretta articolazione di ruoli e responsabilità dei principali centri decisionali, nonché l'integrità e la completezza del Sistema dei controlli di Gruppo. Tale principio si declina, in concreto, attraverso l'accentramento delle scelte essenziali in tema di gestione del rischio, allo scopo di assicurare l'unitarietà dei sistemi di valutazione e di controllo dei rischi sviluppati all'interno del Gruppo e di realizzare politiche di gestione del rischio il più possibile integrate e coerenti.

Al Consiglio di amministrazione, in quanto *Organo con funzione di supervisione strategica*, è demandato un ruolo di indirizzo e supervisione che esplica mediante la definizione del modello di business, degli indirizzi strategici, della propensione al rischio e l'approvazione dei processi aziendali più rilevanti. Nello specifico, il Consiglio di amministrazione:

- fissa gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione, tali da assicurare che i rischi ai quali il Gruppo risulta esposto siano correttamente identificati, monitorati e gestiti;
- approva: i) la costituzione di eventuali organi e comitati interni con compiti di controllo (consiliari e manageriali), provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi membri; ii) la costituzione delle funzioni di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi fra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali, provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi responsabili;
- definisce e approva: i) il *Risk Appetite Framework (RAF)*, verificandone nel tempo il rispetto, nonché le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il rischio entro livelli coerenti con gli obiettivi prefissati; ii) le linee generali dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e della liquidità (*ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo, assicurandone la coerenza con il RAF;
- approva: i) i progetti di bilancio annuali e le relazioni finanziarie periodiche (individuali e consolidate); ii) le risultanze dei processi ICAAP e ILAAP e la relativa rendicontazione; iii) i processi interni di particolare rilevanza, il Piano di risanamento (*Recovery Plan*) di Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità; iv) l'adozione dei modelli interni di misurazione dei rischi utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali e il connesso progetto attuativo; in relazione, verifica che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali;
- prende conoscenza dell'esposizione al rischio tempo per tempo registrata, a livello complessivo e dalle componenti del Gruppo, assicurando che i profili di rischio siano monitorati in modo adeguato dalle unità deputate al controllo interno;
- si accerta che l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei controlli interni vengano periodicamente verificati e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che gli assetti organizzativi siano rispondenti alle politiche di gestione dei rischi e che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, coerente con la rilevanza e la complessità delle informazioni;
- promuove lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza della funzione di controllo nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione; in relazione, accerta che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nell'ambito del Sistema dei controlli interni.

Il Comitato Controllo e rischi, istituito internamente al Consiglio di amministrazione, presta assistenza all'Organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al suo profilo di rischio nonché dell'effettivo funzionamento dei meccanismi di controllo. Nello specifico:

- supporta il Consiglio di amministrazione: i) nella definizione degli obiettivi di rischio (propensione al rischio) e nelle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi; ii) nell'analisi preventiva all'ingresso in nuovi mercati e all'avvio di nuove attività/prodotti con carattere innovativo e complessi; iii) nella formalizzazione della politica in materia di esternalizzazioni; iv) nella nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e assimilate; v) nella definizione dei principi di riferimento del Sistema dei controlli interni e dell'organizzazione e dei requisiti che devono essere soddisfatti dalle funzioni di controllo; vi) nella disamina delle informative prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e assimilate;
- supporta il Consiglio di amministrazione ai fini dello svolgimento delle seguenti attività di verifica: i) monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio e dell'osservanza dei limiti tempo per tempo fissati; ii) verifica e attestazione dell'adeguatezza delle condizioni patrimoniali e di liquidità del Gruppo; iii) adeguatezza, funzionalità, completezza del Sistema dei controlli interni; iv) conformità delle funzioni di controllo alle linee guida fissate dal Consiglio medesimo; v) corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato, coordinandosi a tal fine con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari; vi) coerenza del sistema degli incentivi con il RAF, coordinandosi a questo scopo con il Comitato remunerazioni.

Il Consigliere delegato e i membri della Direzione generale (Direttore generale e Vicedirettori), in base alle rispettive attribuzioni, sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione. In particolare, nell'assolvere alla *funzione di gestione*:

- sovrintendono all'attuazione delle strategie e delle politiche stabilite dall'Organo di supervisione strategica, declinandole in limiti all'esposizione, procedure e azioni gestionali suscettibili di garantire una moderata assunzione del rischio;
- definiscono regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione, e ne verificano l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- informano periodicamente gli Organi e le funzioni competenti del rischio assunto;
- realizzano gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

Il Consigliere delegato ha il compito di sovrintendere alla direzione, al coordinamento e al controllo sulle Società del Gruppo, con particolare riguardo all'istituzione e al mantenimento di un efficace Sistema dei controlli interni. In particolare:

- sottopone al Consiglio di amministrazione per l'approvazione le linee strategiche, i piani strategici pluriennali e i relativi budget annuali, gli aggiornamenti/revisioni al RAF e alle politiche di gestione dei rischi;
- definisce, sottoponendoli al Consiglio di amministrazione per l'approvazione, gli aspetti caratterizzanti i processi rilevanti ai fini del Sistema dei controlli interni e ne cura l'attuazione;
- esamina in via preventiva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, per poi proporle all'approvazione del Consiglio di amministrazione;
- attua: i) le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni; ii) i processi ICAAP e ILAAP, garantendone la rispondenza agli indirizzi strategici e al RAF; iii) il Piano di risanamento (*Recovery Plan*) del Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità, in caso di loro attivazione; iv) gli interventi necessari per l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi prescelti, curando che i medesimi siano integrati nei processi decisionali e operativi; v) stabilisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione;
- pone in essere le iniziative necessarie per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni;
- verifica la funzionalità dei singoli processi di rilievo e del Sistema dei controlli interni nel suo insieme in termini di efficacia e di efficienza;
- assicura gli interventi necessari per eliminare le eventuali carenze, anomalie o disfunzioni rilevate nell'ambito del Sistema dei controlli interni, attivando le funzioni competenti;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Direttore generale, coadiuvato dagli altri componenti la Direzione generale, è responsabile dell'organizzazione e del funzionamento delle strutture aziendali, con riguardo al regolare svolgimento dell'operatività, alla gestione del personale e dei sistemi informativi; come tale, partecipa alla funzione di gestione con il compito di dare esecuzione alle determinazioni assunte dagli Organi aziendali con riferimento alla conduzione degli affari correnti.

Il Collegio sindacale, in qualità di *Organo con funzione di controllo*, vigila sull'adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa, avvalendosi del supporto delle funzioni di controllo interno. E' tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate.

Gli indirizzi strategici in materia di esposizione ai rischi vengono assunti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi effettivi in cui esso incorre, sulla base delle specifiche operatività e dei profili di rischio delle società componenti. Le decisioni sono supportate da meccanismi di monitoraggio e controllo inerenti all'evoluzione dei rischi assunti entro il perimetro di Gruppo e alla loro compatibilità rispetto al perseguimento di obiettivi di sana e prudente gestione.

La Capogruppo provvede a dotare il Gruppo di un Sistema di controlli interni il più possibile omogeneo, in grado di consentire l'effettivo controllo tanto sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso quanto sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici connessi all'attività svolta. La stessa assicura, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo, avuto riguardo all'esigenza di stabilire adeguate modalità di raccordo tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti.

Ogni Società del Gruppo adotta un Sistema dei controlli interni coerente con la strategia e le politiche del Gruppo in materia di controlli e di governo dei rischi, in accordo con il generale principio di proporzionalità e nel rispetto della normativa applicabile a livello individuale, assicurando il funzionamento di idonee procedure e un regolare flusso informativo nei confronti della Controllante sulle fattispecie di rischio rilevanti.

E' rimessa ai Servizi e Uffici centrali e alle Dipendenze operanti sul territorio, a seconda dell'assetto che caratterizza i singoli comparti di operatività, l'applicazione nel concreto delle strategie e delle politiche di rischio rilevanti.

Le Unità organizzative del Gruppo, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo. In particolare, ciascuna Unità è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il Sistema dei controlli interni è periodicamente sottoposto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento. La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei controlli interni, nel suo complesso come nelle sue componenti rilevanti, è oggetto dell'attività di revisione interna.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, i controlli sui rischi e sulla conformità ("controlli di secondo livello") sono finalizzati, tra l'altro, a garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, a definire criteri e metodologie per la misurazione dei rischi, a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e ad accertare la conformità dei processi aziendali alle disposizioni di legge e di vigilanza.

I controlli in parola sono svolti da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle Unità incaricate della loro assunzione.

Presso la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio l'area di *risk management* è presidiata dal Servizio Controllo rischi, composto da una serie di Uffici specialistici e di supporto operanti sotto il coordinamento del responsabile. L'assetto organizzativo del Servizio si caratterizza per:

- un articolato presidio sul rischio di credito, che si estende, stante la particolare significatività, su quattro distinti Uffici (*Ufficio Sviluppo modelli di credito*, *Ufficio Politiche creditizie*, *Ufficio Qualità del credito*, *Ufficio Grandi rischi e Rating desk*), organizzativamente supportati da un'unità di staff avente un ruolo di coordinamento e governo di progettualità di rilievo (*Ufficio Organizzazione Rischio di credito*);

- la presenza di un'unità organizzativa specificamente incaricata del monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità, nonché dello sviluppo e aggiornamento dei relativi sistemi di misurazione/valutazione (*Ufficio Rischi finanziari*);
- un presidio operante in una prospettiva integrata rispetto a tutti i rischi di rilievo, atto a sovrintendere alla definizione e al monitoraggio degli obiettivi di rischio stabiliti dal RAF, all'adempimento degli obblighi di Secondo (ICAAP) e di Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico), al Piano di risanamento (*Recovery Plan*) e al contributo della Banca al Piano di risoluzione (*Resolution Plan*), all'esecuzione di esercizi di stress per la verifica della tenuta delle condizioni patrimoniali e finanziarie del Gruppo in scenari avversi, al monitoraggio dei rischi non presidiati da altre unità specialistiche (*Ufficio Rischi integrati*);
- una funzione, autonoma e indipendente dalle unità deputate allo sviluppo dei modelli, incaricata di verificare, in fase di primo impianto così come nel continuo, la qualità e l'affidabilità dei sistemi interni di misurazione dei rischi, con particolare riguardo alla corretta calibrazione e all'utilizzo dei sistemi di rating interni (*Ufficio Convalida*);
- un'ulteriore unità con ruolo di supporto all'assolvimento di obblighi informativi e segnaletici verso Autorità ed enti esterni (*Ufficio Sistemi di sintesi*).

Il Servizio Controllo rischi ha la missione di coadiuvare gli Organi aziendali nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di gestione dei rischi oltre che nel presidio dell'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo. E' responsabile delle attività di progettazione, sviluppo, aggiornamento, validazione e gestione di sistemi, metodologie, strumenti e procedure idonee all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi rilevanti. Svolge controlli di secondo livello sulle principali fattispecie di rischio, provvedendo a monitorarne l'esposizione in chiave attuale e prospettica. Supporta inoltre, per le tematiche di competenza, l'interlocuzione con le Autorità di Supervisione – in particolare con gli Organismi del Meccanismo Unico di Vigilanza (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia) e con quelli del Meccanismo Unico di Risoluzione (Comitato di Risoluzione Unico, Autorità Nazionale di Risoluzione) – pure attraverso la produzione di dati e informazioni rilevanti, se del caso assumendo un ruolo di interfaccia diretta.

In particolare, il Servizio, il cui responsabile riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consigliere delegato:

- sviluppa le metodologie, gli strumenti e i processi per l'identificazione, la valutazione, la misurazione e il controllo dei rischi connessi all'attività aziendale, verificandone nel continuo l'adeguatezza e curando la produzione della relativa reportistica;
- provvede a misurare e valutare in modo attendibile, tempestivo, sistematico e completo l'esposizione ai rischi rilevanti e a monitorarne l'esposizione sia attuale che prospettica;
- sovrintende ai processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e coordina la predisposizione/aggiornamento del Piano di risanamento (*Recovery Plan*) del Gruppo, svolgendo direttamente le attività di competenza; assicura inoltre il contributo al Piano di risoluzione (*Resolution Plan*) del Gruppo;

- sovrintende alla redazione dell'Informativa al pubblico in applicazione della normativa del Terzo Pilastro prudenziale;
- governa l'esecuzione di esercizi di stress test interni e di quelli promossi dagli Organi di Supervisione a livello sistemico;
- supporta gli Organi aziendali nella progettazione e nello sviluppo di politiche di composizione ottimale del portafoglio creditizio in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF);
- supervisiona le attività di controllo sulle posizioni di maggiore rilevanza e sulla complessiva rischiosità del portafoglio crediti.

Completano il quadro delle funzioni di controllo della Banca, al secondo livello:

- la *Funzione di Conformità e DPO*, unità posta alle dipendenze gerarchico-funzionali del Consigliere delegato e deputata al presidio, con riguardo all'intera attività aziendale – salvo quanto di competenza di altre funzioni specialistiche –, del rischio di non conformità alle norme, mediante lo svolgimento di attività consulenziali e di controllo aventi finalità di rilevazione e prevenzione dei rischi di mancata aderenza dei processi e delle procedure aziendali al sistema di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e auto-regolamentazione (disposizioni interne) tempo per tempo applicabili; inoltre, nel ruolo di *Data Protection Officer* (DPO), è parte integrante del modello aziendale di funzionamento della *Data Protection*, adottato ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali, "GDPR") relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*privacy*);
- la *Funzione antiriciclaggio*, posta anch'essa a riporto gerarchico e funzionale del Consigliere delegato, cui è attribuito il compito di sovrintendere alla prevenzione e al contrasto dei rischi derivanti dal coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- il *Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari*, collocato alle dipendenze del Direttore generale, la cui missione è quella di assicurare l'attendibilità dell'informativa contabile e finanziaria mediante la predisposizione di adeguate procedure amministrativo-contabili e il monitoraggio della loro adeguatezza ed effettiva applicazione;

e, al terzo livello:

- il *Servizio Revisione interna*, cui spetta da un lato il controllo, in un'ottica di verifiche di terzo livello e anche con ispezioni in loco, sul regolare andamento dell'operatività aziendale e sull'evoluzione dei rischi e, dall'altro, la valutazione dell'adeguatezza e la funzionalità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti; si pone a diretto supporto del Consiglio di amministrazione, riportando al suo Presidente, cui risponde gerarchicamente e funzionalmente, e agendo come suo autonomo strumento informativo e di controllo, sia ai fini di un adeguato adempimento delle disposizioni degli Organi di Vigilanza, sia per esigenze specifiche di controllo dei rischi e di verifica dell'efficienza/efficacia organizzativa.

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 ha la finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo e del codice etico adottati allo scopo di prevenire la

commissione dei reati contemplati dal citato Decreto legislativo. A questo, in particolare, sono assegnate le seguenti competenze:

- definire e attuare il Modello Organizzativo previsto ai sensi del D.lgs. 231/2001, alla luce della mappa dei reati e dei processi/rischi rilevanti;
- ragguagliare il Consiglio di amministrazione sull'adeguatezza, la funzionalità, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello Organizzativo;
- svolgere compiti di verifica, vigilando sul funzionamento, l'osservanza, l'adeguatezza e l'aggiornamento del Modello Organizzativo, con particolare riferimento all'efficienza e all'efficacia delle procedure poste in essere dalla Banca a presidio delle aree/operazioni a rischio previste nel Modello medesimo.

Sono inoltre istituiti presso la Capogruppo appositi Comitati manageriali (Comitato Rischi e Comitato ALM e Investimenti) incaricati di dare supporto, secondo le specifiche competenze, all'Organo di gestione nell'esame delle proposte di revisione o aggiornamento del RAF, nel monitoraggio dell'andamento dei rischi assunti e nell'analisi delle situazioni di superamento di limiti o soglie, mediante valutazioni e formulazioni di proposte sulle possibili misure di intervento. Nel corso del 2018 si è poi istituito un nuovo Comitato interno – c.d. «Comitato Scenari» – deputato a supportare l'Alta Direzione e gli Organi apicali della Banca nel vaglio critico delle ipotesi di evoluzione degli scenari macro-economici utilizzati in una serie di processi aziendali chiave (es. pianificazione, ICAAP/ILAAP) che presuppongono, per finalità previsionale o di simulazione, la proiezione di futuri accadimenti; ha inoltre il compito di asseverare l'impiego dei dati di scenario *forward-looking* nella determinazione degli accantonamenti su crediti e titoli in portafoglio secondo le disposizioni contabili introdotte dal principio IFRS 9, rispetto ai quali cioè “condizionare” l'evoluzione dei parametri di rischio creditizio impiegati nelle stime.

L'informativa di alto livello deputata al monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, elaborata dalle funzioni di controllo interno, secondo le rispettive attribuzioni, si struttura in maniera tale da consentire agli Organi e alle funzioni apicali una valutazione documentata, completa e consapevole dell'esposizione ai rischi e dei relativi meccanismi di gestione, controllo e mitigazione, nonché dell'adeguatezza del capitale a copertura. L'andamento dei profili di rischio è altresì veicolato alle aree operative attraverso la rendicontazione di livello gestionale, atta a sensibilizzare le risorse a un'incisiva attività di prevenzione e attenuazione dei rischi.

La regolamentazione di Gruppo in materia di governo dei rischi attiene, in particolare, il *Risk Appetite Framework* (RAF), i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e la gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti. All'interno di ciascun regolamento sono descritti i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi, dei Comitati e delle unità organizzative coinvolte, nel rispetto della separazione tra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo. Inoltre, avuto riguardo ai dispositivi di governo del Gruppo, vengono fissati i compiti di pertinenza della Capogruppo nell'esercizio dei propri poteri di direzione e di coordinamento e, con essi, quelli delle Società controllate per l'attuazione dei meccanismi di interazione tra componenti del Gruppo.

## Strategie e processi di gestione dei rischi

### A) Risk Appetite Framework

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta l'impianto generale di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi, atto a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio del Gruppo e delle sue componenti. Esso prevede la fissazione *ex ante* di un sistema di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici del Gruppo, tenuto conto del livello di massimo rischio assumibile.

La formalizzazione, attraverso il RAF, dei livelli di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguire i propri obiettivi di sviluppo costituisce un aspetto essenziale per la previsione di un sistema coordinato di governo dei rischi improntato ai principi della sana e prudente gestione.

Le attività dirette alla determinazione dell'appetito al rischio del Gruppo e al suo costante adeguamento al contesto interno ed esterno fungono da cornice entro cui gli obiettivi di assunzione del rischio si connettono agli indirizzi strategici e al modello di business perseguito, supportando gli Organi aziendali nella pianificazione e nel controllo dell'operatività svolta e nel monitoraggio dei correlati rischi.

Nel RAF si incardinano infatti le strategie, le politiche e i processi per l'individuazione, la valutazione e la gestione dei rischi di rilievo, tanto complessivamente a livello di Gruppo quanto per le singole Società di appartenenza; comprende inoltre l'insieme degli strumenti, delle metodologie e dei controlli atti a garantire la misurazione, il monitoraggio e l'adeguata comunicazione dei rischi effettivamente assunti in rapporto agli obiettivi di rischio prestabiliti.

In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di governo del *Risk Appetite Framework* all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte, tanto presso la Capogruppo quanto presso le entità controllate, corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Il *framework* di determinazione degli obiettivi di rischio è parte fondamentale del sistema di governo dei rischi del Gruppo, che comprende:

- un regolamento che disciplina i processi di definizione, monitoraggio e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- la dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*, RAS);
- la regolamentazione riguardante le politiche e i processi di gestione dei rischi;
- i Piani di emergenza del capitale e della liquidità;
- il Piano di risanamento di Gruppo (*Recovery Plan*).

Gli elementi costitutivi del RAF si declinano sia in parametri quantitativi (metriche, obiettivi e soglie), calibrati annualmente secondo principio di proporzionalità, volti a qualificare l'appetito verso il rischio del Gruppo e delle sue principali componenti, sia in indicazioni di carattere eminentemente qualitativo in grado di orientare l'assunzione di rischio e la definizione/aggiornamento dei processi e dei presidi del Sistema dei controlli interni.

Con riferimento agli elementi di natura quantitativa, la propensione al rischio si articola in un sistema complessivo e coerente di metriche e di soglie basato su livelli di gravità e di allerta progressivamente crescenti, volto a rilevare in maniera tempestiva eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio tempo per tempo individuati. Detto sistema è funzionale al monitoraggio del posizionamento attuale e prospettico del Gruppo in rapporto ai parametri espressivi della propensione al rischio, allo scopo di indirizzare coerentemente l'attività aziendale e, nel caso, correggerne gli andamenti attraverso l'adozione di iniziative di riallineamento della situazione patrimoniale, finanziaria e di liquidità del Gruppo.

Le metriche di definizione del RAF configurano un impianto di obiettivi e soglie «in cascata», articolato su tre livelli gerarchici, cui corrispondono, secondo un approccio coerente, misure complessive e declinate per fattispecie di rischio rilevante. Si distinguono in particolare:

- 1) *Indicatori primari*: insieme di metriche rappresentative della propensione al rischio complessiva, riconducibili ad ambiti per i quali si perseguono obiettivi di carattere strategico e/o sono presenti requisiti regolamentari o ulteriori vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.
- 2) *Indicatori complementari*: metriche specifiche per singola tipologia di rischio, rappresentative delle principali variabili determinanti l'andamento degli indicatori primari, individuate in coerenza con i profili di rischio di maggior rilievo per il Gruppo; sono integrate da obiettivi di carattere qualitativo, volti a orientare l'assunzione e il controllo dei rischi cui afferiscono.
- 3) *Indicatori operativi*: metriche caratterizzate da maggiore livello di analiticità e granularità, facenti parte degli ordinari strumenti di monitoraggio e gestione dei rischi, nelle quali la propensione al rischio fissata sugli indicatori di rango superiore si salda all'operatività corrente; possono essere finalizzate a limitare l'assunzione di rischio da parte delle competenti aree operative ovvero a segnalare alle unità di controllo potenziali deviazioni del profilo di rischio assunto rispetto a quello desiderato.

Con riferimento agli *indicatori primari*, l'appetito al rischio del Gruppo si esprime attraverso metriche di sintesi riconducibili ai seguenti ambiti:

- Adeguatezza patrimoniale
- Liquidità
- Redditività
- Qualità dell'attivo.

Per ciascuna metrica primaria sono previste le seguenti tipologie di soglie, espressione del sistema di obiettivi di rischio definito lungo l'orizzonte previsionale:

- propensione al rischio (*risk appetite*)
- soglia di primo intervento (*risk trigger*)
- soglia di tolleranza (*risk tolerance*)
- massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Le grandezze rappresentative del rischio complessivamente assunto dal Gruppo si articolano quindi, per ciascuna delle categorie di rischio ritenute rilevanti, in metriche quantitative e/o in obiettivi di carattere qualitativo (*indicatori complementari*).

I parametri quantitativi adottati come misura della propensione al rischio fanno di norma riferimento alle tecniche e alle metodologie di misurazione dei rischi e del capitale economico ordinariamente utilizzate dal Gruppo al fine di ottemperare agli obblighi regolamentari così come per scopi gestionali e di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Detti indicatori coprono le fattispecie di rischio considerate “materiali” a esito dello specifico processo interno di identificazione, mappatura e analisi della rilevanza dei rischi.

Per ogni metrica di monitoraggio di uno specifico profilo di rischio viene fissata una soglia-limite (*risk trigger*), la cui violazione comporta la valutazione di idonee iniziative di contenimento del rischio assunto. In funzione del tipo di indicatore e della natura del rischio sottoposto a controllo, può essere anche prevista l'individuazione di una o più *soglie di monitoraggio*, volte a rilevare l'approssimarsi del rischio al limite stabilito: il loro superamento determina un accrescimento dei livelli di allerta ovvero un rafforzamento dei presidi di controllo sul fenomeno considerato.

Al sistema degli indicatori primari e complementari si connettono ulteriori metriche di maggiore dettaglio (*indicatori operativi*), monitorabili attraverso i sistemi e le procedure in cui si struttura il presidio aziendale sui vari profili di rischio, aventi la finalità di segnalare in maniera reattiva l'eventuale incremento dell'esposizione al rischio, ponendo se del caso vincoli all'operatività e indirizzando le azioni gestionali delle strutture coinvolte nell'assunzione dei rischi.

In questo modo, l'appetito per il rischio quantitativamente e qualitativamente formulato ai precedenti livelli gerarchici si articola, in base al principio di proporzionalità, in più specifici e granulari limiti all'assunzione di rischio (limiti operativi), declinabili per sotto-categorie di rischio rilevanti, unità e/o linee di business, tipologie di prodotto, segmenti di clientela, portafogli di attività/passività, ecc., cui può abbinarsi la fissazione di altrettante *soglie di monitoraggio*.

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) è l'enunciato espressivo della propensione al rischio del Gruppo. In tale dichiarazione, formulata dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sono esplicitati, secondo una visione integrata e d'insieme:

- i profili di rischio a cui il Gruppo risulta maggiormente esposto in base al relativo grado di materialità, nonché quelli la cui assunzione non può essere del tutto evitata in ragione della natura e della tipologia di attività svolta;
- la fissazione degli obiettivi di rischio e del relativo sistema di soglie per l'orizzonte previsionale considerato, corredati da eventuali indicazioni di natura qualitativa, con riferimento alle metriche primarie e complementari del RAF.

Il sistema di limiti operativi, articolato in coerenza con il RAS, è invece definito nell'ambito delle politiche di gestione dei rischi cui gli stessi trovano applicazione.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i presidi organizzativi che regolano la *governance* e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento, monitoraggio, *escalation* informativa e decisionale nei confronti dei competenti Comitati, funzioni e Organi aziendali.

Nello specifico, la gestione del RAF prevede, con cadenza almeno annuale:

- la revisione/aggiornamento degli elementi qualitativi e quantitativi che esprimono i livelli di propensione al rischio del Gruppo;
- la calibrazione del sistema di soglie quantitative individuato in coerenza con gli indirizzi di evoluzione dell’operatività aziendale che vincolano la formulazione delle previsioni economico-patrimoniali delineate in sede di pianificazione strategica;
- la formalizzazione e approvazione degli obiettivi di rischio assunti da parte dell’Organo consiliare all’interno del documento di *Risk Appetite Statement (RAS)*.

Il RAF si attua, nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio dell’andamento dei parametri di rischio e la gestione degli eventuali superamenti degli obiettivi e/o soglie “critiche”, con conseguente adozione di iniziative di rientro in caso di eccessivo scostamento dagli stessi;
- il reporting periodico sull’evoluzione dei profili di rischio rispetto agli obiettivi/soglie di riferimento e sull’attuazione degli eventuali piani di intervento.

## **B) Categorie di rischio**

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che gli intermediari effettuino un’accurata identificazione e valutazione del grado di materialità dei rischi ai quali sono o potrebbero essere soggetti nello svolgimento della propria operatività.

L’attività, svolta con frequenza almeno annuale, è finalizzata all’individuazione dei rischi suscettibili di pregiudicare l’operatività, il perseguimento delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi gestionali del Gruppo. L’analisi viene condotta valutando sia le condizioni attuali e sia quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell’operatività aziendale.

Si tratta di un processo ricognitivo di particolare rilevanza per l’intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale “anello di congiunzione” tra RAF, ICAAP, ILAAP e Piano di risanamento: esso è infatti funzionale tanto all’individuazione delle fattispecie di rischio più significative per cui ha senso definire un “appetito al rischio”, quanto ai fini della perimetrazione dei rischi impattanti sull’adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress.

Tale processo, coordinato dalla Capogruppo e formalizzato in apposita regolamentazione interna, si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- individuazione dei rischi potenzialmente assumibili;
- identificazione, nell’ambito di quelli assumibili, dei rischi applicabili al contesto aziendale e definizione della mappa dei rischi rilevanti;



Livello 1	Livello 2
	Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)
<b>Rischio strategico</b>	Rischio strategico in senso stretto
	Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni
	Rischio di business
	Rischio immobiliare
<b>Rischi altri</b>	Rischio di leva finanziaria eccessiva
	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione
	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite
	Rischio connesso a fondi pensione
	Rischio assicurativo
	Rischio regolamentare
	Concentrazioni di rischi

Con riferimento alle categorie e sottocategorie di rischio considerate maggiormente significative (“materiali”) per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio e, in quanto tali, poste a fondamento della dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*) del Gruppo medesimo, si forniscono gli elementi illustrativi degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, nonché dell’insieme di sistemi, strumenti e processi di controllo adottati.

## RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE

### Definizione

Rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione.

All'interno di tale categoria, sono considerate di rilievo le seguenti fattispecie:

- *Rischio di credito*: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni (*rischio di insolvenza*), ovvero che il recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato (*rischio di recupero*). E' inclusivo del rischio creditizio derivante da esposizioni verso amministrazioni centrali ed enti locali dello Stato italiano con riferimento alle componenti di cassa e di firma;
- *Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito*; in particolare:
  - *Rischio di controparte*: rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte a obblighi derivanti da attività finanziarie iscritte "in bilancio" e "fuori bilancio", ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del definitivo regolamento dei flussi finanziari relativi alla medesima;
  - *Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Value Adjustment, CVA)*: rischio di subire perdite dovute a variazioni dei prezzi di mercato per effetto del

deterioramento del merito di credito delle controparti di strumenti derivati *over-the-counter* (escluse le operazioni con controparti centrali qualificate);

- *Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)*: rischio legato all'impossibilità o alla mancata volontà dello Stato italiano di onorare i propri impegni di pagamento nei tempi e nei modi originariamente previsti, ovvero derivante dal deterioramento del merito di credito dello Stato italiano o dal suo venir meno al rispetto dei propri obblighi di pagamento verso entità del Gruppo. Tale rischio insiste sui titoli del debito sovrano presenti nei portafogli di attività diverse dalla negoziazione, a esclusione delle eventuali componenti di cassa e di firma;
- *Rischio titoli altri (portafoglio bancario)*: rischio di riduzione del valore economico dei titoli presenti nei portafogli di attività diverse dalla negoziazione, dovuto a una variazione avversa dei mercati finanziari o al deterioramento del merito creditizio degli emittenti o delle emissioni non già connesso a eventi considerati nel rischio di credito e nel rischio sovrano Italia;
- *Rischio di concentrazione per singolo prenditore*: rischio derivante da esposizioni verso singole controparti – incluse quelle centrali – e gruppi di controparti fra loro connesse, nonché l'analogo rischio derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette);
- *Rischio di concentrazione geo-settoriale*: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché l'analogo rischio derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette).

## *Rischio di credito*

### **Strategia**

Il Gruppo, attraverso l'esercizio dell'attività creditizia, ottempera alla propria funzione di realtà cooperativa popolare orientata preminentemente al sostegno delle economie di insediamento, mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

In tale contesto, l'attività creditizia si fonda su principi di sana e prudente gestione, di congrua remunerazione del rischio assunto e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva del Gruppo ad intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio creditizio del Gruppo riflettono le necessità finanziarie di famiglie, piccole e medie imprese e istituzioni – in prevalenza localizzate nelle aree di insediamento – costituenti il tessuto economico e sociale delle zone presidiate.

Sono privilegiati i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di più elevato spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con competenza, efficienza e velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione. Non sono altresì disattese le necessità

manifestate dalle controparti di maggiore struttura dimensionale, sia appartenenti al settore “produttivo” sia a quelli “istituzionale” e “pubblico”, laddove il merito creditizio, accertato attraverso un rigoroso esame istruttorio, sia espressivo di particolare solidità e affidabilità.

Il Gruppo, in considerazione degli obiettivi strategici e dell’operatività svolta, attua una politica generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un’assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nel presidio dei rischi legati a un’eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l’imposizione di massimali di esposizione verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato;
- nel rigetto di operazioni che possano pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo.

In particolare, la strategia di medio termine si caratterizza per il mantenimento di un cauto atteggiamento verso l’assunzione dei rischi associati all’attività creditizia e la conferma di un attento presidio degli stessi lungo l’intero “ciclo di vita” del credito, da attuarsi attraverso:

- un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l’effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l’analisi della loro capacità di generare ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
- un’intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l’obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non performing*;
- la ricerca di una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l’adozione di prudenti politiche di accantonamento;
- il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell’ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento delle controparti.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati e nel rispetto dei massimali di rischio stabiliti, definisce obiettivi in termini di entità e composizione qualitativa del portafoglio crediti allo scopo di garantire un adeguato connubio tra il profilo di rischio assunto e i livelli di rendimento conseguiti. Le linee guida si declinano poi nella definizione dei prodotti, segmenti, settori e categorie di controparti che massimizzano la redditività attesa governando, nel contempo, la qualità del portafoglio e assicurando l’adeguatezza patrimoniale prospettica.

A livello di pianificazione aziendale, gli indirizzi si concretizzano in obiettivi, per le strutture operative, di qualità del portafoglio integrati con quelli di crescita e di redditività, da conseguire in coerenza con i vincoli patrimoniali e di rischio.

Le procedure e l’assetto organizzativo in essere sono formalizzati specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità. Al fine di evitare l’insorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo.



tecniche, segmenti di clientela e distribuzione geo-settoriale degli impieghi, in coerenza con il desiderato profilo di rendimento e di rischio. Le linee guida così statuite vengono recepite dalle unità organizzative deputate all'assunzione e gestione del rischio e si riflettono conseguentemente nell'operatività che caratterizza ciascuna fase del processo creditizio.

Tale processo prevede una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

La fase di istruttoria mira all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale ambito, il giudizio espresso dal sistema di rating interno, laddove disponibile, e le associate stime di inadempienza sono tenuti nella massima considerazione, in quanto elementi imprescindibili per una compiuta valutazione del cliente.

Sottende all'esigenza di una più selettiva valutazione delle posizioni creditizie e di un più stretto controllo della qualità dei finanziamenti erogati l'utilizzo di indicatori di creazione di valore *risk-adjusted* (EVA, *Economic Value Added*). Tramite apposita applicazione integrata nella pratica elettronica di fido è infatti possibile determinare una misura di redditività rettificata per il rischio di credito (Perdita attesa determinata sulla base del rating del cliente e della LGD dell'operazione) e per il costo-opportunità del capitale regolamentare che si annette ai singoli rapporti creditizi, pervenendo ad una stima del valore aggiunto sulle esposizioni in essere o potenziali. Lo strumento consente di individuare con maggiore puntualità i rapporti non performanti, sui quali attuare interventi atti a ripristinare una situazione profittevole e orientare i criteri di fissazione del corretto prezzo degli impieghi a fronte delle richieste di nuova finanza o di revisione dei rapporti.

La decisione finale in ordine alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un migliore presidio del rischio, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli Organi deliberanti posti alla base della scala gerarchica affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione un sistema di deleghe che tiene conto pure di una misura oggettiva della rischiosità creditizia della controparte, espressa dal rating interno.

Le linee di credito sono rese operative e, quindi, messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera di affidamento, avuto riguardo in particolare all'acquisizione e verifica delle garanzie, nonché alla valutazione dell'idoneità delle stesse ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni creditizie vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate per la concessione dei finanziamenti. La revisione degli affidamenti può essere effettuata anche in via automatica con riferimento a posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti, accertati attraverso l'esame di idonei e predefiniti indicatori, fra i quali il rating interno assume peso preponderante.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie a supporto, esperito al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a

prevenirne l'ulteriore deterioramento, viene esercitato nel rispetto di formalizzate procedure organizzative – supportate da strumenti e applicazioni automatiche – che comportano la costante osservazione del grado di affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, con lo scopo di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

L'intero sistema di monitoraggio sulla qualità del portafoglio creditizio e sui fenomeni che ne caratterizzano il deterioramento, ulteriormente rafforzato nell'ultimo esercizio, si basa su un complesso impianto di regole, processi e metodologie di controllo. In tale apparato, un ruolo di primario rilievo è conferito alle unità organizzative titolari delle posizioni creditizie, in quanto, intrattenendo rapporti diretti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza potenziali segnali di anomalia. In tali attività le strutture vengono supportate da una serie di evidenze informative prodotte da procedure interne o da contributori esterni.

Specifiche strutture centrali sono inoltre incaricate dell'analisi del patrimonio informativo disponibile per la valutazione nel continuo del merito di credito di ciascuna esposizione e all'individuazione di quelle a potenziale esacerbazione del rischio, con un livello di approfondimento correlato agli utilizzi espressi. Dette strutture, facendo ricorso a metodologie e processi di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, congiuntamente, laddove disponibile, al giudizio assegnato dal sistema di rating, pervengono all'elaborazione di indicatori sintetici presuntivi di un inasprimento del rischio dei debitori.

Con riguardo al monitoraggio dei crediti che presentano sintomi di anomalia, sono istituiti formalizzati processi di identificazione, delibera e monitoraggio delle posizioni c.d. «*forborne*» (ovvero esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o rifinanziamenti a causa di difficoltà finanziarie in cui versa il debitore); l'attributo «*forborne*» è trasversale agli stati amministrativi del credito. Rileva inoltre la puntuale analisi delle situazioni di debordo, in termini sia di gravità che di durata, finalizzata a intervenire con tempestività sulle posizioni che evidenziano prime criticità di rimborso.

Le posizioni alle quali corrisponde una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla base dell'effettiva severità degli stessi, a classificarle tra le partite «deteriorate».

La gestione dei crediti problematici è affidata ad appositi uffici centrali che, pure avvalendosi di «gestori *corporate*» dislocati sul territorio, esplicano la loro attività, diretta alla regolarizzazione delle posizioni, ove possibile, ovvero al loro recupero in caso di insolvenza delle controparti debitorie, operando in stretta collaborazione con le strutture domiciliatarie dei rapporti. In ottica di snellimento delle incombenze di carattere operativo, al coinvolgimento di tali funzioni interne si coniuga l'intervento di selezionate società esterne specializzate, alle quali si fa ricorso, sotto la supervisione del personale aziendale preposto, per l'espletamento di attività di sollecito alla clientela inadempiente e/o di recupero dei crediti inesigibili.

Presso la Capogruppo, un'unità specialistica incardinata nelle strutture di *risk management* supporta il Servizio Crediti nell'attività di identificazione della clientela «in bonis» manifestante primi segnali di difficoltà e anomalie di rapporto, nonché delle controparti con sconfinamenti persistenti. Detta struttura opera pure attraverso controlli di secondo livello tesi ad assicurare il



alternativa, se previsto, è possibile promuovere la deroga (cosiddetto «*override*») del giudizio di rischio assegnato dal sistema.

Il rating validato ha scadenza naturale di un anno, al termine dal quale si innesca nuovamente il processo di validazione. Tuttavia, in sede di riesame periodico di un affidamento, la disponibilità di nuove informazioni di rilievo e/o la presenza di sintomi marcati di deterioramento del merito di credito possono provocarne il decadimento e la revisione anticipata. In tali circostanze, le dipendenze hanno la possibilità di accettare il nuovo rating proposto o, viceversa, di formulare una proposta di deroga. Tutte le proposte di modifica basate su valutazioni soggettive promosse dalle competenti strutture sono valutate da un apposito *rating desk* centrale.

Operativamente, i sistemi di rating sono poi integrati da altri due importanti fattori di rischio: il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) e l'esposizione al momento dell'insolvenza (EAD). Tali parametri, specifici per rapporto in capo a ogni controparte, derivano anch'esse da modelli interni e, contrariamente alla PD, sono fortemente influenzate dalla presenza e dalla tipologia delle garanzie acquisite, nonché dalle forme tecniche mediante le quali viene erogato il credito.

La disponibilità dei parametri menzionati, aggiornati mensilmente, favorisce una valutazione completa del profilo di rischio associato all'attività creditizia, contribuendo ad arricchire il patrimonio informativo utile ai processi del credito. In particolare, i valori di PD, LGD, EAD consentono la determinazione della Perdita attesa, che rappresenta una stima della presumibile perdita associata all'esposizione creditizia, e che costituisce supporto, in quanto elemento di costo, nella determinazione degli accantonamenti contabili.

Con riferimento all'utilizzo delle misurazioni di rischio di credito nei diversi ambiti gestionali, vengono da tempo definiti specifici obiettivi di controllo della Perdita attesa (costo del rischio di credito) nella predisposizione dei budget commerciali annuali. La determinazione dello spread e della marginalità sugli impieghi sconta inoltre un fattore di correzione per il rischio di credito basato sui parametri di PD e LGD derivanti dai modelli interni. Ciò allo scopo di garantire una maggiore correlazione tra performance reddituali assegnate alle singole unità produttive ed effettive capacità di assunzione e gestione del rischio, tratteggiando in tal modo percorsi di sviluppo degli impieghi creditizi il più possibile efficaci in termini di rischio-rendimento.

Viene altresì fatto uso dei parametri di rischio risultanti dai modelli interni ai fini della quantificazione del capitale economico a fronte del rischio di credito nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo.

Il concetto di insolvenza utilizzato in fase di stima e calibrazione dei modelli comprende sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti e/o sconfinanti con debordi continuativi rilevanti superiori a 90 giorni.

A supporto delle attività di gestione del credito e di monitoraggio della relativa esposizione al rischio, vengono predisposte eterogenee informative periodiche, di livello sia direzionale sia operativo, aventi ad oggetto il portafoglio impieghi, valutato secondo diverse assi di analisi (con particolare riguardo all'andamento e alla composizione crediti *non performing*), nonché le componenti di rischio prodotte dal sistema di rating.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di

valutazione, classificazione, monitoraggio e gestione del rischio. Gli indirizzi dettati dalla Casa madre sono declinati dalle singole Società componenti il Gruppo bancario nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

Le Controllate, compatibilmente con le specificità del settore di appartenenza, con le connesse peculiarità organizzative e, per quanto attiene alla Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), con i vincoli imposti dalla diversa giurisdizione di appartenenza, adottano modalità di gestione e controllo del rischio di credito sostanzialmente omogenee.

Al riguardo, si fa presente che la Controllata svizzera dispone di un proprio sistema di rating applicato ai soli crediti verso la clientela, fondato sul giudizio soggettivo-discrezionale espresso dagli addetti del settore. L'approccio metodologico prevede, a seconda della tipologia di controparte, la raccolta di predefiniti indicatori e di un corredo di informazioni di carattere finanziario, andamentale e qualitativo; l'esame congiunto dei suddetti elementi consente di giungere alla definizione di un punteggio, sulla base del quale il valutatore finale attribuisce il rating della controparte su una scala di 11 classi di rischio. L'iter procedurale adottato dalla Controllata è stato oggetto di analisi da parte della propria società di revisione esterna, che l'ha ritenuto adeguato in rapporto alle dimensioni, alla complessità e alla rischiosità dell'attività svolta.

La consorella Factorit, pur non disponendo di un proprio sistema di rating, si avvale dei giudizi attribuiti dalla Capogruppo relativamente ai clienti in comune, per i quali può verificare nel continuo lo stato di rischio e la sua evoluzione nel tempo.

Il Gruppo, a contenimento del c.d. "rischio residuo" (ovvero del rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito acquisite a supporto degli affidamenti risultino meno efficaci del previsto), è dotato di un articolato sistema per la gestione delle garanzie che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure interne inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti di eleggibilità – generali e specifici – richiesti dalle disposizioni normative e alla costante sorveglianza circa la congruità del loro ammontare.

Le garanzie vengono rivalutate, oltre che in funzione di eventi connessi allo stato del finanziamento e/o della protezione stessa, secondo modalità e periodicità coerenti con la natura dei beni e degli strumenti finanziari a vincolo e in linea con gli standard normativi vigenti. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie acquisite.

Nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie sono adottate inoltre configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le Società del Gruppo adottano principi e standard affidabili per la valutazione degli immobili allo scopo di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. Sono inoltre attuati processi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposite procedure informatiche.

Presso la Capogruppo, il valore degli immobili viene aggiornato avvalendosi di società peritali esterne (c.d. *provider*), dotate di idonei requisiti di professionalità e indipendenza dai processi di proposta, delibera ed erogazione del credito. Al fine di assicurare un tempestivo allineamento agli andamenti del mercato immobiliare, sono inoltre previsti processi di rivalutazione massiva del compendio di immobili a garanzia secondo parametri statistici rappresentativi delle condizioni di mercato. Periodicamente l'intero portafoglio di crediti assistiti da garanzie ipotecarie viene sottoposto a un ulteriore livello di monitoraggio, operato centralmente da parte delle preposte funzioni, avente come obiettivo quello di evidenziare le esposizioni e le relative valutazioni immobiliari che presentino delle caratteristiche di rischio tali da determinare la necessità di specifiche verifiche e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi, fra i quali anche l'aggiornamento della perizia estimativa.

All'interno del Gruppo, nella formulazione degli indirizzi aziendali sono attentamente valutati gli elementi di alea ascrivibili alla situazione politica, macro-economica e istituzionale dei Paesi verso i quali si intende indirizzare l'attività di erogazione del credito (rischio paese).

Quanto alla gestione di tale fattispecie di rischio, il processo di valutazione del credito ingloba, durante lo *screening* delle singole posizioni, appositi controlli indirizzati al monitoraggio di aspetti di rischio riconducibili all'area geografica di appartenenza dei contraenti.

L'esame dei profili di rischio legati al verificarsi, nel Paese di origine o di prevalente operatività del cliente affidatario, di eventi socio-politici, economici o di diversa natura suscettibili di comprometterne la solvibilità è riconducibile, sul piano gestionale, alla più ampia e articolata analisi del merito di credito delle controparti condotta all'atto dell'assunzione del rischio.

## *Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito*

### **Strategia**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte ai propri obblighi contrattuali, laddove con il termine "controparte" si identifica, primariamente, un intermediario finanziario o altro operatore istituzionale (es. banche, SIM, imprese di investimento, SICAV, SICAF, OICR, SGR) con cui si effettuano operazioni finanziarie (pronti contro termine, operazioni in strumenti derivati, cambi a pronti o a termine, depositi interbancari). Tale rischio non emerge per i contratti negoziati su mercati regolamentati ove operano meccanismi di garanzia.

Altra fonte di rischio origina dall'operatività in derivati su una varietà di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute, oro e metalli, svolta dal Gruppo nei confronti della clientela. L'attività in derivati OTC è principalmente rivolta al soddisfacimento dei bisogni di copertura delle esposizioni ai rischi di cambio, tasso o materia prima da parte di privati e imprese. Le operazioni in derivati offerte ai clienti sono, nella gran parte dei casi, di tipo *plain vanilla*. Di norma, ogni transazione della specie viene pareggiata attraverso la negoziazione di analoga operazione di segno contrario con una controparte bancaria.

In generale, l'assunzione di rischio riveniente dall'attività finanziaria, sia che si tratti di controparti istituzionali, di emittenti pubblici e privati di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti sul mercato e

detenuti nei portafogli di proprietà del Gruppo ovvero di clientela ordinaria operante in strumenti derivati, presuppone la preventiva assegnazione di massimali operativi (plafond), accordati secondo le modalità disciplinate nella dedicata regolamentazione interna.

Sono inoltre stabiliti specifici limiti di rischiosità a livello di portafoglio entro i quali deve essere mantenuta l'operatività finanziaria con controparti/emittenti.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte viene utilizzato il «Metodo standardizzato» previsto dalle norme di vigilanza, il quale approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Rilevano, al riguardo, le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*); tipicamente, operazioni di pronti contro termine su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*); tipicamente, operazioni di compravendita a termine di valuta.

La quantificazione delle esposizioni soggette a rischio di controparte avviene in base al «Metodo del valore di mercato», in conformità a quanto previsto dalle disposizioni prudenziali.

Inoltre, limitatamente alle operazioni in derivati OTC – fatta eccezione per i derivati su crediti eventualmente riconosciuti ai fini della mitigazione delle esposizioni ponderate per il rischio di credito – viene computato un fabbisogno di capitale aggiuntivo destinato a fronteggiare lo specifico rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Value Adjustment, CVA*), destinato a coprire il rischio connesso a riduzioni del valore di mercato degli strumenti derivati in portafoglio dovuti al deterioramento del merito di credito delle relative controparti. Si adotta, a questo scopo, il «Metodo standardizzato» contemplato dalle vigenti norme prudenziali.

Sotto il profilo gestionale, ciascuna controparte/emittente è autorizzata a operare con il Gruppo solo previa accensione di specifiche linee di credito (plafond) e assegnazione a un definito raggruppamento di merito creditizio; i massimali operativi accordati sono sottoposti a periodica revisione da parte delle competenti strutture aziendali.

Riguardo alle esposizioni con controparti bancarie, italiane o estere, Banca Popolare di Sondrio utilizza a fini valutativi, laddove disponibili, i rating emessi da primarie agenzie. In mancanza, si avvale di un rating interno, ottenuto attraverso l'adozione di un modello valutativo semplificato.

Tale modello prevede l'esame congiunto di indicatori/informazioni di natura quantitativa e qualitativa e, sulla base dei valori assunti dagli stessi, giunge alla determinazione di un punteggio finale. Detto punteggio viene ricondotto a una scala di rating, articolata in dieci classi, di cui la prima identifica una controparte/emittente a rischio minimo, mentre la nona evidenzia il grado di rischio massimo, superato solamente dallo stato di insolvenza, identificato dalla decima classe. Onde consentire una più agevole correlazione con le valutazioni espresse dalle agenzie internazionali, le dieci classi sono a loro volta aggregate in quattro macroclassi di giudizio.



strumenti derivati regolati da «ISDA *Master Agreement*» nei quali si definiscono le condizioni per lo scambio reciproco di un *collateral*, cioè un deposito cauzionale a garanzia (nella fattispecie, giacenze di contanti in euro) al fine di mitigare il rischio di credito connesso a un *mark-to-market* positivo. L'ammontare di tali attività a garanzia viene rideterminato periodicamente in funzione dell'andamento del *fair value* del derivato sottostante.

Ulteriori forme di attenuazione del rischio sono da ricercarsi nel ricorso a «Controparti Centrali Qualificate» (come definite dalla regolamentazione comunitaria), nonché nell'adesione a sistemi centrali di compensazione e garanzia o a meccanismi per la garanzia del regolamento delle operazioni in cambi (ad es., il circuito interbancario CLS, *Continuous Linked Settlement*).

## *Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)*

### **Strategia**

Secondo consueti indirizzi gestionali, gli investimenti diretti in titoli di Stato italiani trovano prevalente allocazione tra le attività finanziarie non detenute a fini di negoziazione, nelle quali viene impiegata la liquidità disponibile con l'obiettivo di contenere, seppure parzialmente, gli impatti sul conto economico della volatilità presente sui mercati finanziari.

L'assunzione di posizioni durature in titoli del debito sovrano domestico da parte del Gruppo è fortemente influenzata dalle decisioni di politica monetaria assunte dalla Banca Centrale Europea, dagli andamenti della congiuntura economica nazionale e da eventuali esigenze connesse al mantenimento di congrue riserve di attività finanziarie prontamente liquidabili. Allo scopo di ottenere rendimenti ritenuti soddisfacenti tenendo in debito conto la rischiosità – elemento di particolare attualità soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno, con il manifestarsi di elevate tensioni sulle quotazioni dello spread dei titoli di Stato italiani – la *duration* media del portafoglio sovrano è risultata in riduzione attestandosi sui 3 anni dai 4 del precedente esercizio.

La principale fonte di esposizione al rischio sul portafoglio sovrano – espressione da un lato del rischio di subire perdite di valore in conseguenza di andamenti imprevisi dei tassi di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio (*risk-free*) e, dall'altro, del c.d. “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), ossia del rischio di incorrere in perdite a seguito di variazioni inattese nel differenziale tra il rendimento dei titoli e il livello corrente dei tassi di interesse privi di rischio, in virtù di elementi correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento emesso – è data, per la Capogruppo, dai possessi di titoli del debito pubblico italiano classificati contabilmente tra le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (HTCS – *Held To Collect and Sell*) e le «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» (HTC – *Held To Collect*). Si specifica che una minima parte dei titoli di Stato del portafoglio di «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» è riconducibile al Fondo di Quiescenza del Personale, non rientrante nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto.

Le Società controllate non vantano esposizioni classificabili in tale tipologia di rischio.

### **Sistemi di misurazione e controllo**



commisura in una percentuale della soglia di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE, per tener conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti sul portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio complessivo al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite di secondo livello viene quindi declinato in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio. In particolare, quanto agli strumenti del portafoglio bancario esposti al "rischio sovrano Italia", tali soglie mirano a contenere la quotidiana esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*) e al "rischio di spread creditizio" (*credit spread*).

E' inoltre fissata una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*), mensilmente determinata sul complessivo portafoglio bancario – non soltanto, quindi, sulle posizioni in titoli sovrani italiani.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, adeguata informativa interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dal Servizio Controllo rischi.

Il VaR calcolato sul portafoglio sovrano trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

## *Rischio titoli altri (portafoglio bancario)*

### **Strategia**

Sono considerati esposti a tale tipologia di rischio i titoli azionari e le altre interessenze non rientranti nella voce contabile «Partecipazioni», gli OICR e gli strumenti di debito rientranti nei portafogli diversi dalla negoziazione, ad esclusione dei titoli emessi dallo Stato italiano (trattati, nell'ambito del "rischio sovrano Italia"), delle quote di fondi immobiliari (trattati nell'ambito del "rischio immobiliare") e degli investimenti finanziari effettuati dal Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito del "rischio connesso a fondi pensione").





Quanto alla distribuzione per settori economici, l'esposizione del Gruppo nei confronti del segmento immobiliare assume rilievo sia attraverso la tipica attività di credito garantito in via ipotecaria alle famiglie (primariamente per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'immobile abitativo) e alle imprese produttive non appartenenti ai macrosettori delle "costruzioni" e "immobiliare", sia mediante attività di finanziamento diretto nei confronti di società operanti in tali comparti merceologici, la cui capacità di rimborso dipende prevalentemente dalla fabbricazione, locazione o vendita di immobili.

Sotto il profilo geografico, gli impieghi verso la clientela, distinti per residenza della controparte, risultano concentrati in prevalenza nel territorio italiano, segnatamente in corrispondenza delle zone di tradizionale radicamento del Gruppo (in particolare, la Lombardia e il Lazio, regioni nelle quali è maggiormente insediato con proprie articolazioni territoriali).

L'attività del Gruppo risulta, quindi, significativamente influenzata dai mutamenti dello scenario macro-economico domestico, con specifico riferimento alle dinamiche delle aree a più intenso sviluppo industriale del Nord e del Centro Italia.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

La disciplina prudenziale non prescrive, ai fini del Primo Pilastro, la determinazione di appositi requisiti patrimoniali per fronteggiare l'esposizione ai rischi di concentrazione (per singolo prenditore e geo-settoriale), lasciando agli intermediari la valutazione, nell'ambito del Secondo Pilastro, in merito all'opportunità di porre a copertura di tali profili di rischio specifici mezzi patrimoniali. In considerazione della rilevanza annessa a queste fattispecie di rischio, il Gruppo sceglie di appostare una quota di capitale per ciascuna di esse, comunicata all'Autorità di Vigilanza in sede di periodica rendicontazione ICAAP.

La necessità di attribuire una grandezza di capitale al rischio di concentrazione deriva dall'esigenza di colmare le carenze insite nel modello regolamentare per la misurazione del rischio di credito; l'approccio standardizzato, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni, non tiene infatti conto della circostanza secondo cui un portafoglio concentrato su pochi grandi prenditori e/o verso un limitato numero di aree geografiche o di settori produttivi incorpora un livello di rischiosità maggiore rispetto a un portafoglio perfettamente diversificato.

La quantificazione del fabbisogno di capitale viene effettuata, riguardo alla concentrazione per singolo prenditore, seguendo il modello semplificato proposto dalla Banca d'Italia nelle proprie disposizioni di vigilanza, che prevede l'applicazione di un algoritmo basato su un indice statistico di concentrazione («indice di Herfindahl») che combina gli importi delle esposizioni verso le singole controparti con la relativa probabilità media di ingresso in default, espressiva della rischiosità caratteristica del portafoglio creditizio del Gruppo.

Facendo ricorso al medesimo indice statistico, applicato però alla composizione per settori economici, viene quantificato il livello di concentrazione geo-settoriale degli impieghi secondo l'approccio proposto dall'Associazione Bancaria Italiana ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale - Laboratorio Rischio di concentrazione").

Sotto l'aspetto gestionale, durante le fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito sono effettuati, presso le componenti del Gruppo, approfonditi controlli inerenti la

concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Per le pratiche creditizie qualificate «di maggiore rilevanza», sulla base della dimensione dell'esposizione in essere e dell'ammontare delle nuove richieste di fido, è inoltre previsto uno specifico iter procedurale, in armonia con il dettato normativo. In particolare, tali pratiche originate dalle principali componenti del Gruppo, integrate dal relativo rapporto istruttorio, vengono trasmesse a un dedicato ufficio operante presso il Servizio Controllo rischi della Capogruppo, incaricato di valutare la coerenza dell'operazione con il *Risk Appetite Framework* (RAF).

Per le posizioni che si configurano come «Grandi rischi» a fini di vigilanza, è previsto, oltre l'ordinaria indagine istruttorie, un approfondimento da parte della citata unità organizzativa, a supporto delle valutazioni degli Organi deliberanti.

Presso il Servizio Controllo rischi, inoltre, sono effettuati:

- monitoraggi sull'evoluzione delle esposizioni creditizie di maggiore spessore dimensionale, promuovendo, ogniqualvolta si manifestino segnali che facciano desumere un innalzamento della rischiosità ad esse associata, la revisione puntuale delle posizioni e, se del caso, informando nel merito gli Organi deputati;
- periodiche analisi, supportate da apposita reportistica, della composizione del portafoglio creditizio per settori economici e controparti.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) pone a sua volta limiti alla concentrazione del portafoglio creditizio verso controparti di maggiori dimensione e settori economici "poco attrattivi".

Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottate specifiche azioni di mitigazione nell'ambito della gestione del credito e del correlato rischio. Le leve per perseguire tale obiettivo si concretizzano in:

- azioni preventive finalizzate alla limitazione delle esposizioni particolarmente concentranti, tali da comportare un'intensificazione dei controlli e delle analisi di rischio da attuarsi in via preliminare all'esecuzione delle operazioni;
- azioni correttive del profilo di rischio, da porre in essere in caso di inasprimenti dei livelli di rischio assunto, con l'obiettivo di ricondurre l'ammontare di esposizione all'interno dei limiti di accettabilità e ripristinare una situazione confacente alla propensione al rischio.

Il profilo di concentrazione degli impieghi del Gruppo, a livello di portafogli di attività e di settori economici, viene periodicamente monitorato dai competenti uffici centrali della Capogruppo, producendo a beneficio dei Vertici aziendali apposita rendicontazione avente ad oggetto, tra gli altri, la qualità delle esposizioni a livello aggregato, la concentrazione dei rischi e la distribuzione degli impieghi per classi di giudizio di rating. All'occorrenza, viene inoltre condotto per le esposizioni di dimensioni rilevanti un approfondito riesame del grado di affidabilità, declinato in base al settore economico, al rating interno/esterno della controparte, alla forma tecnica di affidamento, alle garanzie prestate e ricevute, alla durata delle linee di credito concesse.

Con riferimento all'operatività di carattere finanziario, la concentrazione del rischio viene monitorata attraverso la periodica determinazione dell'esposizione al rischio a fronte dei plafond accordati alle controparti finanziarie e/o agli emittenti di titoli di debito in portafoglio, calcolata

attraverso metriche di «accordato effettivo»<sup>2</sup> delle linee concesse, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

Detta esposizione non può eccedere, né all'atto della concessione degli affidamenti né nel continuo, i limiti quantitativi illustrati nel paragrafo dedicato ai “Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito”, espressi rispettivamente in termini di:

- massima esposizione verso ciascuna controparte/emittente («Limite di controparte»);
- massima esposizione cumulata verso le prime 10 controparti/emittenti («Limite di concentrazione»);
- massima esposizione cumulata verso le controparti/emittenti appartenenti a un medesimo Paese, diverso dall'Italia («Limite di rischio paese»).

## RISCHIO DI MERCATO

### Definizione

Rischio di subire perdite di valore dovute a decrementi di attività e/o a incrementi delle passività indotte dall'avverso andamento dei mercati finanziari, in relazione all'operatività in strumenti finanziari, valute e merci. Si scompone a sua volta in:

- *Rischio di posizione su strumenti finanziari*: rischio di subire perdite di valore dovute all'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione dell'emittente. Si suddivide a sua volta in:
  - *Rischio generico*: rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito e strumenti assimilati, dipendente da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse; per i titoli di capitale e strumenti assimilati, connesso a uno sfavorevole movimento generale del mercato);
  - *Rischio specifico*: rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati, a sua volta dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- *Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione*: rischio derivante da esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento all'esposizione ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione emessi da clienti o gruppi di clienti connessi ai sensi delle disposizioni di vigilanza in materia di «Grandi esposizioni»;

---

<sup>2</sup> In termini gestionali, la grandezza di “accordato effettivo” rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

- *Rischio di cambio*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse;
- *Rischio di posizione su merci*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle merci sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse;
- *Rischio di base sul portafoglio di negoziazione*: rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, considerate nell'ambito del rischio di mercato. Particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice ovvero di compensare posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

## Strategia

La complessiva esposizione al rischio di mercato si declina, ai fini del monitoraggio di natura gestionale, fra le sottospecie di *rischio di tasso di interesse*, *di cambio*, *di prezzo* e di *spread creditizio*, a seconda che il fattore di rischio sottostante consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse privi di rischio, dei tassi di cambio, dei prezzi di titoli di capitale, OICR, merci o materie prime nonché dei premi al rischio correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso.

La principale fonte di esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*) e al "rischio di spread creditizio" (*credit spread*) è costituita dai titoli di debito classificati contabilmente tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*).

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione in conto proprio, volti alla gestione del portafoglio titoli detenuti con finalità di *trading*, sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento e alla rigorosa valutazione del profilo di rischio, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una moderata durata media finanziaria (*duration*). La composizione di tale portafoglio risponde pure all'esigenza, da un lato, di offrire alla clientela opportunità di investimento attraverso operazioni in pronti contro termine e, dall'altro, di assicurare il mantenimento di riserve di attività prontamente cedibili per fronteggiare in maniera tempestiva il rischio di liquidità di breve termine riveniente dall'intermediazione creditizia.

Il ruolo svolto dalla Capogruppo nell'attività di negoziazione consiste principalmente in un'operatività di arbitraggio in valori mobiliari volta a sfruttare opportunità di *trading* di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Relativamente alla trattazione di strumenti derivati, i competenti uffici della Banca svolgono, su richiesta della clientela, un'operatività in opzioni su tassi di interesse e in *interest rate swap*, poi

coperte con altre controparti finanziarie, mentre è pressoché irrilevante quella in altri strumenti innovativi o complessi.

La principale fonte di “rischio di prezzo” è rappresentata dai titoli di capitale e dagli OICR classificati nel portafoglio di «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*), dal quale si escludono gli investimenti del Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell’ambito del “rischio connesso a fondi pensione”) e in quote di fondi immobiliari (trattate nell’ambito del “rischio immobiliare”). Come per il “rischio di tasso di interesse”, anche per il “rischio di prezzo” la strategia perseguita, nel contesto di quella generale di assunzione dei rischi di mercato, è orientata a una prudente gestione delle attività detenute.

Parimenti, la composizione all’interno degli stessi titoli di capitale privilegia quelli emessi da primarie società, di largo mercato. Anche in questo caso, l’attività di negoziazione posta in essere da Banca Popolare di Sondrio si concentra sullo sfruttamento di opportunità di *trading* di breve respiro; con riguardo agli strumenti derivati, si segnalano operazioni in *equity option*.

Le Controllate Factorit, Sinergia Seconda, Banca della Nuova Terra e Prestinuova non sono esposte a rischi di tasso di interesse e di prezzo inerenti al portafoglio di negoziazione; Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, pur in minima parte, alle esposizioni precedente richiamate con riferimento a Banca Popolare di Sondrio. Per Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), il rischio di tasso di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile alla presenza di contratti a termine su tassi di cambio; non si ha invece esposizione al rischio di prezzo.

Le principali fonti di esposizione al “rischio di cambio”, rilevate su tutte le poste di bilancio, risiedono, per la Capogruppo, nella partecipazione al capitale di Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) – denominata in franchi svizzeri –, nella detenzione di taluni altri strumenti di capitale, titoli di debito e OICR in valuta, oltre che negli sbilanci per divisa estera gestiti dalle preposte strutture operative, derivanti essenzialmente da un’attività di intermediazione su operazioni a pronti e a termine con la clientela (privati, imprese, enti) e sul mercato interbancario, nonché dalle implicazioni sulle posizioni in cambi rivenienti dalla negoziazione di altri prodotti finanziari (differenza tra premi su opzioni in valuta, interessi su depositi in valuta, ecc.).

Escludendo quella in titoli, il ruolo svolto da Banca Popolare di Sondrio nell’operatività in valuta è di tipo eminentemente commerciale, volto ad assecondare le esigenze della clientela.

Per la Controllata Factorit il rischio di cambio risulta marginale, data la politica aziendale di copertura sistematica delle poste in valuta. Sussiste principalmente, ma per volumi limitati, con riguardo alle competenze e alla quota in conto interessi attivi non compensata dagli interessi passivi espressi in divisa diversa dall’euro, nonché alle garanzie in divisa estera a fronte di operazioni in euro. Sinergia Seconda, Popso Covered Bond, Banca della Nuova Terra e Prestinuova non vantano esposizioni materiali al rischio di cambio, non presentando attività o passività denominate in valute estere. Per la Controllata elvetica Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), escludendo le posizioni in titoli detenute a fini di negoziazione, l’operatività in divise è svolta a supporto delle esigenze della propria clientela, salvo sfasamenti transitori di tesoreria, comunque nel rispetto di prudenti limiti fissati internamente alla Società.

## **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo quantifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato mediante l'aggregazione dei requisiti individuali di ciascuna componente, come ottenuti sulla base delle rispettive regole nazionali. In relazione, la Capogruppo determina un requisito di capitale distintamente per ciascuna fattispecie di rischio di mercato, applicando metodologie di misurazione standardizzate.

In particolare, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza, nella categoria dei rischi di mercato vengono identificate le seguenti tipologie di rischi che, ove rilevanti, prevedono la quantificazione di un requisito di capitale di Primo Pilastro:

- con riferimento alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione:
  - *rischio di posizione*
  - *rischio di concentrazione*
- con riferimento all'intero bilancio:
  - *rischio di regolamento*
  - *rischio di cambio*
  - *rischio di posizione su merci*

Il *rischio di base sul portafoglio di negoziazione* è invece oggetto di valutazione nell'ambito del Secondo Pilastro (ICAAP), non essendo imposto uno specifico requisito minimo di capitale per farvi fronte. Nella considerazione di quest'ulteriore fattispecie di rischio, particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata per il computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future* o altri derivati correlati a tale indice, ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Da un punto di vista gestionale, la stima giornaliera dell'esposizione, a livello consolidato e individuale, al rischio di mercato (rischi di posizione in attività di negoziazione, di cambio e di posizione in merci) effettuata dal Servizio Controllo rischi della Capogruppo – indagata separatamente nelle sue componenti di “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), di “spread creditizio” (*credit spread*), “di prezzo” e “di cambio” – si basa su un metodo interno di determinazione del Valore a Rischio (VaR), applicato agli strumenti finanziari sottoposti alla misurazione in relazione alla loro sensibilità alle fluttuazioni nelle variabili di mercato. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità.

Analogamente a quanto descritto nei paragrafi dedicati al “rischio sovrano Italia” e al “rischio titoli altri” del portafoglio bancario, il modello VaR utilizzato per la misurazione del rischio di mercato è di tipo parametrico a varianze e covarianze, definito secondo la metodologia *Riskmetrics* di JP Morgan. L'aggregazione del VaR a livello di portafoglio avviene tenendo conto delle correlazioni tra i vari profili di rischio elaborate da un fornitore esterno, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei singoli VaR parziali.

Le procedure di verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati previsionali del modello statistico con quelli storicamente conseguiti si estrinsecano – limitatamente ai titoli di debito, ai titoli di capitale e agli OICR rientranti nel portafoglio in esame – in un confronto tra il dato di VaR giornaliero e, da un lato, la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle stesse posizioni su cui si è calcolato il VaR (perdite teoriche), dall'altro, la variazione di valore di mercato al giorno successivo sul portafoglio inclusivo delle movimentazioni intercorse (perdite effettive).

Le stime di VaR si inquadrano in un più ampio sistema di limiti interni volto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio di mercato. In proposito, l'Organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), il livello massimo di perdita ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») a fronte delle posizioni appartenenti nel portafoglio di negoziazione e dell'operatività in valuta prevista nel periodo, tanto su base consolidata quanto individualmente per la sola Capogruppo Banca Popolare di Sondrio, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte di fissazione (*limite di primo livello*).

La misura generale di «Massima Perdita Accettabile» si raffronta con un aggregato pari alla somma tra l'importo di «Perdita Cumulata Effettiva» (PCE), espressiva dell'eventuale risultato negativo di gestione – realizzato e non realizzato – del portafoglio, e la stima di «VaR a scadenza» (VaRhp), rappresentativa della perdita potenziale che il portafoglio potrebbe ancora subire su un orizzonte temporale di 10 giorni, quantificata con tecniche statistiche. Per la grandezza di PCE non è stabilita una specifica soglia di riferimento; tale metrica è tuttavia considerata nella determinazione dinamica del limite di VaRhp (*limite di secondo livello*): questo, infatti, si commisura in una percentuale della soglia di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE, per tener conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti sul portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio complessivo al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite di secondo livello viene quindi declinato in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio; tali soglie mirano in particolare a contenere la quotidiana esposizione al “rischio di tasso di interesse” (*risk-free*), al “rischio di spread creditizio” (*credit spread*), al “rischio di prezzo” e al “rischio di cambio”.

E' inoltre fissata una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*).

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliero (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*»,



- *Rischio di frode*: rischio di subire danni economici a causa di irregolarità e atti illeciti (violazione di norme e previsioni legislative, di regole e indirizzi interni all’azienda, ecc.) in conseguenza di comportamenti intenzionalmente finalizzati a trarre in inganno, perpetrati da persone all’interno o all’esterno dell’organizzazione;
- *Rischio di modello*: rischio di subire perdite, danni reputazionali o conseguenze negative sulle decisioni strategiche e di business connessi allo sviluppo, all’attuazione o all’uso improprio o errato di modelli utilizzati internamente per stimare i rischi o per altre misurazioni di fenomeni finanziari, nonché derivanti dall’inaccuratezza o dal malfunzionamento degli stessi;
- *Rischio organizzativo*: rischio legato all’inadeguatezza, all’inefficienza, all’inefficacia degli assetti, dei processi e delle procedure organizzative;
- *Rischio di non conformità alle norme*: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all’attività del Gruppo; al rischio di non conformità alle norme è prevalentemente ricondotto il *rischio connesso all’operatività con soggetti collegati*, ovvero il rischio che sia compromessa l’oggettività e imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all’erogazione di altre transazioni nei confronti di soggetti che, in virtù della vicinanza ai centri decisionali, possono esercitare, direttamente o indirettamente, un’influenza sulla gestione del Gruppo, nonché dei soggetti a essi connessi (“soggetti collegati”), con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
- *Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*: rischi prevalentemente di natura legale, reputazionale e di non conformità alle norme derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni di riciclaggio di denaro e di finanziamento delle attività terroristiche;
- *Rischio di reputazione*: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine del Gruppo da parte dei soci, dei clienti, dei fornitori, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

## *Rischio operativo*

### **Strategia**

Il governo dei rischi operativi si fonda su una solida cultura interna orientata al presidio e all’attenuazione delle fonti di rischio cui soggiace l’operatività aziendale.

A tal scopo, il Gruppo, consapevole che al verificarsi di eventi di perdita operativa, oltre agli sfavorevoli impatti di natura economica o patrimoniale, potrebbero derivare danni considerevoli alla propria reputazione, sviluppa metodologie di identificazione, valutazione e misurazione del rischio in parola e definisce processi di monitoraggio e controllo, finalizzati, nel complesso, all’adozione delle soluzioni tecnico-organizzative più idonee a prevenire e/o attenuare i fenomeni rischiosi e i loro effetti pregiudizievoli.

Nello specifico, il sistema di controllo mira su basi continuative a un presidio del rischio il più possibile rispondente alla mutevole realtà aziendale, attraverso l'adozione di procedure, processi e metodologie, di natura sia quantitativa che qualitativa, in via di continuo affinamento, finalizzati alla rilevazione e al monitoraggio del rischio tanto su base storica, quanto prospettica.

Le attività di presidio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di coerenti interventi di mitigazione, comportanti l'adeguamento dei processi, delle strutture organizzative e dei sistemi aziendali alle specifiche esigenze di attenuazione delle criticità rilevate; qualora dette misure non consentano di riportare l'esposizione al rischio entro livelli giudicati accettabili e/o siano ritenute poco convenienti sotto l'aspetto economico, il Gruppo valuta l'opportunità di stipulare apposite coperture assicurative con l'obiettivo di trasferire il rischio a terzi (ad esempio, a fronte dell'esposizione al rischio di perdite operative di rilevante ammontare).

Rientra nell'ambito delle strategie di governo del rischio operativo l'adeguato presidio e contenimento del rischio informatico, anche mediante la promozione di idonei standard di sicurezza e di *disaster recovery*.

Il Gruppo procede a un costante ammodernamento degli strumenti e delle infrastrutture tecnologiche a supporto dell'operatività aziendale, con particolare attenzione ai servizi telematici e di *internet banking*, presidiando i rischi, di natura prevalentemente informatica, connessi alla realizzazione di interventi di innovazione ed efficientamento operativo, indispensabili in un quadro di crescente digitalizzazione. Dedicata enfasi è posta al presidio del *cyber risk*, inteso come il rischio di violazioni della sicurezza informatica perpetrate prevalentemente mediante il furto di credenziali d'accesso e finalizzate, nella maggior parte dei casi, all'esecuzione di disposizioni fraudolente di pagamento, rispetto al quale il Gruppo attua mirati investimenti ed è stabilmente impegnato in interventi di potenziamento dei sistemi di sicurezza, allo scopo di contrastare gli attacchi criminosi a tutela della clientela e dell'istituzione finanziaria stessa.

## **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo, a seguito dell'avvenuta verifica da parte dell'Autorità di Supervisione del rispetto dei vigenti criteri normativi<sup>3</sup>, ha ottenuto con decorrenza 30 giugno 2018 di evolvere il proprio approccio alla quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo dal c.d. «Metodo base» (*Basic Indicator Approach*, BIA) al c.d. «Metodo standardizzato» (*Traditional Standardised Approach*, TSA), riposizionandosi così su un metodo maggiormente in linea con quello adottato dai più significativi Gruppi bancari domestici comparabili.

Secondo tale approccio, il fabbisogno di capitale è determinato quale media triennale delle somme – aventi valore nullo o positivo (ovvero poste pari a zero in caso di valore negativo) – delle ultime tre osservazioni di fine esercizio delle componenti costituenti il c.d. «Indicatore Rilevante», opportunamente classificate nelle linee di business (*business lines*) regolamentari applicabili all'operatività aziendale e ponderate per specifici coefficienti moltiplicativi<sup>4</sup>.

Per finalità gestionali, il Gruppo adotta un modello di presidio basato sull'utilizzo integrato di informazioni di natura sia quantitativa che qualitativa, che consente di rilevare il rischio operativo

<sup>3</sup> Regolamento (UE) n. 575/2013, art. 320

<sup>4</sup> Regolamento (UE) n. 575/2013, artt. 317-318

tanto in termini di perdite effettivamente subite, quanto di valutazione della rischiosità potenziale, monitorando nel continuo la relativa esposizione e procedendo all'indirizzamento degli opportuni interventi di prevenzione e attenuazione del rischio. Nello specifico, il sistema di gestione del rischio operativo è articolato nelle seguenti componenti:

- un processo di raccolta delle perdite operative (*Loss Data Collection*, LDC), finalizzato all'identificazione e al censimento delle evidenze – interne ed esterne – relative a manifestazioni economiche (ivi compresi eventuali recuperi) connesse a eventi di rischio operativo; peculiare attenzione è rivolta alla registrazione delle manifestazioni contabili relative a eventi di rischio legale, quali accantonamenti appostati a fronte di contenziosi giudiziari in cui il Gruppo è incorso e loro eventuali revisioni (*Loss Adjustments*), nonché spese sostenute per attività di legali esterni;
- un processo di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (*Risk Self Assessment*, RSA), diretto a stimare con cadenza periodica le principali criticità operative a cui il Gruppo è esposto e a raccogliere indicazioni di esperti aziendali circa interventi – proposti, attivati o implementati – di prevenzione e attenuazione del rischio;
- un processo di misurazione con finalità gestionale dell'esposizione al rischio operativo incentrato sull'utilizzo di metriche statistiche interne di quantificazione del rischio (*Operational VaR*, *OpVaR*), adottate anche per la determinazione del relativo assorbimento di capitale interno ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo;
- attività periodiche di controllo dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo e del relativo andamento, pure tramite la periodica valorizzazione di indicatori gestionali (*Key Risk Indicator*, KRI) e parametri di appetito al rischio, con finalità di identificazione di criticità operative, fattori scatenanti e aree di vulnerabilità verso cui indirizzare azioni di prevenzione, attenuazione e/o trasferimento del rischio;
- flussi informativi periodici aventi a oggetto l'evoluzione dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo e lo stato di avanzamento delle attività identificate quali prioritarie per il contenimento dei rischi, destinati ai competenti Organi e Comitati aziendali e alle funzioni coinvolte nell'identificazione, valutazione e mitigazione del rischio operativo.

Dall'esame congiunto delle diverse componenti è possibile individuare gli ambiti su cui agire prioritariamente al fine di prevenire gli eventi di perdita e/o attenuare i relativi rischi, avviando un percorso di risoluzione delle carenze riscontrate.

Il descritto sistema gestionale definito dalla Capogruppo, pur con qualche adattamento dettato dal differente contesto operativo, viene recepito e applicato dalle Società controllate, le quali contribuiscono con appositi flussi informativi alla comprensione del grado di esposizione ai rischi operativi cui è soggetto l'intero Gruppo.

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo ha proseguito le attività dirette al potenziamento del proprio modello gestionale, con particolare riferimento all'analisi dei c.d. "eventi di confine" (*boundary losses*) con i rischi di credito e di mercato e all'arricchimento del pannello di indicatori di monitoraggio e controllo in essere, nonché per quanto concerne l'attivazione di un processo strutturato per l'identificazione, l'indirizzamento e il monitoraggio dei principali interventi a prevenzione e attenuazione delle criticità operative rilevate.

Le fonti informative rivenienti dal sistema di gestione del rischio operativo si integrano con le evidenze derivanti dai processi di presidio del rischio informatico. A tal scopo le strutture a cui è affidato il controllo dei rischi operativi collaborano con le funzioni responsabili del disegno e dell'implementazione dei sistemi di gestione dei rischi legati all'ICT, nell'ottica di individuare gli incidenti informatici con impatti (anche potenziali) in termini di rischio operativo e di integrare le risultanze del processo di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio informatico con le stime raccolte nell'ambito del processo di *Operational Risk Self Assessment*.

L'approccio adottato per la gestione del rischio informatico, in linea con l'impianto generale di gestione dei rischi operativi, prevede, da un lato, la raccolta e classificazione degli incidenti informatici (approccio quantitativo) – laddove per «incidente» si intende l'interruzione non pianificata di servizi informatici, il decadimento della qualità degli stessi, nonché eventi effettivamente accaduti a seguito di errori o guasti nei sistemi – e, dall'altro, un processo di valutazione in termini potenziali, tenuto conto dei presidi esistenti, nell'ottica di apprezzarne il livello di rischio residuale (approccio qualitativo).

Il processo di gestione degli incidenti informatici prevede che, a seguito della segnalazione proveniente dai sistemi di monitoraggio o dai contesti organizzativi in cui l'incidente si è manifestato, si provveda, tra gli adempimenti necessari, a una valutazione di impatto / urgenza dell'evento occorso e alla definizione della relativa priorità di intervento al fine di individuare le aree d'intervento e i gruppi specialistici da coinvolgere per la risoluzione dell'anomalia. Inoltre, gli incidenti a potenziale impatto sul rischio operativo vengono singolarmente analizzati con lo scopo di identificare e segnalare eventuali perdite oggetto di manifestazione.

A ciò si aggiunge una valutazione qualitativa dei rischi di natura informatica a cui il Gruppo è potenzialmente esposto, che prevede l'individuazione delle applicazioni e delle infrastrutture tecnologiche identificate quali «critiche» per l'operatività aziendale, allo scopo di addivenire alla stima, per ciascuna di esse, della relativa esposizione potenziale al rischio, in funzione della probabilità di accadimento delle minacce identificate e dell'impatto relativo a diversi scenari e dimensioni di rischio. Il processo, condotto tramite somministrazione di appositi questionari a figure esperte individuate a livello aziendale, si conclude con un'analisi delle contromisure in essere per la mitigazione di tali fonti di rischio e la conseguente stima del rischio residuale.

Attraverso l'implementazione di tali processi, il Gruppo mira a garantire il monitoraggio dell'esposizione complessiva al rischio informatico, assicurandone il massimo presidio – con particolare riguardo ai servizi essenziali erogati alla clientela e a quelli la cui compromissione potrebbe impattare in maniera significativa sull'intero sistema finanziario – tramite l'individuazione degli interventi da attivare per mantenere un adeguato profilo di rischio ICT.

Concorre altresì alla prevenzione e al contenimento dei rischi operativi in ambito di Gruppo la presenza di presidi per la gestione delle situazioni di emergenza in grado di assicurare idonei livelli di continuità aziendale, al verificarsi di eventi o circostanze che determinino l'interruzione dell'operatività; in relazione, riveste particolare importanza la definizione di Piani di Continuità Operativa e, nell'ambito di questi, la previsione di misure di *disaster recovery* volte a consentire, nell'ipotesi di evento disastroso, il tempestivo ripristino di sistemi e procedure.

## Rischio di non conformità alle norme

### Strategia

Gli indirizzi gestionali e operativi del Gruppo bancario sono tradizionalmente orientati al rispetto, quanto più corretto e puntuale possibile, delle normative cui il medesimo, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, è soggetto nello svolgimento delle proprie attività. Ciò con gli obiettivi primari di assicurare proficuo equilibrio alla gestione aziendale e mantenere nel tempo il patrimonio reputazionale di cui lo stesso gode presso i propri interlocutori.

Su tali consolidate basi il Gruppo agisce nell'intento di formare e mantenere con la clientela relazioni di lungo periodo, evitando condotte incoerenti rispetto ai profili commerciali e di rischio dei clienti e/o finalizzate al conseguimento di elevati profitti nel breve periodo. Quanto delineato contribuisce alla piena osservanza e puntuale assolvimento, formale e sostanziale, delle disposizioni normative applicabili alla Capogruppo e alle altre Società facenti parte del Gruppo.

Il rischio di non conformità coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative aziendali; l'attività di prevenzione e presidio deve, quindi, svolgersi in primo luogo nei contesti dove il rischio viene generato, rendendo necessaria un'adeguata formazione e responsabilizzazione di tutto il personale, nel quadro di una cultura aziendale improntata al rispetto delle regole.

L'insieme dei presidi organizzativi a vario titolo finalizzati all'attività di gestione e mitigazione del rischio di non conformità concorre allo svolgimento di un organico processo di *Compliance Risk Assessment*, teso all'identificazione dell'effettivo livello di conformità dei processi e delle procedure aziendali alle normative vigenti e alla valutazione di adeguatezza dei citati presidi.

### Sistemi di misurazione e controllo

Il processo per la gestione della conformità alle norme (*compliance*) si sviluppa, da un lato, attraverso il costante presidio della normativa esterna (imperativa o di autoregolamentazione) e della regolamentazione interna e, dall'altro, mediante l'individuazione, la misurazione e il controllo dei rischi di mancata conformità, in ottemperanza a quanto stabilito dalle *policy* interne al Gruppo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformi alle disposizioni normative è responsabilità diretta di ogni soggetto, indipendentemente dal ruolo ricoperto: poiché il rischio in argomento coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione non può non svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato, rendendo così necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

Nell'ambito del Gruppo bancario il rischio di non conformità alle norme viene presidiato, in via prevalente, da apposite unità organizzative operanti, sulla base di principi e linee guida comuni, con l'intento di mitigare i connessi rischi di natura legale e reputazionale. Ciò avviene, in modo preventivo, attraverso l'identificazione nel continuo delle disposizioni applicabili e l'analisi del loro impatto sui processi e le procedure aziendali e, in ottica *ex post*, mediante la verifica dell'efficacia degli adeguamenti adottati per garantire la conformità.

Presso la Capogruppo la Funzione di Conformità, in linea con quanto disposto dalla regolamentazione di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), presidia il rischio di non conformità alle norme avuto riguardo alla complessiva attività aziendale, con la sola esclusione delle aree di competenza di altri Funzioni/Organi di controllo di secondo livello (Funzione di controllo rischi, Funzione antiriciclaggio, Funzione di convalida, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e Organismo di Vigilanza ex Decreto legislativo n. 231/2001).

La Funzione opera attraverso un modello di «*compliance* diffusa», strutturato come segue:

- con riferimento alle normative più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (“normativa *core*”), quali quelle che attengono l’attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d’interesse (rapporti con parti correlate/soggetti collegati, divieto di *interlocking*, politiche di remunerazione e incentivazione), la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina a tutela dei consumatori, la Funzione è direttamente responsabile del presidio del rischio di non conformità;
- sono affidate a risorse specializzate appartenenti ad altre unità organizzative (“Referenti di *compliance*”), dotate di specifiche competenze e professionalità, ulteriori tematiche di cui la Funzione mantiene la diretta responsabilità, quali la *compliance* ICT e la disciplina sui mutui;
- ricadono infine sotto la diretta responsabilità di specifiche strutture aziendali (“Presidi specialistici”) tematiche in relazione alle quali, a motivo delle competenze di cui tali unità dispongono, sono in grado di assicurare l’efficace gestione del rischio di non conformità (es. in ambiti quali la normativa fiscale o le discipline in materia di lavoro e previdenza, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, continuità operativa).

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, in funzione delle specificità operative e dimensionali di ciascuna Società del Gruppo, sono identificate le seguenti macro-fasi:

- Pianificazione e organizzazione, attuata principalmente attraverso:
  - la definizione delle componenti organizzative e metodologiche atte a consentire un’idonea gestione del rischio di non conformità;
  - l’individuazione dei perimetri normativi di riferimento;
  - la definizione della dotazione infrastrutturale necessaria (risorse, strumenti, ecc.);
  - la definizione e approvazione dei piani delle attività.

Quest’ultima attività presuppone tanto la valutazione dell’adeguatezza del complessivo sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, quanto la programmazione degli interventi ritenuti necessari ad assicurare un’efficace gestione del rischio stesso.

- Analisi delle fonti normative di riferimento, comportante l’identificazione nel continuo delle norme applicabili: in questa fase vengono analizzate le nuove normative emanate e le evoluzioni di quelle in vigore con riferimento al perimetro operativo della funzione/presidio preposta/o ai controlli di conformità.
- Analisi dei processi interni: viene verificata la coerenza dei processi, dell’organizzazione e delle procedure interne alla normativa tempo per tempo vigente.

- Identificazione dei rischi e delle azioni di mitigazione: a seguito delle analisi effettuate, sono individuati e valutati i rischi specifici e i presidi volti ad assicurare la conformità alle norme di riferimento; sono quindi comunicati alle strutture interessate gli interventi da attuare ai fini del superamento delle anomalie rilevate o, comunque, del miglioramento dei livelli di conformità.
- Monitoraggio: vengono verificate le azioni di mitigazione segnalate e riscontrata l'effettiva sistemazione delle difformità precedentemente rilevate.
- Consulenza e assistenza nei confronti degli Organi e delle strutture aziendali: l'attività si sostanzia: a) mediante predisposizione di adeguata informativa in tema di rischio di non conformità nei confronti dei competenti Organi aziendali; b) per gli aspetti normativi di competenza, mediante rilascio di visti e pareri di conformità alle unità richiedenti: i primi, nell'ambito dei processi di emanazione / variazione di regolamentazione interna; i secondi, relativi all'interpretazione di materie in cui assume rilievo la conformità alle norme. L'attività riguarda inoltre la valutazione *ex ante* dell'aderenza alla normativa applicabile di progetti innovativi (es. operatività in nuovi prodotti o servizi) che si intendano intraprendere.
- Formazione del personale: ai fini della prevenzione e dell'adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme viene fornito specifico supporto alle strutture preposte alla gestione delle risorse umane per l'organizzazione di attività volte alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Con il fine di assicurare un adeguato monitoraggio del rischio di non conformità nell'ambito del Gruppo, la Funzione di Conformità della Capogruppo fornisce alle omologhe strutture operanti presso le Controllate gli indirizzi di fondo per l'attività di controllo e acquisisce dalle medesime periodiche rendicontazioni sulle verifiche svolte e i programmi delle attività, coordinandosi con le stesse in modo da verificarne la coerenza con le direttive impartite.

## *Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*

### **Strategia**

Il Gruppo presta piena e leale collaborazione alle Autorità preposte alla salvaguardia della sicurezza pubblica e quindi pure operative ai fini della prevenzione e repressione di reati riguardanti il riciclaggio del denaro di provenienza illecita e il finanziamento del terrorismo. Assicura, dunque, peculiare attenzione all'efficacia dei presidi interni di monitoraggio e controllo dei rischi della specie, la cui mitigazione concorre ad alimentare la positiva reputazione di cui tradizionalmente gode, contribuendo a mantenere l'operatività svolta immune da ingerenze di interessi estranei ai propri fini istituzionali.

Il Gruppo è consapevole che il riciclaggio di denaro riveniente da condotte illegali e il finanziamento di attività di stampo terroristico costituiscono una grave minaccia per l'ordine pubblico e per il funzionamento del sistema economico e finanziario in quanto suscettibili di alterare i meccanismi di mercato, inficiando l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria.

L'esistenza di incisivi assetti per la prevenzione e il controllo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo costituisce per gli operatori del settore bancario e finanziario condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi di sana e prudente gestione e,

segnatamente, per il consolidamento del rapporto fiduciario con la clientela e quindi della reputazione aziendale. In virtù di ciò, il Gruppo:

- rifugge da operazioni ritenute anomale per provenienza, tipologia, frequenza e ammontare, evitando di instaurare e/o mantenere rapporti continuativi che presentino profili di anomalia;
- presta particolare attenzione a operazioni proposte da utenti occasionali, specie qualora siano di rilevante ammontare e/o presentino modalità di esecuzione anomale;
- valuta i profili di anomalia anche con riferimento all'operatività posta in essere con altri intermediari, nazionali ed esteri, riservando particolare attenzione all'attività riveniente da intermediari di non elevato profilo reputazionale ovvero da soggetti operanti in Paesi riconosciuti, a fini antiriciclaggio, "non equivalenti" o "non cooperativi";
- non consente né intrattiene rapporti od operazioni con società bancarie di comodo che non hanno una presenza fisica nel Paese in cui sono costituite e autorizzate all'esercizio dell'attività, con le succursali di istituti bancari esteri privi di struttura organica e gestionale significativa nelle giurisdizioni in cui sono costituiti, né con le filiazioni degli stessi;
- adotta tutte le misure necessarie per determinare e verificare la reale identità della clientela, utilizzando i documenti, i dati e le informazioni ottenuti da fonti affidabili e indipendenti; in relazione, identifica l'eventuale titolare effettivo dei rapporti;
- richiede idonee informazioni in merito allo scopo e alla natura dei rapporti intrattenuti con la clientela e svolge un controllo costante nel corso degli stessi;
- pone particolare attenzione nella valutazione dell'operatività riconducibile a soggetti in relazione ai quali sono pervenute dalle competenti Autorità richieste di informazioni nel quadro di indagini penali e/o per l'applicazione di misure di prevenzione.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo adotta un modello di prevenzione e contrasto al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo e, più in generale, all'economia illegale e sommersa in continuo adattamento, qualitativamente articolato e calibrato secondo un approccio basato sul rischio.

In relazione agli adempimenti di adeguata verifica, profilatura di rischio e monitoraggio sull'operatività della clientela, il Gruppo ha sviluppato nel tempo un apparato di presidi e controlli che interessano vari livelli e settori dell'organizzazione aziendale, costituito da:

- procedure di identificazione e verifica dell'identità dei clienti, mediante utilizzo di applicazioni dedicate al censimento anagrafico, alla consultazione delle liste di controllo dei nominativi e all'acquisizione, in sede di compilazione del questionario antiriciclaggio, di ogni altra informazione prevista dalla normativa nazionale e sovranazionale e dalle disposizioni interne sul cliente e/o i soggetti a esso correlati (titolari effettivi, legali rappresentanti, delegati, ecc.);
- controlli informatici inibenti l'accensione del rapporto nei casi di:
  - appartenenza ad elenchi ufficiali di individui, enti od organizzazioni oggetto di misure restrittive o sanzionatorie da parte di Organismi internazionali (ONU, Unione Europea, OFAC), a liste di designazione o ad ulteriori «liste negative» (*black list*);

- necessità di attivazione di specifici cicli autorizzativi per l'instaurazione di rapporti con soggetti rientranti in particolari categorie (quali persone giuridiche prive di titolare effettivo, trust e società fiduciarie, ONLUS, rapporti di corrispondenza con intermediari di Paesi extra UE non equivalenti) o che assumono qualifiche rilevanti a seguito del controllo su «liste esterne» (quali Persone Esposte Politicamente);
- controlli sistematici sulle transazioni poste in essere dalla clientela (quali, ad esempio, quelle legate all'utilizzo anomalo del contante; intensa e ricorrente movimentazione con Paesi «a rischio» in quanto embargati o caratterizzati da regimi antiriciclaggio non equivalenti a quelli dei Paesi dell'Unione Europea, ecc.);
- attribuzione del profilo di rischio di riciclaggio della clientela, con conseguente verifica periodica con frequenza ed intensità proporzionali al grado di rischio assegnato;
- monitoraggio nel continuo sull'operatività della clientela, attraverso l'analisi delle situazioni di operatività atipica o inusuale, evidenziata da apposite procedure informatiche;
- controlli diagnostici sulla qualità e affidabilità dei sistemi di alimentazione e registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI).

Per l'applicazione delle verifiche aggiuntive sugli "embarghi", tutti gli ordini di pagamento in ingresso e in uscita vengono sottoposti a un processo di controllo automatizzato sul Paese di origine/destinazione dei fondi, sui nominativi delle controparti (ordinante, beneficiario) e sugli intermediari coinvolti nelle transazioni, per verificarne la presenza nelle «liste negative».

Sono inoltre effettuati controlli ad ampio spettro sui soggetti appartenenti a settori economici considerati critici in quanto maggiormente vulnerabili ad attività di riciclaggio di denaro e di promozione del terrorismo.

Nell'assolvere agli obblighi di segnalazione di operazioni sospette previsti dal D.lgs. 231/2007, (c.d. "Decreto antiriciclaggio") e successive modifiche, il Gruppo assicura: a) la certezza di riferimento, l'omogeneità nei comportamenti, l'applicazione generalizzata dei processi e delle procedure previste in materia di segnalazione di operatività sospetta; b) la tutela della riservatezza dei soggetti che prendono parte alle procedure di segnalazione; c) l'adozione di strumenti, anche informatici, per la rilevazione delle operazioni anomale; d) il tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione alle competenti Autorità; e) la costante verifica dell'attività svolta dai dipendenti e dai collaboratori al fine di rilevare eventuali anomalie nell'operatività.

Il procedimento di valutazione e trasmissione nonché i principali contenuti delle segnalazioni di operazioni sospette nei confronti delle competenti Autorità, anche in ordine agli indirizzi e alle modalità di coordinamento fra entità del Gruppo, sono definiti in appositi regolamenti interni.

Sui citati contesti di operatività, la Funzione antiriciclaggio istituita presso la Capogruppo effettua un periodico monitoraggio del grado di esposizione ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e dell'idoneità dei presidi in essere nell'ambito del Gruppo bancario, stimabili:

- in termini qualitativi, tramite un'autovalutazione dei rischi percepiti, tenendo conto dell'intensità e dell'efficacia dei controlli approntati;
- in termini quantitativi, in base all'analisi delle risultanze di indicatori statistici di rischio, di efficienza dei processi di controllo e di qualità dei dati.

L'esame congiunto di tali evidenze consente di indirizzare gli interventi sui comparti operativi interessati in ottica di mitigazione dei rischi.

La Funzione antiriciclaggio della Capogruppo assicura il presidio sull'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'intero Gruppo bancario. A tal fine, stabilisce linee guida, regole e standard metodologici e operativi il più possibile omogenei in ambito di Gruppo, relazionandosi con gli omologhi presidi antiriciclaggio operanti presso le componenti del Gruppo con l'obiettivo di sovrintendere e coordinare le rispettive attività di controllo e promuovere approcci alla prevenzione, alla valutazione e alla gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo adeguatamente integrati e coerenti.

## *Rischio di reputazione*

### **Strategia**

Il Gruppo mette in atto una strategia generale di gestione del rischio di reputazione improntata al mantenimento di un profilo di rischio contenuto, quale naturale espressione della propria tradizionale cultura aziendale ispirata a principi quali:

- l'instaurazione e il mantenimento di relazioni chiare, corrette e votate al reciproco rispetto con la clientela, la base sociale e i diversi portatori di interessi e interlocutori esterni, secondo meccanismi di comunicazione diretta, esaustiva e trasparente;
- la commercializzazione di prodotti e servizi caratterizzati dalla ricerca di elevati standard qualitativi e da una facile comprensione – in particolare in termini di valutazione dei rischi associati – in un'ottica di soddisfacimento delle esigenze della clientela e di adeguatezza al relativo profilo di rischio;
- la valorizzazione delle risorse umane attraverso efficaci meccanismi di selezione, formazione e sviluppo professionale e la condivisione di regole di condotta e deontologiche (es. Codice Etico, Codice di Autodisciplina) improntate al rispetto formale e sostanziale delle norme e alla puntuale applicazione delle medesime, in un'ottica di conformità legislativa e di fattiva collaborazione con le Autorità di Vigilanza;
- l'attuazione di iniziative finalizzate alla promozione del patrimonio naturalistico, storico, culturale e artistico delle comunità locali e dei territori di elezione, tra cui, presso la Capogruppo, la pubblicazione del "Notiziario" quadrimestrale e l'annuale ciclo di conferenze tenuto da illustri personalità del panorama culturale e imprenditoriale.

L'orientamento del Gruppo si realizza mediante l'attuazione di politiche volte a prevenire l'insorgere di manifestazioni di rischio potenzialmente lesive del patrimonio reputazionale e, nell'ipotesi di un loro concretizzarsi, a circoscriverne gli effetti attraverso la messa in atto di iniziative di gestione proattiva della propria immagine ovvero di contenimento dell'esposizione ai rischi primari da cui quello di reputazione tipicamente deriva.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo si avvale di un modello di gestione del rischio di reputazione di natura eminentemente qualitativa che prevede l'identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e la valutazione della relativa esposizione in termini prospettici, secondo un approccio metodologico basato su tecniche di *self-assessment* applicate a specifici scenari di rischio.

Particolare attenzione è rivolta agli impatti indiretti sulla reputazione aziendale connessi alle manifestazioni di rischio, attraverso, da una parte, il monitoraggio dei reclami o lamentele pervenuti dalla clientela e, dall'altra, l'analisi delle principali notizie apparse sui *mass media* o pubblicate sul *web*, allo scopo di cogliere indicazioni utili sul livello della reputazione goduta e spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Gli scenari di rischio reputazionale identificati sono sottoposti a un processo di valutazione (*Reputational Risk Assessment*) che prevede il coinvolgimento delle strutture aziendali responsabili della prevenzione e/o della gestione dei profili di rischio da cui origina il rischio di reputazione, con il supporto di funzioni di presidio specialistico. Detto approccio è finalizzato a identificare, con periodicità annuale, le principali criticità connesse a specifiche dimensioni di analisi, allo scopo di cogliere i potenziali effetti sull'opinione pubblica e sulla base sociale / clientela, nonché gli impatti sugli obiettivi strategici del Gruppo e/o sul relativo profilo di rischio di non conformità alle norme, nell'ottica di attivare gli opportuni interventi di monitoraggio, prevenzione e attenuazione del rischio reputazionale e garantire la regolare informativa sull'evoluzione dell'esposizione al rischio ai competenti Organi e strutture aziendali.

Tra gli ulteriori presidi in essere per il monitoraggio del rischio in parola, Banca Popolare di Sondrio conduce con cadenza almeno biennale indagini di *customer satisfaction* su comparti operativi di particolare interesse (es. servizi di tesoreria e cassa) al fine di trarre importanti indicazioni sull'immagine percepita all'esterno da controparti attive nel contesto territoriale in cui è insediata e cogliere spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Più in generale, la conduzione degli affari secondo principi etici di correttezza, trasparenza, integrità e professionalità, nonché il puntuale rispetto di codici di comportamento, regolamenti e leggi si configura quale fondamentale presidio dei rischi connessi all'attuazione di comportamenti di natura illecita da parte di personale interno, nonché dei conseguenti impatti sulla reputazione aziendale. Tra di essi, specifica attenzione è rivolta al presidio dei rischi di comportamenti fraudolenti finalizzati a scopi di corruzione e lucro personale, realizzato attraverso un costante monitoraggio dell'operatività aziendale, volto alla tempestiva identificazione di condotte illecite e pratiche di business improprie. Come già indicato nel precedente paragrafo, il Gruppo è inoltre impegnato nella rigorosa osservanza delle normative in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, ponendo particolare attenzione all'operatività con Paesi soggetti a restrizioni ovvero operanti in settori controversi e ai relativi impatti negativi specialmente sull'immagine aziendale.

Contribuisce in modo rilevante al mantenimento di una solida reputazione anche il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" atto a prevenire i rischi di commissione degli illeciti contemplati nel Decreto Legislativo n. 231 dell'8 luglio 2001. Fondamentale per la concreta attuazione del Modello è l'attività di monitoraggio condotta dall'Organismo di Vigilanza, istituito tanto presso Banca Popolare di Sondrio quanto presso le filiazioni nazionali soggette alla citata disciplina, con il ruolo di sovrintendere al funzionamento e all'osservanza del Modello stesso.

Sempre in una logica di attenuazione dei rischi di reputazione, Banca Popolare di Sondrio ha da tempo adottato, ai sensi del citato D.lgs. 231/2001, un Codice Etico che racchiude l'insieme di principi, regole deontologiche, diritti, doveri e responsabilità cui deve essere improntata l'attività aziendale. Il Codice trova applicazione nei confronti della generalità dei soggetti, interni ed esterni, con i quali la Banca entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale; interlocutori che ne determinano e, al contempo, ne giudicano il grado di reputazione. I principi e gli standard comportamentali enunciati nel Codice sono stati estesi anche alle altre Società del Gruppo e da queste adottati nel proprio sistema di norme interne.

## RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

### Definizione

Rischio di subire perdite dovute a riduzioni di valore di attività e/o a incrementi di valore di passività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza a seguito di variazioni avverse del livello dei tassi di interesse, ovvero il rischio che i movimenti dei tassi di interesse si ripercuotano negativamente sulla redditività presente e futura riveniente dall'attivo e dal passivo generanti il margine di interesse. Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Rischio di riprezzamento o di curva (gap risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico dovute a fluttuazioni impreviste dei tassi di interesse che si verificano uniformemente lungo la curva dei rendimenti (*parallel risk*) o in modo difforme sulla struttura a termine (*non-parallel risk*), derivante dalla differenza nelle scadenze (per le poste a tasso fisso e, relativamente alla sola componente di spread, per le poste a tasso variabile) e dagli sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso (per la sola componente variabile che caratterizza le poste a tasso variabile) tra attività, passività e strumenti fuori bilancio;
- *Rischio di base (basis risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico rilevate sulle posizioni del portafoglio bancario dovute all'imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi di interesse attivi e passivi su differenti poste che possono anche presentare caratteristiche di riprezzamento simili. Tale rischio può manifestarsi in presenza di: variazioni di tassi di interesse aventi durate differenti (*tenor basis risk*); variazioni di tassi con durate identiche ma riferiti a divise valutarie differenti (*currency basis risk*); variazioni di tassi aventi durata e divisa di riferimento identiche ma con modalità di rilevazione differenti (*indexation basis risk*); variazioni di tassi aventi durata, divisa e modalità di rilevazione identica ma diversi nella loro natura (*related rate basis risk*);
- *Rischio di opzione (option risk)*: rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente (*behavioural option risk*) o esplicitamente (*automatic option risk*) presenti in talune poste del portafoglio bancario.

### Strategia

Il Gruppo, nello svolgimento della propria attività caratteristica, assume il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse producano effetti negativi sulla propria situazione economico-patrimoniale. Tale fattispecie di rischio incide su tutte le posizioni attive, passive e fuori bilancio

rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte d'investimento strategiche (*banking book*) nonché sulle analoghe poste appartenenti al portafoglio di negoziazione (*trading book*) sensibili all'andamento dei tassi di mercato. In proposito, l'esposizione al rischio può essere basata su:

- prospettiva del valore economico (sensività del patrimonio netto): identifica il rischio generato dalle differenti modalità di riprezzamento e/o dal disallineamento di scadenze tra posizioni attive e passive del portafoglio bancario in un orizzonte temporale di lungo periodo (rischio di tasso da «*fair value*»);
- prospettiva degli utili correnti (sensività del margine di interesse): il rischio di tasso viene valutato sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi di mercato su un orizzonte temporale di breve-medio termine (rischio di tasso da «*cash flow*»).

Al fine di contenerne l'esposizione, il Gruppo promuove, dal punto di vista della struttura finanziaria, uno sviluppo equilibrato degli impieghi e della raccolta, avuto particolare riguardo al bilanciamento degli aggregati attivi e passivi aventi caratteristiche finanziarie omogenee. Tale equilibrio viene perseguito minimizzando le differenze fra le scadenze e gli sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso tra attività, passività e strumenti fuori bilancio. Nel perseguire l'equilibrio della struttura finanziaria il Gruppo non si basa unicamente sulle caratteristiche contrattuali delle operazioni finanziarie, ma considera anche gli impatti derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente o esplicitamente presenti in talune poste del portafoglio bancario.

Il Gruppo si dota inoltre di adeguati sistemi volti a identificare, valutare e gestire i rischi derivanti da potenziali variazioni del livello dei tassi di interesse, atti a favorire una visione integrata delle poste attive e passive e degli strumenti fuori bilancio, permettendo di stabilire, in ottica prospettica, adeguate strategie di sviluppo, nonché, in caso di deviazione rispetto alla propensione al rischio stabilita, di individuare tempestivamente i più opportuni interventi a mitigazione.

In riferimento al portafoglio bancario della Capogruppo, le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente a vista ma con opportuna modellizzazione delle scadenze) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece anche dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Presso la Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), la fonte principale del rischio di tasso d'interesse rilevato sull'intera struttura di bilancio è costituita dalle operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari), dai titoli di debito in portafoglio riconducibili alle «Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e dalle operazioni di raccolta a vista ma con opportuna modellizzazione delle scadenze.

Per Factorit, il rischio di tasso di interesse è generato dalle differenze, nei tempi e nei modi, di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. La presenza di diversificate fluttuazioni dei tassi di interesse determina, in generale, sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore corrente delle attività e delle passività e, di conseguenza, del valore economico delle poste a rischio. Si specifica peraltro che le caratteristiche dell'attivo e del passivo della Partecipata rendono marginale l'impatto di una variazione nei tassi di mercato sul valore corrente delle attività e delle passività aziendali. L'elevata velocità di rotazione dei crediti e la presenza di esclusiva provvista a breve termine,

assicurando riprezzamenti frequenti e ravvicinati, consentono di mantenere le condizioni di impiego e di raccolta allineate alle situazioni di mercato in ogni tempo vigenti.

Per Banca della Nuova Terra sono presenti esposizioni al rischio di tasso di interesse di entità modesta data la limitata operatività attualmente in essere. Quanto a Prestinuova, la presenza da un lato di erogazioni di crediti a tasso fisso, costituiti quasi totalmente da finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione – prevalentemente con scadenza medio-lungo termine – e dall'altro di provvista a tasso variabile se di medio-lungo termine e a tasso fisso se di breve termine, conduce ad un'esposizione materiale al rischio di tasso sia per quanto riguarda il «*cash flow*» (impatto sul margine di interesse) sia per quanto concerne il «*fair value*» (impatto sul valore economico del patrimonio netto). L'entità dell'esposizione risulta tuttavia contenuta dati i volumi di operatività non particolarmente elevati.

La Controllata Sinergia Seconda non presenta esposizioni al rischio di tasso di interesse, mentre Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, seppure in minima parte, alle esposizioni di Banca Popolare di Sondrio.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

L'attività di controllo dell'esposizione al rischio di tasso si svolge tramite un sistema di *Asset & Liability Management* (ALM). Il sistema supporta un modello di «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», per l'analisi di sensitività del patrimonio netto, sulle sole operazioni in essere alla data di riferimento e un modello di «*Repricing Analysis*», per l'analisi di sensitività del margine di interesse, in ottica statica a volumi costanti.

Attraverso la prima metodologia si determinano i flussi di cassa in conto capitale e in conto interessi originati dalle singole attività e passività del portafoglio bancario utilizzando, dove necessario, il tasso cedolare applicato a ciascuna posta, o se quest'ultimo non fosse predeterminato, la curva dei tassi associata al parametro di mercato cui è indicizzato il tasso; si determinano, di conseguenza, i valori attuali delle poste attive e passive in analisi sommando algebricamente i flussi di cassa attualizzati in funzione delle curve dei rendimenti.

Si simula quindi un movimento parallelo (*shock*) delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, rappresentativo di altrettanti scenari di evoluzione, rispettivamente al rialzo e al ribasso, dei tassi di mercato. I flussi in conto interessi e in conto capitale, rideterminati in coerenza con le ipotizzate variazioni dei tassi di mercato, vengono attualizzati in base alle nuove curve di sconto, pervenendo alla misura del «Valore attuale stressato» di ciascuna attività e passività. In caso di innalzamento della curva dei tassi non viene imposto alcun vincolo di non negatività. In caso di variazione negativa dei livelli delle curve di mercato viene applicato un valore minimo (*floor*) alla curva *shockata* pari allo 0%, ma solo qualora il valore registrato alla data dell'analisi risulti positivo; viceversa, qualora il valore registrato fosse negativo, non è applicato alcun ulteriore *shock*. In seguito, su ogni singola operazione, distintamente per l'attivo e per il passivo, viene calcolata la variazione del valore attuale come differenza tra il «Valore attuale stressato» e il «Valore attuale non stressato». In questo modo il modello permette di stimare la sensitività del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico del patrimonio netto a fronte di un aumento o di una diminuzione dei tassi di mercato, sottraendo alla somma delle variazioni di

valore attuale ottenute dalle poste attive del portafoglio bancario la somma del differenziale di valore attuale delle poste passive appartenenti al medesimo portafoglio.

La circostanza per cui, nell'eventualità di variazioni positive o negative nei livelli delle curve, l'intensità dello *shock* venga sottoposta a vincolo sul livello minimo assumibile dai tassi di mercato, cui si può associare la presenza all'interno del portafoglio bancario di operazioni dotate di un limite massimo (*cap*) o minimo (*floor*) sul tasso cedolare, determina una situazione di asimmetria nelle risultanze del modello. Anche per tale motivo, prudenzialmente, si adotta quale valore di esposizione al rischio di tasso la maggiore variazione negativa del valore attuale del portafoglio bancario ottenuta nei due predetti scenari di evoluzione dei tassi.

Inoltre, le operazioni ricomprese fra le «poste a vista» caratterizzate da elevata stabilità delle masse e da indicizzazione solitamente non definita a livello contrattuale, vengono rappresentate attraverso «modelli comportamentali» in grado di cogliere sia la persistenza dei volumi sia l'effettiva elasticità all'andamento dei tassi di mercato. I parametri costitutivi di tali modelli vengono sottoposti a ristima con frequenza annuale.

Un'ulteriore porzione di operatività oggetto di modellizzazione attiene alcune fattispecie di mutui erogati, in considerazione del fatto che il mutuatario dispone di un'opzione di estinzione anticipata, rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, esercitabile a sua discrezione in ogni momento (rischio di opzione). L'adozione di una specifica modellazione di tipo comportamentale, i cui parametri sono oggetto di ristima con frequenza biennale, consente di meglio cogliere questo fenomeno, detto di «*pre-payment*».

L'esposizione misurata con il metodo, sopra descritto, della «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», determinata in condizioni inerziali con simulazione di un movimento parallelo delle curve di riferimento pari a +/- 200 punti base, viene rapportata a una grandezza espressiva dei mezzi propri di migliore qualità (Capitale di classe 1) per ottenere un indicatore sintetico di rischiosità, raffrontato poi alle relative soglie e valori-obiettivo attraverso cui si esplicita la propensione al rischio. Il modello viene utilizzato anche nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo allo scopo di quantificare il fabbisogno di capitale associato al rischio in parola.

Le precedenti analisi sono integrate dagli esiti della «*Repricing Analysis*», metodologia che permette di misurare, assumendo uno *shock* parallelo delle curve dei tassi di mercato pari a +/- 200 punti base, la sensibilità del margine di interesse, su un perimetro dato dall'insieme dei portafogli bancario e di negoziazione in cui rientrano attività e passività che contribuiscono al margine di interesse, in funzione del posizionamento dei flussi in conto capitale alla data in corrispondenza della quale le operazioni attive e passive iniziano ad essere sensibili a variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Idealmente il portafoglio bancario e quello di negoziazione, composti da poste attive e passive generanti margine di interesse, possono essere suddivisi in aree di operatività parzialmente e totalmente sensibile alla variazione dei tassi di interesse. La prima tipologia, composta per lo più da operazioni a tasso fisso, risulta neutra nella determinazione della sensibilità del margine fino a naturale scadenza dell'operazione, ma ne risulta impattata al momento del rinnovo; la seconda, rappresentata da operazioni a tasso variabile, risulta condizionata dal movimento dei tassi di interesse negli istanti di revisione del tasso cedolare.



- *Rischio di liquidità contingente (Contingency Liquidity risk)*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una dotazione di liquidità maggiore di quella prevista sulla base delle operazioni ad oggi note; rientrano nella fattispecie: a) il *rischio di liquidità da marginazione (Margin Calls Liquidity risk)*, riferito a situazioni in cui il Gruppo sia contrattualmente obbligato a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari; b) il *rischio connesso alla raccolta all'ingrosso (Wholesale Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte di soggetti diversi dalle famiglie consumatrici; c) il *rischio connesso alla raccolta al dettaglio (Retail Funding risk)*, dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte delle famiglie consumatrici; d) il *rischio di liquidità da posizioni "fuori bilancio" (Off Balance Sheet Liquidity risk)*, dato dal rischio di tiraggio delle linee di credito attualmente non utilizzate; e) il *rischio di mancato rimborso dei crediti concessi*;
- *Rischio di liquidità infragiornaliera (Intraday Liquidity risk)*: rischio di mancato adempimento degli impegni di pagamento infra-giornalieri a causa dell'incapacità o dell'impossibilità di disporre della necessaria liquidità nel momento della giornata lavorativa in cui è richiesta;
- *Rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset Encumbrance risk)*: rischio derivante dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione; in funzione della natura delle attività vincolate, il rischio può riferirsi alla sola componente di strumenti finanziari in portafoglio (*Financial Asset Encumbrance risk*) ovvero al complesso delle attività finanziarie e non (*Total Asset Encumbrance risk*);
- *Rischio di concentrazione della raccolta (Funding Concentration risk)*: rischio legato all'indisponibilità di fonti di finanziamento derivante da una ridotta diversificazione delle stesse, a causa della maggiore probabilità che la fonte in uso diventi parzialmente o totalmente indisponibile;
- *Rischio di costo del finanziamento (Funding Cost risk)*: rischio di sostenere un costo della raccolta significativamente superiore a quello di mercato corrispondente per scadenza e divisa; deriva a sua volta dal rischio di disallineamento dei flussi di cassa, dal rischio connesso alla quota di attività vincolate e dal rischio di concentrazione della raccolta.
- *Rischio di liquidità infragruppo (Intra-group Liquidity risk)*: rischio derivante dall'esistenza di vincoli al trasferimento di fondi e attività liquide all'interno del Gruppo;
- *Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)*: rischio derivante dall'impossibilità di smobilizzare o ridurre una propria posizione senza intaccarne significativamente il prezzo, a causa della scarsa efficienza del mercato o di un suo malfunzionamento; tale rischio è accresciuto in caso di concentrazione per emittenti delle attività in portafoglio.

## Strategia

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Tale orientamento si manifesta:

- nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo;

- nell’effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo del rischio evolvano verso sempre più elevati livelli di affidabilità ed efficienza.

Il Gruppo persegue, in particolare, un prudente profilo di liquidità mediante:

- la promozione di politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
- la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un’elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
- il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.

Nel contesto di Gruppo, la Capogruppo svolge nei confronti delle Controllate una funzione di controparte preferenziale, tanto sul lato dell’acquisizione di nuovi fondi, quanto su quello dell’impiego di eventuali eccedenze di liquidità.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo, relativamente alla gestione del rischio di liquidità, si affida a sistemi interni di monitoraggio su diversi orizzonti temporali delle posizioni di liquidità, nonché di controllo e attenuazione dei correlati rischi; il processo è, nel complesso, volto a verificare la capacità del Gruppo di presidiare efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, tanto in presenza di normale corso degli affari, quanto a fronte di eventi sfavorevoli, stimando il fabbisogno di liquidità, a livello consolidato come di singole componenti del Gruppo.

Il sistema di gestione del rischio si basa, in particolare, su articolati controlli svolti a vari livelli organizzativi. Il primo presidio è rappresentato dall’azione in tal senso posta in essere dalle funzioni operative, che prevede una puntuale verifica del corretto svolgimento delle attività di competenza e la redazione di informativa riepilogativa della quotidiana operatività.

A tale presidio di linea si affianca il sistematico monitoraggio della posizione di liquidità attesa realizzato presso la Capogruppo dal Servizio Controllo rischi, sulla base della raccolta dei dati relativi all’attività sia della Capogruppo medesima sia delle Società controllate. Gli Organi di direzione, all’uopo informati, verificano la situazione della liquidità di Gruppo e, in caso di necessità, intervengono opportunamente.

L’attività di monitoraggio riguarda, in modo differenziato, la posizione di liquidità operativa (o di breve termine) e strutturale (o di medio-lungo termine). Viene inoltre costantemente monitorata la posizione di liquidità infragiornaliera della Banca.

Il controllo dei fabbisogni di liquidità di breve termine ha l’obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, senza con ciò pregiudicare lo svolgimento della normale operatività; è pertanto diretto al riequilibrio tempestivo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità operativa avviene mediante la quotidiana rilevazione dei flussi di cassa tipici dell’operatività di tesoreria e di quella a essa assimilabile, dei flussi potenziali di

liquidità ottenibili dallo smobilizzo delle attività finanziarie in portafoglio o dall'utilizzo delle stesse per operazioni di rifinanziamento e delle disponibilità sui conti presso le Banche Centrali.

Sulla base di tali evidenze si provvede alla quantificazione, attraverso la contrapposizione in apposito scadenziero – cosiddetta «*Maturity Ladder* operativa» – tra gli afflussi e i deflussi di cassa e le riserve liquide disponibili, dei saldi netti complessivi di liquidità entro l'orizzonte temporale di tre mesi, esteso sul fine 2018 a dodici mesi. La rilevazione degli sbilanci di liquidità viene giornalmente prodotta a beneficio delle unità operative coinvolte nella gestione di tesoreria; contestualmente sono predisposti prospetti a livello aziendale rappresentativi della situazione di liquidità delle principali componenti del Gruppo. Omologhi schemi informativi, focalizzati in particolare sul primo trimestre di previsione, formano oggetto di segnalazione settimanale all'Autorità di Vigilanza riferita alla situazione dell'intero Gruppo.

Il monitoraggio del profilo di liquidità operativa prevede inoltre la determinazione di predefiniti indicatori di rischio («indicatori di *contingency*»), deputati a cogliere tempestivamente eventuali segnali di crisi sistemica o specifica, e il controllo delle rispettive soglie di sorveglianza. In tale ambito, viene stimato l'impatto di ipotesi di scenario sulla posizione di liquidità oggetto di rilevazione, attraverso la sottoposizione a prove di stress (*stress test*) dei risultati ottenuti dall'attività di monitoraggio. A presidio, il Gruppo è dotato di un apposito Piano di emergenza del rischio di liquidità («*Contingency Funding Plan*»), annualmente aggiornato, avente l'obiettivo di salvaguardare la solvibilità, la stabilità e la continuità operativa delle sue componenti.

Quanto alla liquidità di medio-lungo periodo, il principale strumento di monitoraggio è rappresentato dalla cosiddetta «*Maturity Ladder* strutturale», scadenziero dei flussi di cassa che accoglie tutte le operazioni di raccolta e impiego, nonché i titoli in portafoglio, in scadenza a decorrere dalla data di rilevazione e senza limiti di orizzonte temporale. Anche di tale prospetto, generato mensilmente, viene realizzata una versione consolidata e versioni individuali riferite alle principali componenti del Gruppo bancario.

Il controllo è arricchito dal calcolo su base mensile di appositi indicatori di rischio («indicatori strutturali»), che si prefiggono di evidenziare potenziali segnali di allarme relativi alla situazione di liquidità strutturale e alla composizione della raccolta del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità infragiornaliera, secondo le linee guida dettate dal Comitato di Basilea, viene condotto attraverso un sistema di controllo “in tempo reale” degli utilizzi della liquidità aziendale e la quantificazione di predefiniti indicatori riguardanti le riserve disponibili a inizio giornata nonché l'importo e la successione dei pagamenti nel corso della giornata.

I risultati del presidio del rischio di liquidità, in tutte le declinazioni appena illustrate, vengono resi disponibili agli Organi e alle unità organizzative competenti attraverso la produzione di idonea reportistica; particolare importanza riveste in tale ambito il Comitato ALM e Investimenti, che con cadenza minima trimestrale analizza, tra l'altro, l'esposizione del Gruppo ai rischi finanziari. I suoi membri sono mensilmente informati sull'andamento della posizione di rischio tramite dedicata reportistica inclusiva di tutte le principali risultanze delle misurazioni svolte.

Specifiche rendicontazioni aventi ad oggetto la situazione di liquidità del Gruppo sono inoltre trasmesse agli Organismi di Supervisione in funzione delle esigenze informative via via espresse.

Per entrambi i profili di liquidità, a breve e a medio-lungo termine, corredata le risultanze del monitoraggio di natura gestionale la rilevazione di appositi coefficienti calcolati secondo le indicazioni di vigilanza: trattasi, in particolare, dei parametri LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), introdotti dalle disposizioni di Basilea 3 e trasposti nella normativa comunitaria con i nomi di *Liquidity Coverage Requirement* e *Stable Funding Requirement*. Questi ultimi due indicatori, oggetto di specifiche segnalazioni di vigilanza, sono calcolati dalla Capogruppo con frequenza, rispettivamente, mensile e trimestrale.

Al 31 dicembre 2018 l'indice LCR di Gruppo si mantiene significativamente al di sopra del livello minimo previsto dalla regolamentazione prudenziale (100%), sostenuto da un'ampia dotazione di attività libere prontamente liquidabili di elevata qualità; pure l'indicatore di lungo periodo NSFR si colloca, alla data, su valori superiori al requisito minimo *fully phased* del 100%.

Sono inoltre mensilmente quantificate le metriche aggiuntive di controllo della liquidità previste dalle norme comunitarie (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*) aventi lo scopo di monitorare i profili di concentrazione della raccolta e delle riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. *Counterbalancing Capacity*), nonché il costo della provvista e la capacità di rinnovo di quest'ultima da parte del Gruppo.

Con cadenza annuale, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Supervisione i principali esiti del processo di verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità e del rischio connesso (ILAAP, *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché gli elementi fondanti di quest'ultimo, nell'omonimo resoconto. Le risultanze trasmesse in occasione di tale rendicontazione, formalizzata entro il 30 aprile di ciascun esercizio, insieme a tutti gli altri dati di esposizione al rischio di liquidità forniti in corso d'anno, costituiscono per la Vigilanza una fondamentale base di valutazione a fini SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Nell'ambito dell'ILAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo di supervisione strategica, verifica l'adeguatezza – in condizioni ordinarie e sotto stress – dei livelli di rischio assunti a consuntivo e pure in termini prospettici, sulla base delle previste evoluzioni dell'attività del Gruppo, attestando l'idoneità degli strumenti di monitoraggio e delle misure di gestione del rischio di liquidità e la coerenza con le strategie aziendali. Tale valutazione verrà esperita, con riferimento alla chiusura dell'esercizio 2018, nel mese di aprile 2019.

Le Società controllate presidiano il rischio di liquidità su base aziendale attraverso l'impiego di strumenti di monitoraggio commisurati all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a quelli della Capogruppo; con riferimento a Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), essi sono conformi alle prescrizioni della Vigilanza elvetica.

## **RISCHIO STRATEGICO**

### **Definizione**

Rischio attuale o prospettico di subire perdite o flessioni di utili derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni strategiche errate, inadeguata attuazione o aggiornamento del Piano strategico, scarsa reattività a fronte di variazioni nello scenario competitivo.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:



competitivo. Tali possessi hanno carattere di stabilità e sono rafforzati dalla tradizionale volontà di Banca Popolare di Sondrio di assicurare alle partecipate un significativo apporto di lavoro e, nell'ambito di equilibrati piani gestionali, sostegno finanziario; essi rispondono alla consolidata linea strategica di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, avvalendosi, per determinati comparti operativi (credito al consumo, fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario, ecc.), di entità specializzate. Trattandosi di realtà aziendali ben conosciute dalla Banca, anche grazie alla partecipazione ai rispettivi organi societari di propri esponenti, il rischio di natura strategica risulta adeguatamente presidiato e monitorato.

La strategia di gestione del rischio immobiliare poggia sulla fissazione di indirizzi generali e di linee applicative che disciplinano l'assunzione diretta di posizioni in beni immobili e quella indiretta, ossia tramite acquisto di quote di fondi immobiliari e assimilati, con lo scopo di:

- definire regole e procedure interne che assicurino l'attenta valutazione delle iniziative di investimento immobiliare, secondo quanto richiesto dalla normativa applicabile;
- assicurare il rispetto degli obiettivi di assunzione di rischio nel comparto;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a garantire che le decisioni di investimento immobiliare si rivolgano, in via primaria, alla detenzione di cespiti a uso funzionale, aventi carattere strumentale o accessorio, da mantenersi stabilmente e utilizzarsi nell'ordinario esercizio dell'operatività aziendale, e solo secondariamente all'attività di investimento in immobili a reddito o all'assunzione di posizioni di natura immobiliare nel caso di interventi volti alla tutela delle ragioni di credito del Gruppo.

### **Sistemi di misurazione e controllo**

Il Gruppo adotta una rigorosa politica di controllo e attenuazione del rischio strategico, che si fonda prevalentemente sull'esistenza di processi decisionali scrupolosi ma al tempo stesso improntati ad efficienza e a snellezza, tendenti a conciliare i bisogni dei diversi portatori di interesse con i vincoli di contesto, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Ulteriori presidi mitiganti, presso la Capogruppo come presso le altre componenti del Gruppo, sono costituiti dall'osservazione attenta e costante dei mercati di riferimento, da un diligente espletamento dei processi di pianificazione strategica, patrimoniale e operativa, dalla continuità dell'azione di monitoraggio degli andamenti aziendali.

Detti criteri vengono applicati a tutti i contesti, con particolare considerazione per quelli attinenti alla definizione del piano strategico e degli obiettivi di budget, all'assunzione/dismissione di partecipazioni, all'introduzione di nuovi prodotti o servizi e all'ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, alle operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, alle politiche di gestione delle risorse umane, alle modifiche dell'assetto organizzativo.

In particolare, la reattività con cui far fronte al verificarsi di divergenze rispetto alle previsioni o a mutamenti inattesi del contesto è assicurata da una sistematica attività di raffronto dei risultati economico-patrimoniali realizzati a consuntivo con gli obiettivi fissati nell'ambito della pianificazione pluriennale e del correlato budget annuale.

Presso la Capogruppo, tale attività, periodicamente condotta dai Vertici aziendali con il supporto dei preposti uffici, consente di monitorare la capacità di tradurre le impostazioni strategiche in interventi coerenti sul sistema organizzativo e di porre in essere misure correttive per sanare eventuali criticità o deviazioni dal percorso perseguito.

L'andamento generale della gestione e la sua prevedibile evoluzione sono di norma analizzati dalla Direzione generale e dall'Amministrazione in occasione dell'approvazione dei rendiconti trimestrali di periodo, ponendo speciale attenzione al grado di efficacia e di efficienza conseguiti. In presenza di cambiamenti strutturali dello contesto di riferimento e/o di significativi scostamenti rispetto a quanto preventivato, si procede a una pronta ricalibrazione degli obiettivi.

L'esistenza di idonei processi di comunicazione e di una reportistica interna articolata e tempestiva, funzionale all'adozione di interventi di tempo in tempo coerenti con gli obiettivi strategici, sostiene la capacità del Gruppo di percepire e rispondere in modo appropriato ai mutamenti del contesto. In relazione, l'adeguata circolazione delle informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi, nonché tra questi e le strutture operative e di controllo, è considerata presupposto essenziale ai fini del mantenimento di processi decisionali fondati sull'adeguata conoscenza dei fatti aziendali, sull'esercizio di un'azione gestionale efficace e coerente con gli indirizzi strategici e, infine, sulla conduzione di un'attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi.

Nella gestione del Gruppo, contribuisce positivamente all'adozione di linee strategiche uniformi l'esistenza di meccanismi di condivisione degli incarichi tra Capogruppo e Controllate. Detto sistema di coordinamento mitiga il rischio che le Controllate assumano decisioni suscettibili di ledere l'unitarietà d'intenti del Gruppo, vale a dire la sua conduzione secondo direttrici comuni.

In riferimento al proprio portafoglio di partecipazioni, il Gruppo detiene, secondo criteri di continuità e durevolezza, interessenze in società fornitrici di prodotti e servizi che integrano efficacemente l'offerta commerciale; tali possessi, in aderenza al consolidato indirizzo gestionale di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, hanno carattere funzionale e sono preferibilmente acquisiti nell'ambito di iniziative di collaborazione con altre banche popolari. Inoltre, assecondando la propria vocazione di cooperativa popolare, il Gruppo fornisce sostegno finanziario, sotto forma di partecipazione al capitale, a talune imprese, anche non finanziarie, specie localizzate in zone di tradizionale insediamento.

L'assunzione e la cessione di partecipazioni, statutariamente riservate agli Organi apicali, sono oggetto di approfondita valutazione e si ispirano a principi di sana e prudente gestione. Le scelte di investimento nel capitale di imprese finanziarie e non finanziarie concorrono all'obiettivo di evitare un eccessivo immobilizzo degli attivi di Gruppo, così da salvaguardare il proprio equilibrio strutturale e orientare i possessi azionari lungo direttrici di stabilità, economicità e limitata rischiosità. Tali operazioni, anche qualora promosse dalle Società controllate, necessitano del preventivo vaglio dell'Organo consiliare della Casa madre, tenuto conto delle regole e dei limiti alla detenibilità di partecipazioni stabiliti a livello di Gruppo.

## Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), nel seguito si evidenziano le principali evidenze in merito all'adeguatezza delle misure adottate per la gestione dei rischi e alla connessione tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

### *Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi*

Anche nel 2018 il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, rientrando nel novero delle banche significative europee vigilate direttamente dalla BCE, ha svolto attività progettuali sui propri sistemi, processi e modelli per il governo e la gestione dei rischi finalizzate a un continuo adeguamento al contesto regolamentare e di vigilanza e alla manutenzione evolutiva ordinaria.

I dispositivi di controllo interno e gli strumenti di gestione dei rischi sono valutati e sottoposti a verifica, per i relativi ambiti di competenza, dalle funzioni aziendali di controllo e assimilate. In particolare, i sistemi e le metodologie di identificazione, rilevazione e controllo dei rischi sono regolarmente assoggettati a Convalida e Revisione interna, secondo le rispettive pertinenze. Le risultanze delle verifiche condotte sono portate all'attenzione dei competenti Organi aziendali nell'ambito della periodica rendicontazione sulle attività svolte dalle funzioni di controllo.

Gli Organi aziendali sono inoltre chiamati, con il supporto delle citate funzioni, ad un esame del grado di aderenza complessiva del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 e alle ulteriori prerogative richieste dalle norme comunitarie e di vigilanza.

Annualmente, nell'ambito delle rispettive Relazioni all'Assemblea dei Soci, i Sindaci e gli Amministratori di Banca Popolare di Sondrio esprimono le proprie valutazioni in ordine all'adeguatezza degli assetti organizzativi e di controllo interno e, con essi, dei sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi del Gruppo bancario, attestando che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici, con la propensione al rischio e con le indicazioni tempo per tempo ricevute dalle Autorità di Vigilanza. Anche per l'esercizio in esame è stata confermata la complessiva adeguatezza dell'impianto.

### *Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo*

In conformità alle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito e formalizzato in apposita regolamentazione interna le modalità di raccordo tra il *Risk Appetite Framework* (RAF) e il processo di pianificazione strategica.

La propensione al rischio, nelle varie declinazioni assunte nel RAF, figura come elemento chiave per le attività dirette alla definizione, attuazione ed eventuale revisione della programmazione strategica di Gruppo e al monitoraggio periodico dei risultati conseguiti dalla gestione.

In particolare, gli indirizzi in termini di assunzione e gestione dei rischi concorrono alla formulazione, da parte dell'Organo consiliare della Capogruppo, dei più generali orientamenti e linee guida ai quali conformare la definizione degli obiettivi strategici e la complessiva programmazione dell'attività aziendale nel medio termine. Tali direttrici esprimono l'attitudine



- Contemperamento delle giuste attese di remunerazione della base sociale con l'esigenza di autofinanziare la crescita dimensionale dell'attività e dei rischi assunti, promuovendo, in linea con il passato, un livello di *pay-out* equilibrato e conservativo.
- Mantenimento di congrui margini di sicurezza in rapporto ai vincoli patrimoniali e di liquidità imposti da requisiti regolamentari o richiesti dagli Organi di Supervisione, definiti anche in relazione al posizionamento dei competitori e alle metriche di misurazione adottate, per consentire di fronteggiare manifestazioni inattese di rischio e attenuarne i potenziali effetti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo.
- Gestione conservativa della struttura di bilancio, attraverso un dinamico bilanciamento tra gli andamenti delle attività e delle passività, con l'obiettivo del contenimento del grado di leva finanziaria assunta.
- Prudente profilo di liquidità da perseguirsi mediante:
  - politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *fundng* e alla diversificazione delle fonti di raccolta;
  - la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
  - il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.
- Cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, che si estrinseca attraverso:
  - un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generazione di ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
  - l'inammissibilità di tutte le operazioni di affidamento che comportino un'assunzione di rischi non coerente con gli obiettivi di rischio del Gruppo e il rigetto di quelle suscettibili di comprometterne la redditività e la stabilità;
  - una prudente assunzione di rischi associati all'operatività di *leveraged finance* ("operazioni a leva"), da sottoporsi ad adeguato presidio;
  - una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;
  - il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio della clientela selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento;
  - l'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non performing*;

- un attento presidio dei rischi legati a un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato.
- Operatività di negoziazione sui mercati finanziari, volta a cogliere le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, incardinata a un modello di gestione ispirato al contenimento e alla rigorosa valutazione dei rischi assunti.
- Assunzione di rischi di tasso di interesse, intimamente connessa al ruolo di «intermediatore di denaro» proprio del Gruppo, e di investimento in titoli di capitale di rischio, entrambe mantenute entro livelli pienamente sostenibili.
- Gestione dei rischi operativi, incluso quello “di condotta”, improntata su efficaci politiche di prevenzione e mitigazione aventi l'obiettivo di limitare le principali fonti di esposizione al rischio attraverso il contenimento della frequenza di accadimento e/o della severità degli eventi che generano o potrebbero generare perdite economiche, danni patrimoniali e reputazionali per il Gruppo.
- Adeguato presidio e contenimento del rischio informatico, principalmente mediante: i) la promozione di idonei standard di sicurezza e di *disaster recovery*, pure a prevenzione e difesa dai rischi di attacchi e frodi informatiche perpetrati tramite sistemi ICT (*cyber risk*); ii) il mantenimento di caratteristiche di flessibilità e agilità dei sistemi informativi aziendali, in un contesto di “trasformazione digitale” mirante a valorizzare al meglio le risorse disponibili e le opportunità dell'innovazione tecnologica, e di sempre maggiore centralità dei canali digitali, nel quadro di un approccio multicanale di servizio alla clientela.
- Tutela del distintivo patrimonio reputazionale del Gruppo, considerato primario fattore critico di successo, attraverso:
  - la piena osservanza, in un'ottica di conformità, formale e sostanziale, della normativa primaria e secondaria di riferimento, e la puntuale ottemperanza delle regolamentazioni attuative così come delle disposizioni di autoregolamentazione;
  - la salvaguardia della fiducia riposta nel Gruppo dalla base sociale, dalla clientela e dalle controparti istituzionali, oltre che dal personale, dotato di non comune senso di appartenenza;
  - il mantenimento di relazioni chiare, corrette, votate al reciproco rispetto con i diversi portatori di interessi e l'adozione di accurati modelli comportamentali;
  - una conduzione degli affari fondata sulla centralità del cliente e tesa all'applicazione dei principi di correttezza e correttezza, trasparenza, integrità, professionalità;
  - la commercializzazione di prodotti e servizi correlati al profilo di rischio e alle esigenze degli specifici segmenti di clientela, non connotati da strutture particolarmente complesse o da elementi di difficile comprensibilità né di incerta valutazione del rischio associato;
  - la promozione di iniziative volte a favorire la crescita culturale, civica e sociale nella comunità in cui il Gruppo è attivo.



parziale dell'Organo consiliare, Banca Popolare di Sondrio pubblica il documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio scpa" ([www.popso.it/assemblea2019](http://www.popso.it/assemblea2019)).

Nell'elaborato in parola viene sottolineata l'importanza della presenza di membri dotati di competenze ed esperienze diversificate. Tale eterogeneità – in uno con le differenze di età e nel rispetto del principio dell'equilibrio fra i generi – è infatti suscettibile di favorire la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi delle tematiche e nell'assunzione delle decisioni. Nel paragrafo 7 del documento è fra l'altro indicata la composizione qualitativa complessiva che l'Amministrazione ritiene congrua; in particolare, il Consiglio di amministrazione deve poter contare su una composizione quali-quantitativa che, complessivamente, assicuri l'adeguato presidio delle seguenti aree di competenza:

- conoscenza dell'attività bancaria;
- conoscenza delle dinamiche del sistema economico finanziario;
- conoscenza della regolamentazione del credito e della finanza;
- conoscenza dei territori presidiati dalla Banca;
- conoscenza in tema di gestione dei rischi, in specie connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- conoscenza dei processi di gestione aziendale e di governo societario, anche al fine di valutare l'efficacia del sistema di supervisione, direzione e controllo;
- conoscenza delle tematiche del bilancio bancario;
- conoscenza dell'attività, della struttura e dell'organizzazione della Banca Popolare di Sondrio e del suo Gruppo.

Per favorire un adeguato confronto dialettico all'interno del Consiglio e assicurare decisioni consapevoli e meditate, si è ritenuto opportuno che siano presenti all'interno dell'Organo più soggetti con comprovate competenze per ciascuna delle aree sopra elencate.

- d) *Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna*

All'interno del Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato Controllo e rischi. Al riguardo, si fa rinvio alla citata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2018", paragrafo 5.2 (<http://www.popso.it/informativa-societaria/relazione-sul-governo-societario-e-gli-assetti-proprietari>), nella quale si illustrano composizione, competenze e funzionamento del Comitato. Nel corso del 2018 il Comitato Controllo e rischi si è riunito 17 volte, con una durata media di circa 2 ore.

- e) *Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione*

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, il Gruppo ha identificato le più opportune modalità di coordinamento e collaborazione tra gli Organi e le funzioni aziendali di controllo, nonché le interazioni tra la Capogruppo e le Società controllate.

In proposito, in armonia con i principi statuiti nel "Regolamento di Gruppo in materia di sistema dei controlli interni e governo societario", si applicano le previsioni contenute nel "Documento di coordinamento tra organi e funzioni con compiti di controllo", dispositivo nel



#	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
7	Relazione della Funzione di Convalida sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma delle attività	Ufficio Convalida	Annuale
8	Relazioni di convalida dedicate alle evidenze emerse sugli ambiti oggetto di verifica e al relativo giudizio complessivo di adeguatezza	Ufficio Convalida	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
9	Relazione della Funzione di Conformità e DPO sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Funzione di Conformità e DPO	Annuale (aggiornamento semestrale)
10	Relazione ex art. 22 Regolamento (UE) 565/2017 in materia di controlli e reclami nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
11	Relazione sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni ( <i>whistleblowing</i> )	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
12	Relazione in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
13	Relazione DPO in materia di <i>privacy</i>	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
14	Informativa periodica in merito alle operazioni con soggetti collegati / parti correlate	Funzione di Conformità e DPO	Trimestrale
15	Relazioni di conformità dedicate alle evidenze emerse su specifici ambiti oggetto di verifica	Funzione di Conformità e DPO	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
16	Relazione della Funzione Antiriciclaggio sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> (comprensiva dell'Autovalutazione annuale dei rischi di riciclaggio prevista dalle disposizioni della Banca d'Italia) e Programma delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Funzione Antiriciclaggio	Annuale (aggiornamento semestrale)
17	Piano annuale delle verifiche di continuità operativa	Funzione di Continuità operativa	Annuale
18	Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Programma delle attività per l'anno <i>n+1</i>	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Annuale (aggiornamento semestrale)
19	Informativa relativa all'attività di vigilanza sull'attuazione del Modello Organizzativo 231/2001	Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001	Annuale
20	Relazione della Funzione di Revisione interna sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Piano di audit	Servizio Revisione interna	Annuale



## Sezione 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

### Informativa qualitativa

La presente Informativa al Pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha quale ambito di applicazione il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, così composto alla data di riferimento:

<i>Capogruppo:</i>	Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. – Sondrio
<i>Società del Gruppo:</i>	Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA – Lugano (CH)
	Factorit S.p.a – Milano
	Sinergia Seconda S.r.l. – Milano
	Popso Covered Bond S.r.l. – Conegliano Veneto (TV)
	Banca della Nuova Terra S.p.A. – Milano
	Prestinuova S.p.A. – Roma

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle suddette partecipate, in quanto società bancarie, finanziarie o strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo.

L'area di consolidamento a fini contabili comprende le società su cui la Capogruppo esercita il «controllo» che, così come definito dal principio IFRS 10, si configura come l'esposizione o il diritto a risultati variabili derivanti dal coinvolgimento nell'investimento e la capacità di influenzare questi risultati attraverso il potere sull'investimento.

Il «controllo» può essere ottenuto in vari modi, tra cui l'esposizione ai rischi e ai benefici di un investimento, e non più solo come risultato del potere di indirizzare le politiche finanziarie e operative delle entità controllate. In particolare, si assume che sussista «controllo» al verificarsi delle seguenti circostanze:

- disponibilità di voti effettivi e potenziali in assemblea e/o presenza di altri diritti contrattuali, relazioni o ulteriori elementi che garantiscano un'influenza sulle attività rilevanti dell'investimento;
- esposizione alla variabilità dei risultati, in termini ad esempio di interesse economico aggregato sull'investimento;
- in relazione ai precedenti punti, sussistenza dell'abilità di influire sui risultati economici dell'investimento attraverso il potere sullo stesso.

Sono altresì incluse nell'area di consolidamento contabile le partecipazioni su cui la Capogruppo esercita un'«influenza notevole» in quanto la quota detenuta direttamente o indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%, oppure, anche nel caso di un'interessenza di minore entità, in presenza di una o più delle seguenti circostanze:

- rappresentanza nel Consiglio di amministrazione o in organo equipollente della partecipata;



## Area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dai Fondi propri

Denominazione	Sede	Quota % di partecipazione	Tipo di attività	Trattamento bilancio IAS/IFRS				Trattamento prudenziale		
				Cons. integrale	Val. Patr. Netto	Val. Costo	Non consolid.	Cons. integrale	Dedotta dal patrimonio / Soggetta a franchigia	Inclusione nell'attivo a rischio
Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.	Lugano (CH)	100,00	Bancaria	X				X		
Banca della Nuova Terra S.p.a.	Milano	100,00	Bancaria	X				X		
Factorit S.p.a.	Milano	60,50	Finanziaria	X				X		
Prestinuova S.p.a.	Roma	100,00	Finanziaria	X				X		
Servizi Internazionali e Strutture Integrate 2000 S.r.l.	Milano	100,00	Non finanziaria	X						X
Sinergia Seconda S.r.l.	Milano	100,00	Immobiliare	X				X		
Pirovano Stelvio S.p.a.	Sondrio	100,00	Non finanziaria	X						X
Immobiliare San Paolo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Immobiliare Borgo Palazzo S.r.l.	Tirano	100,00	(1) Immobiliare	X						X
Popso Covered Bond S.r.l.	Conegliano V.	60,00	Finanziaria	X				X		
Centro delle Alpi Real Estate	Milano	100,00	Finanziaria	X						X
Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	50,00	Immobiliare		X					X
Alba Leasing S.p.a.	Milano	19,26	Finanziaria		X			X		
Arca Vita S.p.a.	Verona	14,84	Assicurativa		X			X		
Arca Holding S.p.a.	Milano	21,14	Finanziaria		X			X		
Unione Fiduciaria S.p.a.	Milano	24,00	Finanziaria		X			X		
Polis Fondi S.g.r.p.a.	Milano	19,60	Finanziaria		X			X		
Bormio Golf S.p.a.	Bormio	25,24	Non finanziaria			X				X
Lago di Como Gal S.c.r.l.	Canzo	28,95	Non finanziaria			X				X
Sofipo S.A.	Lugano (CH)	30,00	(2) Finanziaria		X			X		
Acquedotto dello Stelvio S.r.l.	Bormio	27,00	(3) Non finanziaria			X				X
Sifas S.p.a.	Bolzano	21,61	(3) Non finanziaria			X				X
Rent2Go S.r.l.	Bolzano	33,33	Non finanziaria		X					X
Adriano SPV S.r.l.	Milano	-	(4) Finanziaria	X						X

(1) partecipata da Sinergia Seconda S.r.l.

(2) partecipata da Banca Popolare di Sondrio (Suisse) S.A.

(3) partecipata da Pirovano Stelvio S.p.a.

(4) società veicolo Prestinuova S.p.a.

## Sezione 3 - Fondi propri (art. 437 CRR)

### Informativa qualitativa

#### *Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi propri*

Gli elementi costitutivi dei Fondi propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

L'insieme degli aggregati CET1 e AT1 rappresenta il Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) che, sommato al Capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale Fondi propri

#### *Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)*

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione
- Riserve di utili
- Riserve da valutazione ex OCI (*Accumulated Other Comprehensive Income*)
- Altre riserve
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Interessi di minoranza
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I Filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, apportato alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Attraverso gli aggiustamenti dei Filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi).

Le Detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

#### *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)*

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)

- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1
- Detrazioni.

### *Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)*

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2
- Detrazioni.

### *Regime transitorio*

Al 31 dicembre 2018 i Fondi propri sono stati calcolati in applicazione della disciplina prudenziale entrata in vigore dal 1° gennaio 2014, la quale ha trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3»).

Le norme di vigilanza hanno previsto un regime di applicazione transitorio, tuttora in corso, caratterizzato da un periodo di introduzione progressiva (*phase-in*) di parte della nuova disciplina sui Fondi propri e i requisiti patrimoniali, durante il quale alcuni elementi sono dedotti dal o computati nel Capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residua rispetto a quella applicabile viene computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 ovvero considerata fra le attività ponderate per il rischio.

Il regime transitorio prevede inoltre specifiche clausole di salvaguardia (*grandfathering*) che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non dovessero soddisfare tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi negli aggregati di CET1, AT1 e T2.

Si segnala che, a decorrere dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea classificate contabilmente all'interno del portafoglio di «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI) vengono interamente portati in aumento/diminuzione del Capitale primario di classe 1 (CET1).

Come meglio specificato nella Sezione 7 della presente Informativa, i Fondi propri e i coefficienti prudenziali del Gruppo al 31 dicembre 2018 sono computati in applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, volte a mitigare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9.

### *Requisiti regolamentari*

Dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare i seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 5,5% (6% dal 2015)
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital ratio*) pari all'8%.

A questi quozienti minimi previsti dal CRR si aggiungono le seguenti riserve di capitale (*buffer*):

- *Riserva di conservazione del capitale*: costituita da Capitale primario di Classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo a regime del 2,5% volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi. In relazione, con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia, optando per il recepimento a livello nazionale del regime transitorio contemplato dalla Direttiva CRD IV, ha stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 le banche e i gruppi bancari fossero tenuti ad adottare un percorso di graduale introduzione del requisito di conservazione del capitale, che prevede l'applicazione di un coefficiente minimo di riserva pari a:
  - 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
  - 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
  - 2,5% dal 1° gennaio 2019.
- *Riserva di capitale anticiclica*: costituita anch'essa da Capitale di qualità primaria allo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; deve essere accumulata nei periodi di espansione economica per fronteggiare eventuali perdite che dovessero generarsi nelle fasi discendenti del ciclo, in base ad uno specifico coefficiente stabilito dalle Autorità competenti su base nazionale; il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane viene trimestralmente rivisto dalla Banca d'Italia.
- *Riserve aggiuntive per le banche sistemiche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII)*: costituite da Capitale di classe primaria; si applicano agli enti a spiccata rilevanza globale (G-SII, *Global Systemically Important Institutions*) e agli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII, *Other Systemically Important Institutions*) per tenere conto del loro maggiore contributo ai rischi per la stabilità finanziaria. Il *buffer* per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, per le O-SII è invece prevista una soglia massima non vincolante del 2%.
- *Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico*: riserva aggiuntiva di ammontare pari ad almeno l'1% delle relative esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro dell'Unione Europea al fine di attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi sistemiche.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche e ai gruppi bancari (c.d. "requisito combinato di riserva di capitale"). A regime, ovvero dal 1° gennaio 2019, tali livelli minimi di capitale per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio saranno i seguenti:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 7%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,5%
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital ratio*) pari al 10,5%.

Per gli esercizi 2017 e 2018, in vigore della fase transitoria di applicazione della riserva di conservazione del capitale, si sono previsti coefficienti in misura ridotta.

In data 5 febbraio 2019 la Banca Centrale Europea, a conclusione dell'annuale processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), ha notificato alla Capogruppo Banca Popolare di

Sondrio la decisione del *Supervisory Board* riguardo ai nuovi coefficienti minimi da rispettare su base consolidata, con decorrenza dal 1° marzo, per l'esercizio 2019. I nuovi livelli minimi di capitale richiesti al Gruppo attengono a:

- un requisito minimo di *Common Equity Tier 1 ratio* pari al 9,25%, determinato come somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (4,5%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" nell'esercizio 2019 (2,5%) e di un requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (2,25%);
- un requisito minimo di *Total Capital ratio*, pari al 12,75%, determinato come somma del requisito minimo regolamentare di Primo Pilastro (8%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale "a regime" nell'esercizio 2019 (2,5%) e di un requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro (2,25%).

Mentre i due primi addendi costituenti ciascun indice sono stabiliti dalla normativa prudenziale e sono identici per tutti gli enti vigilati di uno stesso Paese, il terzo fattore è quantificato dalla BCE sulla base dell'effettivo grado di rischio di del singolo intermediario.

Ai due requisiti minimi si aggiunge una «Linea d'orientamento di Secondo Pilastro» («*Pillar 2 Guidance*»), misura che intende rappresentare una guida per l'evoluzione prospettica della dotazione di capitale del Gruppo. Quest'ultimo parametro assume tuttavia carattere riservato e non è, a differenza dei due requisiti minimi, oggetto di diffusione al pubblico, trattandosi di elemento che, anche secondo l'indirizzo reso noto dall'Autorità di Supervisione, non assume rilevanza in ordine alla determinazione dei dividendi distribuibili.

#### *Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio*

In riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), il 4 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha emanato una Decisione in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche o dai gruppi bancari soggetti alla propria supervisione diretta (Regolamento (UE) n. 468/2014) in merito all'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'Autorità competente, identificata nella stessa BCE, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

La Decisione definisce inoltre il modello di attestazione che le banche o i gruppi bancari devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

## Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale del Gruppo attraverso schemi illustrativi della composizione dei Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2018 raffrontati a quelli al 31 dicembre 2017, entrambi calcolati in applicazione del regime di introduzione graduale delle regole di Basilea 3 (*phase-in*).

Al fine di consentire un confronto omogeneo si segnala che, a seguito dell'entrata in vigore – in data 1° gennaio 2018 – del principio contabile IFRS 9, l'ammontare dei Fondi propri al 31 dicembre 2017 è stato oggetto di rettifica con l'iscrizione di una riserva negativa da *First Time Adoption* (FTA) di importo pari a 45,12 milioni.

### Composizione dei Fondi propri

	31/12/2018	31/12/2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>2.652.172</b>	<b>2.644.205</b>
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>2.652.172</b>	<b>2.644.205</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	50.121	23.711
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	33.645	17.012
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D +/-E)</b>	<b>2.635.696</b>	<b>2.637.506</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>9.042</b>	<b>8.758</b>
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	(1.752)
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>9.042</b>	<b>7.006</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>350.838</b>	<b>445.237</b>
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	11.677
N. Elementi da dedurre dal T2	14.715	21.365
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	37.887
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>336.123</b>	<b>461.760</b>
<b>Q. Totale Fondi propri (F+L+P)</b>	<b>2.980.861</b>	<b>3.106.272</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte F: Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Nella composizione dei Fondi propri al 31 dicembre 2018 si è tenuto conto dell'utile di periodo conseguito nell'esercizio al netto di una stima dei dividendi distribuibili, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

Quanto all'evoluzione rispetto al 31 dicembre 2017, il patrimonio di vigilanza si è mantenuto sostanzialmente stabile nella componente di migliore qualità, rappresentata dagli elementi

computabili nel Capitale di classe 1; si sono infatti riassorbiti in chiusura d'esercizio gli effetti negativi sulle riserve di valutazione delle attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (c.d. "riserve FVOCI") osservati a partire dalla fine di maggio 2018 e legati in misura significativa all'andamento dei corsi dei titoli del debito sovrano italiano in portafoglio, caratterizzati da repentini rialzi nei tassi di rendimento a fronte di un'accresciuta percezione del "rischio Italia" da parte dei mercati.

Ha inciso sull'entità dei mezzi propri totali la dinamica dei valori computabili delle passività subordinate incluse nel Capitale di classe 2, calanti da fine 2017 in ragione dell'applicazione della disciplina di graduale esclusione degli strumenti Tier 2 di precedente emissione.

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2018, compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato V.

		<b>Importi al 31/12/2018</b>
<b>Capitale primario di classe 1</b>		
1	Strumenti di capitale e relative riserve e sovrapprezzo azioni	2.597.395
	<i>di cui: capitale sociale</i>	1.360.157
	<i>di cui: sovrapprezzi da emissione</i>	79.005
	<i>di cui: riserve - altro</i>	1.158.233
2	Utili non distribuiti	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (*)	(6.777)
3a	Fondi per rischi bancari generali	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui l'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazioni progressiva del capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	38.512
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	88.864
6	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.717.994</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(5.426)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(33.251)
9	Campo vuoto nell'UE	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivate da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(5.345)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(38.276)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
20	Campo vuoto nell'UE	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-
24	Campo vuoto nell'UE	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(82.299)</b>
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>2.635.696</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	9.042
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>9.042</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Campo vuoto nell'UE	-

42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>9.042</b>
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>2.644.738</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	338.782
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	12.056
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>350.838</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestati subordinati (importo negativo)	(14.715)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
56	Campo vuoto nell'UE	-
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>(14.715)</b>
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>336.123</b>
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>2.980.861</b>
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>21.907.728</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	<b>Capitale primario di classe 1</b> (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,03%
62	<b>Capitale di classe 1</b> (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,07%
63	<b>Capitale totale</b> (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,61%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,98%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	1,88%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,11%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-
67a	<i>di cui: riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)</i>	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-
69	[non pertinente nella normativa UE]	-
70	[non pertinente nella normativa UE]	-

71	[non pertinente nella normativa UE]	-
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	161.734
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	218.469
74	Campo vuoto nell'UE	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	114.342
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C05.01

(\*) La voce 3 include l'elemento positivo di capitale previsto dal regime transitorio di cui al comma 8 dell'art.473-bis CRR finalizzato ad attenuare l'impatto negativo sui fondi propri derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9

### *Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi propri*

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

In particolare, nella tabella sottostante viene riportata la riconciliazione dei Fondi propri al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Patrimonio netto consolidato</b>	<b>2.650.822</b>	<b>2.678.920</b>
Rettifiche per imprese non appartenenti al gruppo bancario	(1.812)	(2.668)
<b>Patrimonio netto contabile (gruppo bancario)</b>	<b>2.649.010</b>	<b>2.676.252</b>
Differenza tra utile consolidato conseguito a livello di gruppo bancario e utile computato nei fondi propri	(22.769)	(34.187)

Differenza di computabilità delle riserve da valutazione	320	(3.955)
Interessenze di terzi computabili nel CET1	38.512	33.621
Azioni proprie a pegno di esposizioni	(12.901)	(17.935)
Ulteriore deduzione per potenziale riacquisto di azioni proprie	-	(9.600)
Filtro prudenziale cessioni immobili	-	-
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>2.652.172</b>	<b>2.644.205</b>
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>2.652.172</b>	<b>2.644.205</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	50.121	23.711
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	33.645	17.012
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>2.635.696</b>	<b>2.637.506</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>9.042</b>	<b>8.758</b>
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	(1.752)
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>9.042</b>	<b>7.006</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>350.838</b>	<b>445.237</b>
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	11.677
N. Elementi da dedurre dal T2	14.715	21.365
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	37.887
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>336.123</b>	<b>461.760</b>
<b>Q. Totale Fondi propri (F+L+P)</b>	<b>2.980.861</b>	<b>3.106.272</b>

Più in dettaglio, si illustra a seguire la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi propri, con relativi filtri e deduzioni, e le voci di Stato patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2018, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, par. 1, lettera a) del CRR.

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
70. Partecipazioni	220.954	255.237	-
100. Attività immateriali	33.259	33.251	(33.251)
- di cui Avviamento	12.632	12.632	(12.632)
- di cui Altre attività immateriali	20.627	20.619	(20.619)
110. Attività fiscali:	465.038	464.994	(5.345)
- di cui b) anticipate	433.205	433.201	(5.345)

VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.228.347	37.230.769	324.213
c) Titoli in circolazione	2.432.204	2.432.204	324.213

- di cui Passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie	524.876	524.876	324.213
- di cui Passività subordinate oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(34.453)	(34.645)	(23.176)
- di cui Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(55.740)	(55.740)	(44.591)
- di cui Riserve da valutazione: Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21.415	21.415	21.415
150. Riserve	1.160.682	1.158.233	1.158.233
160. Sovrapprezzi di emissione	79.005	79.005	79.005
170. Capitale	1.360.157	1.360.157	1.360.157
180. Azioni proprie (-)	(25.374)	(25.374)	(38.276)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	93.039	93.039	59.610
- di cui computabile nel CET1	-	-	38.512
- di cui computabile nell'AT1	-	-	9.042
- di cui computabile nel T2	-	-	12.056
200. Utile di esercizio	110.805	111.634	88.864

#### ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI

**Ammontare rilevante ai fini dei Fondi propri**

Altri elementi a quadratura dei Fondi propri	10.826
- di cui Elementi negativi del Capitale di classe 2	(147)
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>2.980.714</b>

#### Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dal Gruppo al 31 dicembre 2018 (Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000784196
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale primario di classe 1
5	Disposizione post transitoria del CRR	capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione cooperativa di Banca Popolare (CRR, art.29)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	1.322
9	Importo nominale dello strumento	1.360
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza

14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005092884
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale di classe 2
5	Disposizione post transitoria del CRR	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	124
9	Importo nominale dello strumento	200
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/03/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/03/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no

15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	2,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio scpa
2	Identificativo unico (ad. es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005135527
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizione transitoria del CRR	capitale di classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello del singolo ente (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	singolo ente e (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per le segnalazioni)	200
9	Importo nominale dello strumento	274
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/10/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/10/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no

15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Data successiva di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,00%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(\*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

## Sezione 4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

### Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, considerata sia in termini dimensionali e sia di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, pure in aderenza alle prescrizioni normative previste dal «Secondo Pilastro» prudenziale, il Gruppo si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in base agli scenari previsionali adottati in sede di pianificazione strategica, patrimoniale e finanziaria.

Tenuto conto delle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico consolidato, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi.

Il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato in fase di rendicontazione periodica degli andamenti gestionali e dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Si provvede inoltre a stimare gli impatti sulla situazione patrimoniale preventivamente alle decisioni manageriali di maggiore rilevanza, nonché in presenza di significative variazioni strategiche o di contesto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici, nonché in scenari avversi, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi e con gli ulteriori vincoli di Vigilanza vigenti.

### Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti di vigilanza riferiti al Capitale primario di classe 1 (*Common equity Tier 1 ratio*), al Capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) e al Totale Fondi propri (*Total Capital ratio*) del Gruppo al 30 dicembre 2018 calcolati secondo le regole transitorie di Basilea 3 (*“phased-in”*), messi a confronto con le omologhe grandezze rilevate al 31 dicembre 2017.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31/12/2018		31/12/2017	
	Importo ponderato	Requisito patrimoniale	Importo ponderato	Requisito patrimoniale
<b>Rischio di credito e controparte: metodologia standardizzata</b>	<b>20.102.100</b>	<b>1.608.168</b>	<b>20.284.605</b>	<b>1.622.768</b>
<i>Rischio di credito e controparte – escluse cartolarizzazioni</i>	<i>19.867.933</i>	<i>1.589.435</i>	<i>19.972.435</i>	<i>1.597.795</i>
- Amministrazioni centrali e banche centrali	6.432	515	5.178	414
- Amministrazioni regionali o autorità locali	28.327	2.266	28.381	2.270
- Organismi del settore pubblico	23.124	1.850	52.847	4.228
- Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
- Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
- Intermediari vigilati	773.764	61.901	904.948	72.396
- Imprese	8.925.251	714.020	9.489.661	759.173
- Esposizioni al dettaglio	2.359.637	188.771	2.116.167	169.293
- Esposizioni garantite da immobili	3.268.345	261.468	3.051.630	244.130
- Esposizioni deteriorate	1.852.753	148.220	2.040.821	163.266
- Esposizioni ad alto rischio	816.738	65.339	879.980	70.398
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	58.338	4.667	5.057	405
- Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	258.340	20.667	255.615	20.449
- Esposizioni in strumenti di capitale	615.699	49.256	399.271	31.942
- Altre esposizioni	881.184	70.495	742.878	59.430
<i>Cartolarizzazioni - posizioni verso cartolarizzazioni: totale</i>	<i>234.064</i>	<i>18.725</i>	<i>311.964</i>	<i>24.957</i>
<i>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia</i>	<i>103</i>	<i>8</i>	<i>206</i>	<i>17</i>
<b>Rischio di mercato: metodologia standardizzata</b>	<b>235.336</b>	<b>18.827</b>	<b>690.352</b>	<b>55.228</b>
Rischio di posizione su strumenti di debito	26.787	2.143	103.657	8.293
Rischio di posizione su strumenti di capitale	166.191	13.295	303.740	24.299
Approccio particolare per rischio di posizione in OICR	40.599	3.248	158.022	12.642
Rischio di cambio	3	0	121.728	9.738
Rischio di posizione su merci	1.757	141	3.205	256
<b>Rischio operativo:</b>				
• metodologia base	-	-	<b>1.736.620</b>	<b>138.930</b>
• metodologia standardizzata	<b>1.559.497</b>	<b>124.760</b>	-	-
<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito: metodologia standardizzata</b>	<b>10.795</b>	<b>864</b>	<b>26.097</b>	<b>2.088</b>
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>	<b>21.907.728</b>	<b>1.752.618</b>	<b>22.737.675</b>	<b>1.819.014</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Requisiti di fondi propri: Modello C 02.00

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2018	31/12/2017
Common equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	<b>12,03%</b>	<b>11,60%</b>
Tier 1 ratio	<b>12,07%</b>	<b>11,63%</b>
Total Capital ratio	<b>13,61%</b>	<b>13,66%</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale - Coefficienti di capitale: Modello C 03.00

I valori rassegnati nella tavola precedente con riferimento al 31 dicembre 2018 corrispondono a quelli oggetto di inoltro nelle segnalazioni prudenziali consolidate. Nella composizione dei Fondi propri si è tenuto conto dell'utile di periodo al netto di una stima di dividendi distribuibili, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

Relativamente al rischio operativo, si rammenta che il Gruppo, a seguito dell'avvenuta verifica da parte del Supervisore del rispetto dei vigenti criteri normativi<sup>5</sup>, ha ottenuto con decorrenza 30 giugno 2018 di determinare il proprio requisito patrimoniale tramite il cosiddetto «Metodo

<sup>5</sup> Regolamento (UE) n. 575/2013, art. 320

standardizzato» (TSA, *Traditional Standardised Approach*), in aderenza al quale il fabbisogno di capitale atto a fronteggiare il rischio in parola equivale alla media triennale delle somme – aventi valore nullo o positivo (ovvero poste pari a zero in caso di valore negativo) – delle ultime tre osservazioni di fine esercizio delle componenti del c.d. “Indicatore Rilevante” ripartite fra le *business lines* regolamentari in cui risultano scomponibili le attività aziendali<sup>6</sup>, ponderate per un corrispondente coefficiente moltiplicativo. Al 31 dicembre 2017 il Gruppo adottava il cosiddetto «Metodo base» (BIA, *Basic Indicator Approach*).

Da una lettura comparata dei dati sopra riportati si evidenzia, rispetto ai valori di fine 2017, un rafforzamento dei coefficienti *CET1 ratio* e *Tier 1 ratio*; tendenza inversa ha invece mostrato il *Total Capital ratio*, in virtù degli andamenti del Capitale di classe 2 illustrati nella precedente Sezione 2, che hanno compensato l'effetto benefico di seguito commentato. Flettono, nel complesso, gli attivi ponderati per il rischio al denominatore dei tre quozienti: in moderata contrazione gli assorbimenti per rischi creditizi; più marcato il calo per i rischi di mercato, ascrivibile tanto a un alleggerimento dei possessi di titoli detenuti con finalità di negoziazione (specie delle componenti a maggiore penalizzazione patrimoniale), quanto alla ridefinizione dei portafogli di strumenti finanziari soggetti al rischio di mercato nell'ambito della transizione al principio contabile IFRS 9; apprezzabile pure la contrazione dell'assorbimento a fronte dei rischi operativi, su cui ha inciso in via prevalente la citata adozione del metodo TSA.

Si segnala, da ultimo, che i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2018 riflettono ancora l'utilizzo dei metodi standard di ponderazione del rischio di credito. Un ulteriore apprezzamento degli indici prudenziali di capitale è atteso a seguito dell'adozione dei modelli avanzati AIRB (*Advanced Internal Rating Based*), per i quali la Banca è in attesa di ricevere l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza.

---

<sup>6</sup> Classificazione di natura regolamentare delle attività aziendali in linee di business, in conformità al Regolamento (UE) n. 575/2013, artt. 316-317-318

## Sezione 5 - Riserve di capitale (art. 440 CRR)

### Informativa qualitativa

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di taluni intermediari.

In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, Capitale primario di classe 1 destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), gli enti vigilati sono tenuti a detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività a rischio ponderate) moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico. La normativa europea in materia di riserva anticiclica è stata attuata in Italia con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca d'Italia, così come le altre Autorità nazionali designate dai singoli Stati membri del Meccanismo Unico di Vigilanza, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico applicabile nell'ordinamento italiano e di monitorare la congruità degli analoghi coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari che extracomunitari. Il coefficiente anticiclico specifico di ciascun ente vigilato è pari alla media ponderata dei coefficienti applicati nei Paesi in cui sono situate le sue esposizioni creditizie rilevanti.

La Banca d'Italia ha fissato nella misura dello 0% il coefficiente di riserva anticiclica da applicare alle esposizioni detenute degli intermediari verso controparti italiane al 31 dicembre 2018, analogamente ai tre precedenti trimestri dell'esercizio.

## Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'informativa relativa ai principali elementi di calcolo della "Riserva di capitale anticiclica" del Gruppo, predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2018 ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che stabilisce le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

### Calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

	Requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri ponderati per il coefficiente anticiclico del Paese
Paesi con coefficienti anticiclici diversi da 0%	8.961	115
Paesi con coefficienti anticiclici fissati allo 0%	1.535.026	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.543.988</b>	<b>115</b>
A. Coefficiente di riserva anticiclica dell'ente calcolato applicando la media aritmetica ponderata dei requisiti di fondi propri per i coefficienti anticiclici dei relativi Paesi		0,0074%
B. Requisito di riserva anticiclica fissato dall'Autorità di Vigilanza della filiazione estera di diritto elvetico in relazione all'ammontare di crediti ipotecari aventi bene immobile a garanzia sito in Svizzera		22.089
C. Importo complessivo dell'esposizione al rischio		21.907.728
D. Coefficiente di riserva anticiclica della filiazione estera di diritto elvetico in ragione dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (B/C)		0,1008%
<b>E. Coefficiente di riserva anticiclica specifica del Gruppo (A+D)</b>		<b>0,1083%</b>
<b>F. Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo (C*E)</b>		<b>23.717</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 02.00 e C04.00

Al computo del coefficiente di riserva anticiclica specifica del Gruppo contribuisce in maniera significativa la riserva anticiclica cui è soggetta la filiazione estera di diritto elvetico del Gruppo, prevista dalla locale Autorità a fronte dell'ammontare di prestiti ipotecari concessi per il finanziamento di immobili residenziali siti in territorio svizzero, imposta a tutte le banche nazionali alla luce di disequilibri nel mercato immobiliare domestico.

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo al 31 dicembre 2018.

**Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Sintesi)**

Riga		Esposizioni creditizie generiche		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	110	120
010	<i>Ripartizione per Paese</i>												
	ITALIA	22.541.319	-	21.401	-	263.375	-	1.341.666	1.712	18.725	1.362.103	0,9	0,00%
	REPUBBLICA CECA	1.533	-	-	-	-	-	123	-	-	123	0,0	1,00%
	REGNO UNITO	95.827	-	-	-	-	-	5.613	-	-	5.613	0,0	1,00%
	HONG KONG	717	-	-	-	-	-	27	-	-	27	0,0	1,88%
	ISLANDA	96	-	-	-	-	-	8	-	-	8	0,0	1,25%
	NORVEGIA	36.230	-	-	-	-	-	2.390	-	-	2.390	0,0	2,00%
	SVEZIA	3.765	-	-	-	-	-	262	-	-	262	0,0	2,00%
	SLOVACCHIA	1.869	-	-	-	-	-	137	-	-	137	0,0	1,25%
	LITUANIA	5.009	-	-	-	-	-	401	-	-	401	0,0	0,50%
	ALTRO	5.002.666	-	-	-	-	-	173.245	-	-	173.245	0,1	0,00%
020	<b>Totale Paesi</b>	<b>27.689.032</b>	<b>-</b>	<b>21.401</b>	<b>-</b>	<b>263.375</b>	<b>-</b>	<b>1.523.873</b>	<b>1.712</b>	<b>18.725</b>	<b>1.544.310</b>		

Fonte: Base segnalatica COREP - Ripartizione delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica per paese e del coefficiente anticiclico specifico dell'ente: Modello C 09.04

## Sezione 6 - Leva finanziaria (art. 451 CRR)

### Informativa qualitativa

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62, ha reso effettivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l’obbligo per gli intermediari vigilati di determinare un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) volto a limitare l’accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda una banca vulnerabile.

L’indice, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. La misurazione e il controllo di tale indicatore sono finalizzati a:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e, conseguentemente, attenuare l’impatto di bruschi processi di *deleveraging*, quale quello verificatosi nel corso dell’ultima crisi globale;
- temperare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati, alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

In relazione al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono dotarsi di politiche e procedure aziendali dirette a identificare, gestire e monitorare adeguatamente tale rischio. E’ inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di leva finanziaria considerando i potenziali incrementi del rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il coefficiente *Leverage Ratio* viene rilevato trimestralmente, sia a livello individuale che a livello consolidato, come quoziente tra una grandezza espressiva dei mezzi patrimoniali di qualità elevata (Capitale di classe 1) e una misura rappresentativa del complesso degli attivi iscritti in bilancio e di ulteriori elementi “fuori bilancio”; questi ultimi, computati mediante applicazione di predefiniti fattori di conversione creditizia, sono costituiti principalmente da impegni ad erogare fondi (pure connessi all’esistenza di margini non utilizzati di linee di credito concesse alla clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti derivati.

Il Comitato di Basilea ha proposto un minimo regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. Tale soglia limite è attesa trasporsi, in ambito comunitario, in un nuovo requisito armonizzato che gli enti vigilati saranno tenuti a soddisfare su base continuativa.

Nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente viene determinato utilizzando, quale misura di capitale al numeratore, entrambe le seguenti configurazioni del Capitale di classe 1 di fine periodo:

- il Capitale di classe 1 in “regime transitorio”, determinato secondo le previsioni di calcolo *pro tempore* applicabili nel cosiddetto “periodo transitorio”, durante il quale le regole di computo dei Fondi propri previste dagli schemi di Basilea 3 sono applicate in proporzione crescente;
- il Capitale di classe 1 “a regime”, cioè depurato delle deroghe di cui alle disposizioni transitorie e delle clausole di *grandfathering* previste per gli strumenti di capitale.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene gestito dal Gruppo monitorando, oltre al minimo regolamentare previsto per l'indice *Leverage Ratio*, anche livelli più conservativi fissati internamente nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Più in generale, il Gruppo persegue strategie di controllo del proprio grado di leva finanziaria che prevedono il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, tenendo conto di un armonico bilanciamento con le passività aziendali, con l'obiettivo di salvaguardare la propria stabilità patrimoniale e finanziaria. Il mantenimento di un equilibrato rapporto tra attività e passività è inoltre parte integrante delle valutazioni, in ottica attuale e prospettica, connesse con la predisposizione del RAF e del Piano strategico.

## Informativa quantitativa

Viene di seguito rappresentato uno schema di sintesi degli elementi chiave del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2018, determinati secondo le regole di Basilea 3 “a regime” e “transitorie”, messi a confronto con le risultanze al 31 dicembre 2017.

<b>Capitale ed esposizioni totali</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
Totale esposizioni per la leva finanziaria - a regime	45.173.719	45.843.147
Totale esposizioni per la leva finanziaria - transitorio	45.197.919	45.843.147
Capitale di classe 1 (Tier 1) - a regime	2.611.093	2.629.252
Capitale di classe 1 (Tier 1) - transitorio	2.644.738	2.644.513
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
Coefficiente di leva finanziaria – a regime	<b>5,78%</b>	<b>5,74%</b>
Coefficiente di leva finanziaria – transitorio	<b>5,85%</b>	<b>5,77%</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Il coefficiente di leva finanziaria è in risalita rispetto al dato riferito al 31 dicembre 2017; in particolare si osserva un incremento di 4 punti base nell'indice “a regime” e di 8 punti base in quello calcolato in applicazione delle disposizioni transitorie. L'indicatore beneficia della contrazione del valore dell'esposizione al denominatore – specie negli elementi contabilizzati all'attivo in bilancio – cui ha corrisposto una sostanziale stabilità del Capitale di classe 1 (Tier 1).

Nelle tabelle sottostanti si riepilogano le principali informazioni sul coefficiente di leva finanziaria del Gruppo bancario al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 previste dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”), predisposte in aderenza alle norme tecniche contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016.



UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-

**Capitale e misura dell'esposizione complessiva**

20	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>2.644.738</b>	<b>2.644.513</b>
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	<b>45.197.919</b>	<b>45.843.147</b>

**Coefficiente di leva finanziaria**

22	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>5,85%</b>	<b>5,77%</b>
----	---	--------------	--------------

**Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati**

UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

**Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)**

<b>Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)</b>		<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	39.806.929	40.408.355
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	219.211	554.103
UE-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	39.587.718	39.854.252
UE-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	<i>168.868</i>	<i>25.796</i>
UE-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	<i>11.148.372</i>	<i>11.536.991</i>
UE-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	<i>92.583</i>	<i>249.689</i>
UE-7	<i>Enti</i>	<i>2.199.310</i>	<i>2.532.965</i>
UE-8	<i>Garantite da ipoteche su beni immobili</i>	<i>8.502.877</i>	<i>7.941.050</i>
UE-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	<i>3.598.104</i>	<i>3.248.425</i>
UE-10	<i>Imprese</i>	<i>9.135.280</i>	<i>9.478.665</i>
UE-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	<i>1.678.612</i>	<i>1.843.048</i>
UE-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	<i>3.063.711</i>	<i>2.997.623</i>

Fonte: Base segnaletica COREP - Disaggregazione delle componenti della misura dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 43.00

## Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del Coefficiente di leva finanziaria

	31/12/2018	31/12/2017
<b>1 Attività totali come da bilancio pubblicato</b>	<b>41.128.185</b>	<b>41.624.654</b>
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(1.415)	(4.327)
3 (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	9.671	25.023
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	126.308	104.018
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	4.018.863	3.986.140
UE-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
UE-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7 Altre rettifiche	(83.694)	107.640
<b>8 Misura dell'esposizione complessiva del Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>45.197.919</b>	<b>45.843.147</b>

Fonte: Base segnalatica COREP - Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00







## Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

### Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (*performing*) e da quelli «deteriorati» (*non performing*). I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto; su di essi viene attuato un monitoraggio il cui livello di approfondimento è in funzione del giudizio di rating attribuito alla controparte (ove disponibile). Per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «*Non performing exposure*» introdotte dagli *Implementing Technical Standards* («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority, EBA*) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche “soglie di rilevanza” stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- *Inadempienze probabili*: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia

di rilevanza” definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per controparte”.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l’assunzione di interventi coerenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero. Più precisamente, in presenza di posizioni:

- a *Sofferenza*, vengono poste in atto le opportune procedure di recupero dei crediti; qualora le circostanze lo consentano, sono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti;
- a *Inadempienza probabile*, viene valutata la probabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle obbligazioni contrattuali così da ripristinare le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l’impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a *Sofferenza*. Per le Inadempienze probabili oggetto di accordi di ristrutturazione viene verificato nel continuo il puntuale rispetto delle condizioni pattuite;
- *Scadute e/o sconfinanti deteriorate*, ne viene monitorata l’evoluzione e vengono esperiti tempestivi interventi per ricondurle alla normalità; verificato l’effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e, qualora se ne ravvisino le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a *Inadempienza probabile* o a *Sofferenza*.

Nel loro insieme, i crediti per cassa sono periodicamente assoggettati, per finalità contabile, al calcolo dell’*impairment*, previa valutazione a livello di singolo rapporto dell’eventuale incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione contabile iniziale al fine di riconoscere l’eventuale presenza di perdite di valore dell’attività creditizia.

A scopo di valutazione contabile, infatti, i crediti valutati al costo ammortizzato – costituenti la parte preponderante delle esposizioni totali del Gruppo – vengono classificati, in armonia con il principio contabile IFRS 9, in una delle seguenti categorie (*Stage*):

- *Stage 1*: in tale categoria sono inclusi gli impieghi «in bonis» che non hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage 2*: in tale categoria sono classificati gli impieghi «in bonis» che hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale, ma che comunque non presentano evidenze oggettive di riduzione di valore (*impairment*);
- *Stage 3*: tale categoria ricomprende le posizioni che, alla data di riferimento, risultano classificate in uno degli stati di «deteriorato» sopra elencati.

Ad ogni chiusura contabile, viene valutata l’eventuale sussistenza di una variazione significativa nel rischio creditizio insito in ciascuna posizione rispetto alla sua rilevazione iniziale. La determinazione del significativo incremento del rischio di credito e la successiva stima della svalutazione su un orizzonte temporale rispettivamente annuale (per posizioni classificate in *Stage 1*) o poliennale legato alla durata residua dell’esposizione (per posizioni classificate in



Per le posizioni in *Stage 2*, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia statistica di calcolo definita internamente e sulla base delle informazioni gestionali sul conto delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato a uno specifico debitore non rispecchi esattamente la rischiosità dello stesso, è possibile rettificare l'accantonamento della controparte sino ad un livello considerato come appropriato dalle competenti funzioni aziendali.

La valutazione dei crediti iscritti contabilmente a costo ammortizzato può essere effettuata in modo analitico o forfettario. Le valutazioni di tipo forfettario hanno la finalità di presidiare con modalità prudenziale il trattamento di quelle esposizioni creditizie che, per le loro intrinseche caratteristiche (dimensione unitaria non rilevante ed elevata numerosità), si prestano all'adozione di processi valutativi agili e di contenuta onerosità, prevalentemente di tipo automatico, in grado pertanto di garantire valutazioni uniformi. Il processo di determinazione dell'*impairment* su crediti oggetto di valutazione collettiva riguarda tutti le posizioni classificate «in bonis», comportando la necessità di accantonamento in funzione delle perdite prevedibili nell'arco dei 12 mesi successivi alla data contabile di riferimento (*Stage 1*) oppure lungo l'intera vita residua del credito (*Stage 2*). Tra i crediti «deteriorati», sono sottoposte a valutazione collettiva le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le c.d. «inadempienze probabili automatiche»<sup>7</sup>.

Con riferimento ai rapporti «in bonis», la valutazione forfettaria viene effettuata considerando i parametri di rischio di Probabilità di Default (PD) e Loss Given Default (LGD), nonché dell'Esposizione al momento al Default (EAD).

Quanto ai rapporti creditizi in stato di deterioramento, la valutazione può avvenire sia su base forfettaria che analitica, a seconda dell'ammontare di esposizione e dello status amministrativo in cui è classificata la controparte. La perdita di valore sulle singole attività si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Nel caso della valutazione analitica il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali che assistono il credito;
- tempo atteso di rientro dall'esposizione, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- tasso interno di rendimento.

Con riguardo alle posizioni a Sofferenza, per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica;
- tassi di attualizzazione originari o tassi effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a Sofferenza.

---

<sup>7</sup> Classificazione a Inadempienza probabile, di origine automatica, applicata a clientela nello stato "Scaduto e/o sconfinante deteriorato" per la quale vengano meno le condizioni oggettive di irregolarità in quando beneficiaria di una misura di tolleranza (*forbearance*) per cui non siano rispettati gli specifici requisiti inerenti il suo ritorno «in bonis» (rispetto dell'anno di "*cure period*", o periodo di cura, dall'applicazione della misura).



Tra le prime sono incluse quelle forme di finanziamento obbligatoriamente valutate al *fair value* ossia che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa (c.d. «Test SPPI»)<sup>8</sup> previsto dal principio IFRS 9. Ove non sia possibile ricorrere a quotazioni di prezzo su mercati ufficiali o forniti da *provider* informativi, il *fair value* dei crediti a ciascuna data di riferimento viene determinato impiegando modelli valutativi che differiscono a seconda della natura e delle caratteristiche proprie degli strumenti oggetto di valutazione. Sono al momento applicati tre principali modelli base:

- *Discounted Cash Flow Model* (DCF);
- Modello per i Prestiti ipotecari vitalizi (PIV);
- Modello per gli ABS (*Asset-Backed Securities*).

Detti modelli fanno riferimento alla valutazione delle esposizioni «in bonis». Nel caso di crediti «deteriorati» o a revoca, il *fair value* viene posto pari al saldo lordo del rapporto rettificato del valore di *impairment* determinato secondo le modalità e le logiche in precedenza esposte per i crediti misurati al costo ammortizzato.

Tra le attività contabilmente valutate a *fair value* con diretto transito a conto economico sono inoltre ricompresi i crediti designati al *fair value* a seguito dell'esercizio della c.d. «*fair value option*». Al momento il Gruppo bancario stabilisce di non applicare tale opzione contabile, non escludendo peraltro di esercitarla in futuro.

Nella categoria delle attività valutate al *fair value* con impatto a riserva di patrimonio OCI («redditività complessiva») figurano invece quei finanziamenti che sono gestiti attraverso un modello di business «HTC&S» e risultano conformi al «Test SPPI». Le esposizioni classificate in tale voce sono valutate, ad ogni data di rilevazione, in base al loro *fair value*, secondo i criteri precedentemente illustrati per le attività misurate al *fair value* con impatto a conto economico.

La Capogruppo, nell'esercizio della propria funzione di coordinamento, richiede alle altre Società del Gruppo l'adozione di metodologie omogenee anche con l'utilizzo dei medesimi strumenti informatici. Presso le Controllate, i modelli di valutazione sono stati sviluppati secondo logiche che, nel rispetto di una coerenza con il *framework* metodologico definito presso la Casa madre rispetto agli aspetti caratterizzanti del principio IFRS 9 (e.g. stima di parametri di rischio su orizzonti pluriennali e differenziati per scenari, orizzonte di svalutazione dipendente dalla classificazione in *Stage* delle posizioni), recepiscono aspetti di peculiarità delle medesime, quali ad esempio il contesto geografico ed economico nelle quali esse si trovano ad operare, la natura

<sup>8</sup> Attraverso il Test SPPI (*Solely Payment of Principal and Interest Test*) si verifica se un'attività possa essere considerata un «contratto base di concessione del credito» (*Basic Lending Arrangement*), cioè che i flussi finanziari contrattuali consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Se la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali risulta conforme ai requisiti del Principio IFRS 9 (Test SPPI con esito «superato»), un'attività può essere misurata al Costo Ammortizzato, a condizione che sia detenuta in un modello di business il cui obiettivo è quello di incassare i flussi finanziari contrattuali nell'arco della vita dello strumento (modello di business «HTC», *Held to Collect*), oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio netto (FVOCI), a condizione che l'attività sia detenuta in un modello di business il cui obiettivo è sia incassare i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata dello strumento che vendere tale attività (modello di business «HTC&S», *Held to Collect & Sell*). Se la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali di un'attività risulta non conforme ai requisiti del principio contabile IFRS 9 (Test SPPI «non superato») tale attività dovrà essere misurata al *fair value* rilevato a conto economico (FVTPL). Il Test viene eseguito prima che un credito venga erogato in modo tale da svolgere le attività con la consapevolezza delle implicazioni contabili in termini di classificazione delle attività.

e il livello di diversificazione del loro *core business*, la complessità e il dimensionamento delle rispettive strutture di controllo.

### *Esposizioni oggetto di rinegoziazioni commerciali*

Vengono ricomprese in questa categoria le rinegoziazioni che prevedono modifiche delle condizioni contrattuali originarie applicate a esposizioni creditizie per motivazioni meramente commerciali su controparti che non presentano difficoltà finanziaria. Queste modifiche si differenziano dalle «concessioni» («*forborne*») in quanto finalizzate ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato vigente. Inoltre, rientrano nei casi di rinegoziazione di tipo commerciale le variazioni delle condizioni economiche applicate ai rapporti creditizi di nuova accensione, ovvero a quelli esistenti da non oltre sei mesi.

Le rinegoziazioni commerciali vengono accordate principalmente allo scopo di mantenere la relazione commerciale con il cliente («*retention*» degli impieghi), previa valutazione globale della posizione che comprende il rating attribuito al debitore e la redditività prospettica dello stesso, proprio nell'ottica di preservare e, ove possibile, sviluppare la relazione d'affari con la controparte.

### *Esposizioni oggetto di concessioni (Forborne Exposures)*

Si definiscono «*forborne*» le esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o rifinanziamento a causa di difficoltà finanziarie del debitore. L'attributo *forborne* è trasversale agli stati amministrativi del credito e può interessare tanto posizioni classificate «in bonis» (*performing*) quanto posizioni «deteriorate» (*non performing*).

Si tratta di esposizioni verso controparti cui si sono accordate c.d. «misure di tolleranza» («*forbearance*»), sotto forma di prestiti, titoli di debito e impegni - revocabili o irrevocabili - all'erogazione di finanziamenti (ad esclusione delle esposizioni detenute con finalità di negoziazione), in quanto il debitore si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. Si è in presenza di una «misura di tolleranza» in caso di differenza a favore del debitore tra le condizioni modificate e quelle precedenti; segnatamente, quando:

- il rapporto creditizio, in sede di modifica contrattuale, è classificato in stato *non performing*, o sarebbe stato classificato come tale qualora non si fosse accordata la modifica;
- la modifica contrattuale ha comportato uno stralcio del debito (totale o parziale);
- viene approvato l'esercizio di clausole contrattuali nei confronti di un debitore classificato in stato *non performing*, o che lo sarebbe nell'eventualità in cui non si approvasse l'esercizio di tali clausole;
- simultaneamente all'erogazione di nuovo credito a una controparte, la stessa effettua pagamenti su un rapporto preesistente classificato in stato *non performing*, o che lo sarebbe stato a breve se il Gruppo non le avesse erogato nuovo credito.

In particolare, ai fini dell'identificazione e classificazione dei crediti «*forborne*», una misura di «*forbearance*» è di norma rappresentata da almeno una delle seguenti fattispecie:

- modifica, favorevole per il cliente, dei preesistenti termini contrattuali accordata a una controparte che risulti non più in grado di rispettarli a causa della situazione di difficoltà finanziaria in cui si trova (o è in procinto di trovarsi);
- totale o parziale rifinanziamento di un preesistente rapporto che non sarebbe stato accordato qualora il cliente non fosse considerato in una situazione di difficoltà finanziaria.

La situazione di difficoltà finanziaria del debitore risulta oggettivamente verificata in caso di controparte classificata in stato *non performing*, mentre è presunta - e deve quindi essere valutata a seguito di approfondite analisi - in caso di clientela in stato *performing* che abbia un rating a livello di controparte che sia identificativo di una elevata rischiosità, che sia scaduto o sarebbe scaduto per almeno 30 giorni nel corso dei tre mesi precedenti la modifica contrattuale oppure ancora si ha evidenza di uno stato di «sofferenza rettificata» segnalata in Centrale Rischi.

Al fine di garantire la qualità delle proprie esposizioni creditizie e di monitorarne efficacemente l'andamento, il Gruppo è dotato di processi e sistemi procedurali interni volti a identificare le misure di concessione più idonee da esperirsi verso debitori in difficoltà finanziarie, nonché a gestire la classificazione «*forborne*» delle relative esposizioni. In relazione il Gruppo, in linea con la vigente normativa di riferimento, individua una serie di misure di concessione standardizzate, suddivise tra concessioni a breve e a medio-lungo termine, e ne monitora periodicamente l'efficacia in termini di regolarizzazione delle esposizioni.

Tutte le esposizioni «*forborne*» *performing* vengono contabilmente classificate in *Stage 2* e, con riferimento alle rettifiche di valore, queste vengono iscritte per un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del finanziamento. La variazione in diminuzione del rischio di credito e l'allocazione in *Stage 1* del relativo rapporto sono legate alla perdita dell'attributo «*forborne*».

### *Attività impaired acquired o originated (POCI)*

Nella categoria delle attività acquisite o originate come deteriorate (c.d. «POCI», *Purchased or Originated Credit Impaired*) vengono ricompresi quei crediti, acquistati o originati, che già al momento della loro prima rilevazione in bilancio risultano essere deteriorati (*credit-impaired*).

Le regole contabili relative ai POCI si applicano alle posizioni iscritte tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) o tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, ovvero ai crediti che hanno superato il «Test SPPI» gestiti secondo modelli di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali («HTC», *Held to Collect*) o il cui obiettivo è perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che la vendita dell'attività («HTC&S», *Held to Collect and Sell*). L'attributo «POCI» rimane attribuito per l'intera durata del rapporto, il quale andrà soggetto al calcolo di rettifiche di valore a fronte di previsioni di perdita attese durante l'orizzonte temporale che residua fino all'estinzione della posizione.

Presso Banca Popolare di Sondrio si distinguono due fattispecie di categorie di prodotti creditizi connessi a rapporti «POCI» nati a fronte di erogazione di nuova finanza:

- *prodotti standard con piani di rimborso rateali*: in tal caso le procedure aziendali, riconosciuta l'apertura del nuovo rapporto, conforme al Test SPPI, con una controparte in stato deteriorato



## Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

### Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	760.413	988.584	84.205	405.256	30.629.819	32.868.277
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	4.318.748	4.318.748
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	17.506	450	10.382	255.331	283.669
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (31/12/2018)</b>	<b>760.413</b>	<b>1.006.090</b>	<b>84.655</b>	<b>415.638</b>	<b>35.203.898</b>	<b>37.470.694</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.1

### Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.145.688	2.312.486	1.833.202	194.013	31.135.008	99.933	31.035.075	32.868.277
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	4.321.395	2.647	4.318.748	4.318.748
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	26.414	8.459	17.956	-	-	-	265.713	283.669
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (31/12/2018)</b>	<b>4.172.101</b>	<b>2.320.945</b>	<b>1.851.158</b>	<b>194.013</b>	<b>35.456.403</b>	<b>102.580</b>	<b>35.619.536</b>	<b>37.470.694</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.2

## Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

### Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	755.783	1.674.004	4.621	42.663	8	519	-	3.821	1	24
A.2 Inadempienze probabili	989.827	571.719	16.263	7.764	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	59.058	14.686	25.582	5.739	3	1	11	3	2	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	27.952.613	92.562	5.770.780	6.724	87.634	90	34.477	78	82.141	315
<b>Totale A</b>	<b>29.757.281</b>	<b>2.352.971</b>	<b>5.817.246</b>	<b>62.890</b>	<b>87.645</b>	<b>610</b>	<b>34.488</b>	<b>3.902</b>	<b>82.144</b>	<b>340</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	339.791	38.635	2.032	975	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	18.223.537	5.815	683.260	703	25.753	-	8.474	21	2.403	-
<b>Totale B</b>	<b>18.563.328</b>	<b>44.450</b>	<b>685.292</b>	<b>1.678</b>	<b>25.753</b>	<b>-</b>	<b>8.474</b>	<b>21</b>	<b>2.403</b>	<b>-</b>
<b>Totale (31/12/2018)</b>	<b>48.320.609</b>	<b>2.397.421</b>	<b>6.502.538</b>	<b>64.568</b>	<b>113.398</b>	<b>610</b>	<b>42.962</b>	<b>3.923</b>	<b>84.547</b>	<b>340</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.2

### Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.455.898	102	322.200	64	20.952	9	3.927	1	1.442	(2)
<b>Totale A</b>	<b>1.455.898</b>	<b>102</b>	<b>322.200</b>	<b>64</b>	<b>20.952</b>	<b>9</b>	<b>3.927</b>	<b>1</b>	<b>1.443</b>	<b>(1)</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	167.194	15	121.948	1	295	-	6.635	-	1.494	-
<b>Totale B</b>	<b>167.194</b>	<b>15</b>	<b>121.948</b>	<b>1</b>	<b>295</b>	<b>-</b>	<b>6.635</b>	<b>-</b>	<b>1.494</b>	<b>-</b>
<b>Totale (31/12/2018)</b>	<b>1.623.092</b>	<b>117</b>	<b>444.148</b>	<b>65</b>	<b>21.247</b>	<b>9</b>	<b>10.562</b>	<b>1</b>	<b>2.937</b>	<b>(1)</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.3

## Distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico

### Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	6.705	42.219	-	-	515.682	1.289.300	238.026	389.512
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	490	6.035	-	-	44.011	85.942	21.074	20.146
A.2 Inadempienze probabili	264	134	8.782	13.982	-	-	740.633	470.620	256.411	94.747
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.395	4.490	-	-	329.845	184.728	79.119	19.562
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-	340	26	-	-	46.220	13.835	38.093	6.569
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	14.214	549	2.605	364
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.796.412	3.485	3.287.294	8.583	6.468	4	12.260.817	49.811	8.576.694	37.886
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	24.984	15	747	6	-	-	352.611	9.030	237.170	5.323
<b>Totale A</b>	<b>9.796.679</b>	<b>3.619</b>	<b>3.303.121</b>	<b>64.810</b>	<b>6.468</b>	<b>4</b>	<b>13.563.352</b>	<b>1.823.566</b>	<b>9.109.224</b>	<b>528.714</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	599	267	44	10	312.862	37.871	28.318	1.462
B.2 Esposizioni non deteriorate	757.866	9	1.149.371	1.289	15.268	-	15.560.057	3.960	1.460.865	1.281
<b>Totale B</b>	<b>757.866</b>	<b>9</b>	<b>1.149.970</b>	<b>1.556</b>	<b>15.312</b>	<b>10</b>	<b>15.872.919</b>	<b>41.831</b>	<b>1.489.183</b>	<b>2.743</b>
<b>Totale (31/12/2018)</b>	<b>10.554.545</b>	<b>3.628</b>	<b>4.453.091</b>	<b>66.366</b>	<b>21.780</b>	<b>14</b>	<b>29.436.271</b>	<b>1.865.397</b>	<b>10.598.407</b>	<b>531.457</b>

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola B.1

## Distribuzione delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore

### Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>2.301.388</b>	<b>1.768.907</b>	<b>154.902</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	6.455	1.766
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>540.778</b>	<b>553.305</b>	<b>79.577</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	76.146	345.074	72.745
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	28.948	38
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	345.968	63.775	102
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	118.664	115.508	6.692
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>360.722</b>	<b>736.639</b>	<b>129.393</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	560	117.310	23.229
C.2 write-off	211.420	229	-
C.3 incassi	148.742	152.823	24.622
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	334.052	75.793
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	919	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	131.306	5.749
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>2.481.444</b>	<b>1.585.573</b>	<b>105.086</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	9.733	4.632

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.7

## Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.554.980</b>	<b>72.782</b>	<b>613.222</b>	<b>165.612</b>	<b>19.922</b>	<b>1.943</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	921	110	274	16
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>462.731</b>	<b>50.259</b>	<b>251.679</b>	<b>112.893</b>	<b>15.161</b>	<b>1.034</b>
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	-	10.937	-	4	-
B.2 altre rettifiche di valore	68.359	2.119	113.009	39.563	247	2
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	135.956	16.967	8.305	1.215	23	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	258.416	31.173	119.428	72.115	14.887	1.032
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>296.680</b>	<b>10.918</b>	<b>285.418</b>	<b>69.725</b>	<b>14.653</b>	<b>2.065</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	33.958	4.001	12.869	3.415	44	16
C.2 riprese di valore da incasso	51.200	5.856	45.792	11.126	1.637	626
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	211.420	4	229	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	134.524	16.870	9.760	97
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	213	213	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	102	1.057	91.791	38.101	3.212	1.326
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.721.031</b>	<b>112.123</b>	<b>579.483</b>	<b>208.780</b>	<b>20.430</b>	<b>912</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1.440	268	141	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.1.9

Al 31/12/2018 non si registrano esposizioni deteriorate lorde e nette verso controparti bancarie.

## Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
<b>Attività per cassa</b>	<b>5.587.911</b>	<b>1.878.507</b>	<b>639.093</b>	<b>921.310</b>	<b>1.840.559</b>	<b>1.571.994</b>	<b>3.262.838</b>	<b>13.964.693</b>	<b>7.788.379</b>	<b>487.852</b>	<b>37.943.135</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	1.781	4.280	17.584	6.359	1.599.822	6.069.913	2.156.481	-	<b>9.856.221</b>
A.2 Altri titoli di debito	187	-	-	2.941	3.895	16.981	18.278	434.452	578.403	395	<b>1.055.533</b>
A.3 Quote O.I.C.R.	406.090	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>406.090</b>
A.4 Finanziamenti	5.181.634	1.878.507	637.312	914.088	1.819.080	1.548.654	1.644.737	7.460.327	5.053.495	487.457	<b>26.625.291</b>
- Banche	327.828	131.675	137.321	69.816	70.837	4.418	14.285	266	-	469.600	<b>1.226.045</b>
- Clientela	4.853.806	1.746.832	499.991	844.273	1.748.243	1.544.236	1.630.452	7.460.062	5.053.495	17.856	<b>25.399.246</b>
<b>Passività per cassa</b>	<b>28.079.292</b>	<b>254.612</b>	<b>274.424</b>	<b>152.709</b>	<b>594.831</b>	<b>340.480</b>	<b>896.693</b>	<b>6.249.108</b>	<b>373.425</b>	-	<b>37.215.573</b>
B.1 Depositi e conti correnti	27.967.044	254.562	274.209	127.245	518.340	250.503	169.488	58.743	259.527	-	<b>29.879.662</b>
- Banche	492.295	95.041	246.654	102.140	105.180	16.873	940	55.385	259.527	-	<b>1.374.036</b>
- Clientela	27.474.749	159.521	27.556	25.105	413.160	233.630	168.548	3.358	-	-	<b>28.505.626</b>
B.2 Titoli di debito	81.253	44	215	25.364	66.265	87.707	614.364	1.528.440	82.203	-	<b>2.485.855</b>
B.3 Altre passività	30.995	6	-	100	10.225	2.270	112.840	4.661.924	31.696	-	<b>4.850.055</b>
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>6.217.132</b>	<b>724.582</b>	<b>496.269</b>	<b>4.906.250</b>	<b>2.749.981</b>	<b>2.383.346</b>	<b>2.659.753</b>	<b>317.306</b>	<b>536.513</b>	-	<b>20.991.133</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	709.729	446.739	2.738.663	2.271.809	1.422.469	825.272	23.715	-	-	<b>8.438.397</b>
- Posizioni lunghe	-	354.750	221.715	1.364.424	1.125.941	696.185	409.742	11.858	-	-	<b>4.184.615</b>
- Posizioni corte	-	354.980	225.024	1.374.239	1.145.868	726.284	415.530	11.857	-	-	<b>4.253.782</b>
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	41.615	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>41.615</b>
- Posizioni lunghe	12.662	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>12.662</b>
- Posizioni corte	28.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>28.953</b>
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	4.795	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>4.795</b>
- Posizioni lunghe	2.398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>2.398</b>
- Posizioni corte	2.398	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>2.398</b>
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.170.721	14.853	49.531	2.167.587	478.172	960.877	1.834.481	293.591	536.513	-	<b>12.506.325</b>
- Posizioni lunghe	6.771	9.648	36.263	2.137.605	406.131	898.993	1.815.507	290.085	536.513	-	<b>6.137.517</b>
- Posizioni corte	6.163.950	5.205	13.268	29.983	72.040	61.884	18.973	3.506	-	-	<b>6.368.809</b>
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Rischio di liquidità

## Sezione 9 - Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle attività di rischio ponderate per i rischi di credito e di controparte secondo il «Metodo standardizzato» di vigilanza, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI – *External Credit Assessment Institutions*).

#### Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating (1)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Scope Ratings	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	Cerved Rating Agency	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	<i>Solicited</i>

(1) *Solicited rating*: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.  
*Unsolicited rating*: il rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato.

#### Posizioni verso cartolarizzazioni

Classe regolamentare	ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services

L'attribuzione dei rating alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i rating relativi alla controparte (rating dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);
- i rating relativi a specifiche operazioni (rating di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i rating di società appartenenti a un gruppo economico e/o giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

## Informativa quantitativa

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischi di credito e controparte sulla base delle classi regolamentari in cui vengono classificate e degli associati fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione previste dalle segnalazioni di vigilanza prudenziale. Gli ammontari esposti tengono conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

### Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni e degli EAD con attenuazione del rischio per classi regolamentari di attività

Portafoglio regolamentare	CONSISTENZE AL 31/12/2018		
	EAD con attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito
<b>Metodologia Standard</b>			
Amministrazioni centrali e Banche centrali	11.355.453	11.379.702	10.996.594
Amministrazioni regionali o Autorità locali	118.203	270.708	238.313
Organismi del settore pubblico	31.359	604.397	604.325
Banche multilaterali di sviluppo	143.654	144.051	80.208
Organizzazioni internazionali	81.690	81.760	81.760
Intermediari vigilati	2.369.846	2.888.553	4.312.601
Imprese	10.428.695	21.158.317	21.575.791
Esposizioni al dettaglio	3.790.851	8.069.971	8.456.451
Esposizioni garantite da immobili	8.504.690	8.609.622	8.616.560
Esposizioni deteriorate	1.715.288	1.977.730	2.010.620
Esposizioni ad alto rischio	544.492	674.444	677.431
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	168.868	168.868	168.868
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	443.416	629.482	629.482
Esposizioni in strumenti di capitale	346.430	346.430	346.430
Altre esposizioni	1.506.854	1.512.828	1.512.828
<b>TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>41.549.790</b>	<b>58.516.861</b>	<b>60.308.263</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte Metodo Standardizzato: Modello C 07.00

## Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - EAD con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale	
	0%	2%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%			
<b>Metodologia Standard</b>														
Amministrazioni centrali e Banche centrali	11.348.551	-	-	-	-	913	-	-	5.989	-	-	-	-	11.355.453
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	-	104.253	-	5.322	-	-	3.795	-	-	4.833	-	118.203
Organismi del settore pubblico	-	-	-	10.247	-	68	-	-	21.044	-	-	-	-	31.359
Banche multilaterali di sviluppo	143.654	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	143.654
Organizzazioni internazionali	81.690	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81.690
Intermediari vigilati	-	18.581	-	1.766.825	-	328.198	-	-	256.096	145	-	-	-	2.369.846
Imprese	-	-	-	428.651	5.645	2.352.992	68.005	-	7.246.022	327.381	-	-	-	10.428.695
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	3.790.851	-	-	-	-	-	3.790.851
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	6.434.419	1.699.123	-	321.351	49.797	-	-	-	-	8.504.690
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	1.440.358	274.930	-	-	-	1.715.288
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	544.492	-	-	-	544.492
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	20.108	60.176	-	88.585	-	-	-	-	-	-	-	168.868
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	176.580	-	-	266.836	-	443.416
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	166.917	-	179.513	-	-	346.430
Altre esposizioni	741.442	-	-	33.891	-	-	-	-	636.264	-	95.257	-	-	1.506.854
<b>TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>12.315.338</b>	<b>18.581</b>	<b>20.108</b>	<b>2.404.043</b>	<b>6.440.063</b>	<b>4.475.202</b>	<b>68.005</b>	<b>4.112.201</b>	<b>10.002.863</b>	<b>1.146.949</b>	<b>274.770</b>	<b>271.669</b>	<b>-</b>	<b>41.549.790</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte Metodo Standardizzato: Modello C 07.00

## Rischi di credito e controparte: distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività - esposizione con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione											Altre ponderazioni	Totale	
	0%	2%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%			
<b>Metodologia Standard</b>														
Amministrazioni centrali e Banche centrali	11.356.516	-	-	-	-	17.197	-	-	5.989	-	-	-	-	11.379.702
Amministrazioni regionali o Autorità locali	-	-	-	253.855	-	5.322	-	-	6.698	-	-	4.833	-	270.708
Organismi del settore pubblico	-	-	-	395.237	-	68	-	-	209.093	-	-	-	-	604.397
Banche multilaterali di sviluppo	144.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144.051
Organizzazioni internazionali	81.760	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81.760
Intermediari vigilati	-	18.581	-	2.112.148	-	433.957	-	-	322.722	1.145	-	-	-	2.888.553
Imprese	-	-	-	1.214.275	5.651	6.109.237	69.929	-	13.264.914	494.312	-	-	-	21.158.317
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	8.069.971	-	-	-	-	-	8.069.971
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	6.473.701	1.763.992	-	322.121	49.807	-	-	-	-	8.609.622
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	1.479.995	497.735	-	-	-	1.977.730
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	674.444	-	-	-	674.444
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	20.108	60.176	-	88.585	-	-	-	-	-	-	-	168.868
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	362.646	-	-	266.836	-	629.482
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	166.917	-	179.513	-	-	346.430
Altre esposizioni	741.442	-	-	39.865	-	-	-	-	636.264	-	95.257	-	-	1.512.828
<b>TOTALE RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>12.323.769</b>	<b>18.581</b>	<b>20.108</b>	<b>4.075.556</b>	<b>6.479.352</b>	<b>8.418.357</b>	<b>69.929</b>	<b>8.392.092</b>	<b>16.505.044</b>	<b>1.667.636</b>	<b>274.770</b>	<b>271.669</b>	<b>-</b>	<b>58.516.861</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte Metodo Standardizzato: Modello C 07.00

La Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) determina la propria posizione di rischio secondo la normativa prudenziale del Paese di residenza, nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Per questo, sono segnalati in apposita voce segnaletica ("Altre ponderazioni") anche fattori di ponderazione ulteriori rispetto a quelli previsti dalla disciplina comunitaria. Le regole di attribuzione delle esposizioni alle categorie di attivo regolamentare e/o alle classi di merito di credito possono inoltre parzialmente differire da quelle utilizzate dalla Capogruppo.





verificata dalle dipendenze ed esplicitata nelle pratiche elettroniche di fido per il successivo controllo degli istruttori e degli Organi deliberanti.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivisto, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e consentire, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte delle preposte risorse.

Le garanzie reali e personali vengono assunte come supporto sussidiario del fido accordato, non essendo considerate elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore. Sono adottati, durante le fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, apposite configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità verso i terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore. Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

La Capogruppo, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, dispone che le Controllate si dotino di idonei processi interni finalizzati all'efficiente gestione e alla prudente valutazione delle garanzie acquisite.

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito sostanzialmente conformi a quelle della Casa madre. In particolare, costituisce prassi consolidata l'attività di finanziamento assistito da protezione del credito mediante garanzia immobiliare o finanziaria: per oltre l'80% i crediti verso la clientela erogati dalla Controllata sono attinenti alla componente ipotecaria, pressoché esclusivamente riferita a edilizia abitativa.

Riguardo all'operatività di Factorit, strumenti peculiari di attenuazione dei rischi assunti dalla Società sono da ricercarsi nelle tecniche volte a consolidare il trasferimento del rischio verso il debitore ceduto e nel frazionamento dello stesso su una pluralità di soggetti, elementi questi che costituiscono connotati essenziali delle operazioni di factoring. La più breve scadenza media del credito concesso, e quindi il più rapido turnover, che caratterizza l'attività di fattorizzazione del credito rispetto all'operatività bancaria garantisce inoltre un apprezzabile grado di flessibilità quanto al rientro delle risorse investite.

In relazione ai finanziamenti personali rimborsabili mediante cessione di quote dello stipendio o della pensione fino a un quinto, erogati dalle Controllate Banca della Nuova Terra e Prestinuova, fungono da principali elementi a mitigazione del rischio assunto: i) la cessione *pro solvendo* del credito, negozio in forza del quale il soggetto coobbligato, tenuto al versamento delle rate di rimborso, è dato dall'ente erogatore della prestazione pensionistica o dal datore di lavoro del debitore; ii) l'acquisizione non derogabile di apposite polizze assicurative previste per legge a tutela del rischio di solvibilità del debitore e dei suoi aventi causa in caso di premorienza e di perdita dell'impiego delle controparti, sottoscritte direttamente dalle Società in qualità di contraenti.

Per quanto attiene alle operazioni di anticipo a fronte dei contributi erogati al settore agricolo e agroalimentare dalla c.d. "Politica Agricola Comune" (PAC), il rischio creditizio risulta mitigato dalla caratteristica tipica del prodotto che prevede la canalizzazione dei contributi comunitari spettanti alla clientela da parte dell'organismo pagatore.

Il Gruppo non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio» e non effettua operazioni di copertura mediante derivati su crediti.



## Sezione 11 - Rischio di controparte (art. 439 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo della stessa.

Per la determinazione del relativo requisito patrimoniale di Primo Pilastro, la disciplina detta specifiche regole di quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia alle norme sul rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene misurato, a scopi regolamentari, per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), quali operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST, *Long Settlement Transactions*), transazioni a termine in cui una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di specifiche tipologie di compensazione contrattuale, subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza; nello specifico:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati stipulati con le controparti (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate, stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, sostitutivo dei contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (ossia accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi);

– accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (*cross-product netting*).

La Capogruppo contrae, con specifiche controparti, strumenti derivati regolati da appositi contratti-quadro, c.d. «ISDA *Master Agreement*» (ISDA, *International Swap and Derivatives Association*). La possibilità di effettuare compensazioni bilaterali tra operazioni in derivati di segno opposto è garantita dalla clausola di *close-out netting*, presente sia nei contratti-quadro stipulati con la clientela, sia nella disciplina dei contratti ISDA per le operazioni con controparti finanziarie.

Per tutte le esposizioni verso controparti finanziarie, principalmente istituti bancari, sono inoltre stipulati accordi di collateralizzazione *Credit Support Annex* (CSA) attraverso i quali le parti si impegnano a consegnare e ricevere attività a garanzia (per Banca Popolare di Sondrio, rappresentate da giacenze di contanti in euro) a copertura del rischio di inadempienza della controparte a valere sulla posizione scoperta, il cui ammontare viene rideterminato giornalmente in funzione dell'andamento del *fair value* dei derivati sottostanti.

Per le operazioni in derivati, come previsto da principio contabile IFRS 13, il *fair value* degli strumenti incorpora gli effetti del rischio creditizio sia della controparte e sia della Banca contraente. E' stato a tal fine implementato un modello di valorizzazione di una componente di rischio posta a rettifica del valore puro di mercato dello strumento. Per quanto riguarda i derivati con valore *mark-to-market* positivo, detta componente di rischio aggiuntiva, denominata CVA (*Credit Value Adjustment*), rappresenta la perdita potenziale associata al rischio creditizio della controparte, mentre per gli strumenti con valore *mark-to-market* negativo il c.d. DVA (*Debit Value Adjustment*) quantifica il rischio di inadempimento facente capo alla Banca.

Nell'ambito dell'operatività in derivati in essere al 31 dicembre 2018, non si stimano impatti significativi sull'importo delle garanzie collaterali di pertinenza della Banca qualora si verificasse un ribasso del proprio rating creditizio (*downgrading*).

Le operazioni di pronti contro termine sono oggetto di accordi di compensazione regolati da contratti di *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA).

Il sistema di gestione del rischio di controparte prevede che l'operatività svolta dal Gruppo con emittenti di attività finanziarie acquisite in portafoglio (titoli obbligazionari e assimilati), con controparti bancarie e istituzionali nell'ambito di rapporti di natura finanziaria (es. pronti contro termine, derivati, depositi interbancari, operazioni in cambi a pronti e a termine) e con clientela operante in derivati «*over the counter*» (OTC) possa avvenire solo previa accensione di un dedicato affidamento (plafond), indicante il massimale di rischio assumibile a valere su ciascuna controparte a fronte della specifica operatività.

In relazione all'operatività in derivati OTC svolta dalla clientela (persone fisiche e giuridiche), il plafond viene rilasciato a seguito di un'attenta valutazione circa la rispondenza economico-patrimoniale dell'operatività richiesta, oltre che in merito alle eventuali garanzie collaterali acquisibili. La richiesta di concessione del plafond formulata dal cliente segue l'iter procedurale normalmente in uso per tutte le forme tecniche di affidamento. La particolare rischiosità degli affidamenti della specie impone sempre l'approfondimento della tipologia di operazioni che il cliente intende avviare e le relative finalità.

I plafond rilasciati a controparti di contratti di natura finanziaria e agli emittenti di strumenti di debito o assimilabili acquisiti in portafoglio si inseriscono nel più vasto ambito dei limiti operativi



Operazioni SFT	41.084	1.285.815
<i>di cui: PCT passivi</i>	22.503	99.966
<i>PCT attivi</i>	18.581	1.185.849
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>167.697</b>	<b>1.285.815</b>

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito e controparte - Metodo Standardizzato: Modello C 07.00

Il valore dell'esposizione (EAD) riportato nella tabella precedente è stato determinato, secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale:

- secondo il c.d. «metodo del valore corrente» per i contratti derivati finanziari e le operazioni con regolamento a lungo termine, valore che approssima il costo che da sostenersi per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente;
- secondo il c.d. «metodo integrale» con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT, rappresentate da pronti contro termine attivi e passivi.

**Derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Banche	Società finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale		2.175.615	2.845	222.769
- fair value positivo		6.281	18	6.103
- fair value negativo		11.787	-	87
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale		3.576.464	66.100	526.487
- fair value positivo		15.125	763	3.118
- fair value negativo		39.296	2.458	3.331
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale		4.684	-	4.684
- fair value positivo		9	-	252
- fair value negativo		246	-	7
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.3

**Derivati finanziari del portafoglio bancario - Valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - Contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Banche	Società finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale		412.814	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		16.826	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-

Fonte: Bilancio consolidato - Consolidato prudenziale - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Tavola A.7

## Sezione 12 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni (art. 449 CRR)

### Informativa qualitativa

#### Cartolarizzazioni proprie

Al 31 dicembre 2018, in virtù dell'acquisizione in data 3 maggio 2018 della Società Prestinuova da Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa, risulta in essere l'operazione di cartolarizzazione denominata Adriano SPV Srl.

L'operazione, effettuata ai sensi della Legge 130/1999, è stata perfezionata il 1° gennaio 2015 mediante cessione al veicolo Adriano SPV Srl di portafogli di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione erogati in favore di soggetti privati con contestuale sottoscrizione, da parte della Società *originator*, dei titoli «Junior» emessi in proporzione al *pool* di crediti ceduti per euro 40 milioni. In data 1° febbraio 2016 Prestinuova ha ceduto ulteriori euro 102 milioni di crediti al veicolo con contestuale sottoscrizione di ulteriori euro 2,1 milioni di titoli «Junior».

Nel quadro dell'intera operazione di cartolarizzazione, sono stati emessi i seguenti titoli ABS:

- tranche «Senior» per euro 367.340 mila (euro 78.765 mila il valore residuo al 31 dicembre 2018), priva di rating, con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 175 bps;
- tranche «Junior» per euro 42.100 mila, interamente sottoscritta da Prestinuova, priva di rating, con rendimento pari a 10 bps.

Mantenendo la Società tutti i rischi e i benefici derivanti dalla cartolarizzazione, l'operazione non qualifica alcun trasferimento di rischio. Non sussistono quindi i presupposti per procedere alla «*derecognition*» ai sensi dello IAS 39; di conseguenza, gli attivi cartolarizzati residui continuano a essere raffigurati in bilancio per la quota riferibile ai crediti ceduti, con contestuale storno delle tranche di titoli ABS sottoscritti dalla Società. Più precisamente, la quota residua alla data dei crediti ceduti è iscritta tra le «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela» mentre le correlate passività sono iscritte tra le «Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela», stornando la corrispondente quota dei titoli ABS rivenienti da detta operazione presenti nel portafoglio di proprietà di Prestinuova.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere, la Società *originator* ha sottoscritto con la società veicolo Adriano SPV Srl uno specifico contratto di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione e incasso dei crediti cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tale contratto prevede la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato.

A seguito della messa in Liquidazione Coatta Amministrativa della Banca Popolare di Vicenza è subentrata la società Zenith Service Spa, già nominata *Back up Servicer*.

Rimanendo i crediti cartolarizzati iscritti all'attivo di Prestinuova, il rischio che permane in capo alla Società a fronte di un'eventuale insolvenza dei finanziati fa riferimento, per le posizioni non oggetto di "ripresa" in bilancio, all'ammontare dei titoli ABS che presentano il maggior vincolo di subordinazione («*Junior*») emessi dal veicolo e detenuti in portafoglio.

Circa la rischiosità dell'operazione, viene effettuato un monitoraggio periodico sull'andamento delle variabili chiave della gestione creditizia e finanziaria da parte di dedicate strutture della Società. In un'ottica di controllo dei rischi, particolare attenzione è rivolta all'andamento dei c.d. «*trigger ratios*», degli indicatori di *performance* su crediti insoluti (*default* e *delinquent*), nonché dell'ammontare di «*excess spread*», rappresentativo della remunerazione di competenza degli strumenti «*Junior*» detenuti dalla Società.

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS è stata sottoscritta un'operazione di «*back to back swap*», costituita da un contratto di Interest Rate Swap (IRS) avente lo scopo di immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso di interesse.

## Cartolarizzazioni di terzi

Il Gruppo detiene, in qualità di investitore (*investor*), esposizioni in titoli relativi a cartolarizzazioni tradizionali (non sintetiche), tutti di tipo «*Senior*» e derivanti da operazioni di terzi. Gli investimenti, detenuti per scopi diversi dalla negoziazione, sono collocati nei portafogli contabili «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato». Non sono fornite su tali emissioni garanzie ovvero linee di credito.

Il controllo dei rischi assunti nel comparto è assicurato attraverso il monitoraggio, da parte della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio, delle posizioni assunte in titoli da cartolarizzazioni, nell'ambito del più ampio presidio dei rischi di controparte e di mercato, di cui si è data rappresentazione nelle precedenti sezioni informative.

Con riferimento alle modalità di calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si precisa che le attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi risultano sottoposte ad apposito requisito di capitale nell'ambito dei rischi di credito e controparte, determinato dal Gruppo con «Metodo standardizzato». Essendo i titoli ABS detenuti privi di valutazione esterna del merito di credito (rating ECAI), è condotta la scomposizione integrale dei crediti segregati nei portafogli sottostanti (c.d. approccio «*look through*»).

## Programmi di Obbligazioni bancarie garantite (*Covered bond*) e Emtn

Nelle riunioni consiliari del 14 maggio e del 27 giugno 2014, il Consiglio di amministrazione di Banca Popolare di Sondrio ha deliberato di procedere alla realizzazione di un Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) ai sensi dell'art. 7-bis della Legge 30 aprile 1999, n. 130 (come successivamente integrata e modificata), del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre 2006, n. 310 e delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale delle banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente integrate e modificate).



*Note* (EMTN) lanciato in data 15 gennaio 2018. Per il suo tramite sarà possibile emettere strumenti finanziari «*Senior Unsecured*», «*Senior Non- Preferred*» e Subordinati (Tier 2), destinati a una platea di investitori istituzionali, sino a un ammontare massimo di euro 5 miliardi. Grazie al Programma EMTN, il Gruppo potrà avere accesso ad un più ampio spettro di fonti di raccolta, garantendo un'adeguata copertura delle proprie esigenze finanziarie.

### **I principali elementi del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite della Banca Popolare di Sondrio**

Il Programma di emissione di Covered Bond, della durata di 5 anni e per un importo massimo fino a euro 5 miliardi, è stato strutturato secondo il seguente schema operativo:

- la cessione pro soluto alla società veicolo Popso Covered Bond Srl, da parte di Banca Popolare di Sondrio, di attivi di elevata qualità creditizia, rappresentati da mutui fondiari e ipotecari residenziali originati dalla Banca stessa; tali attivi sono costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti della Legge n. 130/99;
- l'erogazione alla SPV cessionaria, da parte di Banca Popolare di Sondrio in qualità di banca cedente, di un prestito subordinato volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare le attività cedute;
- la prestazione da parte della SPV, nei limiti del costituito patrimonio separato, di una garanzia in favore dei portatori delle OBG emesse da Banca Popolare di Sondrio.

Nell'operazione in oggetto il ruolo di Emittente è svolto da Banca Popolare di Sondrio che ha ceduto, mediante la sottoscrizione di un apposito contratto di cessione pro soluto stipulato in data 30 maggio 2014, con efficacia economica e giuridica a decorrere dal 1 giugno 2014, un primo portafoglio di crediti di qualità primaria, per complessivi euro 802 milioni, rappresentati da mutui ipotecari in bonis erogati nei confronti di persone fisiche, a una Società Veicolo denominata "POPSO Covered Bond Srl", costituita allo scopo e partecipata in maggioranza dalla Banca. Tale cessione è stata perfezionata in relazione all'emissione della prima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite per complessivi euro 500 milioni avvenuta il 5 agosto 2014, con durata pari a 5 anni.

Come detto, il portafoglio di Attivi Idonei oggetto della prima cessione è composto da mutui ipotecari residenziali che rispettano i requisiti previsti dalla normativa. Tale portafoglio è stato identificato sulla base dei criteri generali e specifici indicati nel contratto di cessione. Gli ulteriori portafogli di Attivi Idonei potranno comprendere crediti nascenti da mutui ipotecari residenziali che ottemperano ai requisiti previsti dalle norme di riferimento, nonché le ulteriori attività idonee integrative di cui all'articolo 2, comma 3, punti 2 e 3 del Decreto del MEF.

Il prezzo di cessione del portafoglio è stato determinato in conformità con quanto stabilito dalle disposizioni normative, avuto riguardo ai valori di iscrizione nell'ultimo bilancio approvato dalla Banca. I prezzi di cessione vengono adeguati per tenere conto delle dinamiche del credito nei periodi intercorrenti tra le rispettive date di chiusura del bilancio e la data di cessione; nello specifico, i prezzi applicati in occasione di ogni cessione risultano adeguati per tenere conto degli incassi in linea capitale sul credito nei periodi interinali e della maturazione degli interessi contrattualmente previsti nei medesimi periodi.

La cessione del portafoglio iniziale – da intendersi *pro soluto* ed effettuata ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130/99 e dell'art. 58 TUB – è stata notificata alla clientela mediante pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, a cura della SPV cessionaria, di un avviso di cessione riportante i suddetti criteri di selezione, depositato nel Registro delle Imprese competente; sono stati inoltre adempiuti gli obblighi accessori inerenti alla normativa sulla *privacy* (D. Lgs. n. 196/2003). Le descritte incombenze sono espletate anche in occasione di ogni cessione di portafogli successivi.

La clientela ceduta mantiene, peraltro, un rapporto operativo diretto con Banca Popolare di Sondrio in quanto il veicolo Popso Covered Bond Srl ha conferito alla Banca emittente l'incarico di svolgere le attività di amministrazione e gestione dei crediti ceduti e i relativi servizi di cassa e di pagamento (c.d. attività di *servicing*). Ciò, in conformità alle disposizioni applicabili, al fine di minimizzare l'impatto commerciale con la clientela ceduta e, al contempo, ottimizzare l'attività di gestione operativa del portafoglio che, di fatto, resta in capo alla Banca cedente.

In data 5 dicembre 2015 è stata effettuata una seconda operazione di cessione per euro 202 milioni di crediti ipotecari in bonis.

Nel corso dell'anno 2016 sono state effettuate ulteriori due cessioni. La prima, in data 1 febbraio 2016, di un portafoglio di complessivi euro 581 milioni di crediti rappresentativi di mutui ipotecari in bonis in corrispondenza dell'emissione di una seconda serie di Obbligazioni Bancarie Garantite, per complessivi euro 500 milioni, avvenuta il 4 aprile 2016. La seconda, in data 31 ottobre 2016, di un portafoglio di crediti in bonis per complessivi euro 226 milioni.

Nel corso del 2017, in virtù dello stesso contratto, è stata effettuata una quinta cessione in data 1 ottobre per complessivi euro 308 milioni di crediti ipotecari in bonis.

Infine, in data 1 ottobre 2018, è stata effettuata un'ulteriore cessione per complessivi euro 323 milioni di prestiti in bonis.

Le operazioni, come sopra riportate, si sono articolate nella cessione di mutui residenziali alla società veicolo Popso Covered Bond Srl e la contestuale concessione alla stessa di un finanziamento subordinato per regolare il prezzo di cessione.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle obbligazioni emesse al 31 dicembre 2018:

Serie e Classe	Serie 1
Codice ISIN	IT0005039711
Data di emissione	05/08/2014
Data di scadenza	05/08/2019
Scadenza estesa	05/08/2020
Valuta	Euro
Importo	500.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	1.375%
Cedola	Annuale
Legge applicabile	Italiana
Agenzia di Rating	FitchRatings
Rating assegnato	'AA' con outlook negativo

Serie e Classe	Serie 2
Codice ISIN	IT0005175242
Data di emissione	04/04/2016

Data di scadenza	04/04/2023
Scadenza estesa	04/04/2024
Valuta	Euro
Importo	500.000.000
Tipo tasso	Fisso
Parametro	0,750%
Cedola	Annuale
Legge applicabile	Italiana
Agenzia di Rating	FitchRatings
Rating assegnato	'AA' con outlook negativo

Mantenendo la Banca tutti i rischi e i benefici dei crediti cartolarizzati, non si è proceduto alla loro «*derecognition*» secondo quanto previsto dallo IAS 39 e, pertanto, sono stati mantenuti in bilancio.

## Informativa quantitativa

Nelle tabelle qui riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo bancario in titoli derivanti da cartolarizzazioni proprie e di terzi al 31 dicembre 2018. Viene altresì data evidenza delle emissioni di obbligazioni bancarie garantite in essere alla stessa data e della composizione degli attivi ceduti a queste sottostanti.

### Cartolarizzazioni proprie

#### Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività proprie

Adriano SPV	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni deteriorate	1.747	347	1.400
Esposizioni non deteriorate	112.436	421	112.015
<b>TOTALE PRESTITI CEDUTI</b>	<b>114.183</b>	<b>768</b>	<b>113.415</b>
Cash reserve e altri flussi	31.198	0	31.198
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>145.381</b>	<b>768</b>	<b>144.613</b>

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2018

In relazione alla suddetta operazione di cartolarizzazione, non si registrano nel periodo di riferimento ricavi o perdite da cessione.

### Esposizioni in titoli da cartolarizzazioni di terzi

#### Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «di terzi» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Metodo di ponderazione	Esposizioni per cassa					
		Senior		Mezzanine		Junior	
		Saldo di bilancio	Rettifiche di valore	Saldo di bilancio	Rettifiche di valore	Saldo di bilancio	Rettifiche di valore
Bnt Portfolio spv srl 15.05.2014/08.02.2042	<i>look-through</i>	-	-	-	-	-	-

mutui	35.516	-	-	-	-
Alba 6 Spv 27.06.2014/25.10.2045	<i>look-through</i>	-	-	-	-
contratti di leasing	227.858	54	-	-	-

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2018

A fini della determinazione dei requisiti prudenziali, i titoli ABS relativi alle cartolarizzazioni BNT Portfolio Spv Srl e Alba 6 Spv, entrambi privi di giudizio di rating (*unrated*) e detenuti dal Gruppo con finalità diverse dalla negoziazione, vengono trattati con il Metodo della scomposizione integrale («*look through*»), che prevede l'analisi di dettaglio delle partite costituenti il portafoglio sottostante agli strumenti finanziari acquisiti.

Sotto il profilo contabile, la nota della cartolarizzazione BNT Portfolio Spv Srl è classificata tra le «Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*»; i titoli della cartolarizzazione Alba 6 Spv sono classificati tra le «Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato».

### Obbligazioni bancarie garantite emesse

Nome covered bond / Tranche	Tipologia di attivi ceduti	Rating corrente	Valore nominale originario	Valore nominale corrente
BANCA POP.DI SONDRIO 05.08.14-05.08.19 TF 1,375%	mutui ipotecari residenziali	AA	500.000	500.000
BANCA POP.DI SONDRIO 04.04.2016/04.04.2023 0,75%	mutui ipotecari residenziali	AA	500.000	500.000

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2018

Di seguito viene riportato il valore e la composizione al 31 dicembre 2018 dei mutui ipotecari residenziali a garanzia dei covered bond emessi da Banca Popolare di Sondrio.

Popso Covered Bond s.r.l.	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni deteriorate	21.048	1.627	19.421
Esposizioni non deteriorate	1.559.144	7.771	1.551.373
<b>TOTALE MUTUI CEDUTI</b>	<b>1.580.192</b>	<b>9.398</b>	<b>1.570.794</b>
Cash reserve e altri flussi	276.782	0	276.782
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>1.856.974</b>	<b>9.398</b>	<b>1.847.576</b>

Fonte: Informativa interna – dati al 31/12/2018

In relazione agli attivi ceduti a fronte delle emissioni in essere, non si registrano nel periodo di riferimento ricavi o perdite da cessione.



## Sezione 14 - Rischio di liquidità (art. 435 CRR)

### Informativa qualitativa

Il Gruppo, come più analiticamente illustrato nella Sezione 1, monitora la propria esposizione al rischio di liquidità e l'adeguatezza delle relative misure di gestione e mitigazione in ottica attuale, prospettica e sotto ipotesi di stress, facendo ricorso a metriche sia regolamentari sia interne, queste ultime definite sulla base delle specificità e della gamma di attività svolte dal Gruppo.

A livello operativo, la gestione della liquidità è curata dalle Società del Gruppo tramite dedicate strutture; in tale ambito la Capogruppo svolge nei confronti delle proprie Controllate una funzione di controparte preferenziale nel reperimento di fondi, intervenendo a copertura di parte dei fabbisogni delle stesse, oltre che in eventuali operazioni di impiego di eccedenze di liquidità.

Le riserve di liquidità a disposizione del Gruppo sono detenute principalmente in valuta Euro, a copertura degli eventuali fabbisogni finanziari in tale divisa. Trattasi in prevalenza di strumenti emessi dallo Stato italiano, qualificabili come attività di Livello 1 ai fini del calcolo dell'indice Liquidity Coverage Ratio (LCR); durante l'anno è stata tuttavia attuata una politica di diversificazione attraverso investimenti in titoli sovrani francesi e spagnoli. La Controllata svizzera Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) detiene poi un portafoglio obbligazionario composto principalmente da titoli stanziabili presso la propria Banca Centrale, oltre a giacenze in CHF depositate presso quest'ultima, atti a controbilanciare le specifiche esigenze di liquidità.

I rischi di liquidità connessi alle esposizioni in strumenti derivati, stante la strategia di rischio perseguita che prevede una tendenziale copertura "back-to-back" delle posizioni assunte con la clientela, risultano contenuti. I profili di rischio legati alla concentrazione delle fonti di provvista vengono limitati attraverso il mantenimento di una solida base di raccolta al dettaglio, per definizione adeguatamente diversificata; ulteriori rilevanti fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla provvista proveniente da enti e società private nazionali e internazionali nonché da controparti bancarie presso le quali il Gruppo, considerato l'elevato grado di reputazione di cui gode, non incontra difficoltà a finanziarsi a tassi di mercato.

Il Gruppo si avvale inoltre di fondi concessi dalla Banca Centrale Europea tramite operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO) per complessivi euro 4,6 miliardi al 31 dicembre 2018, di cui euro 1,1 miliardi con scadenza giugno 2020 ed euro 3,5 miliardi con scadenza marzo 2021.

### Informativa quantitativa

La successiva tabella espone il valore medio dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo e dei principali aggregati che lo costituiscono, conformemente alle indicazioni contenute negli Orientamenti EBA/GL/2017/01 sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della



## Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### Informativa qualitativa

Nel portafoglio di «Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico» (FVTPL - *Fair Value Through Profit or Loss*) sono inclusi quei titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al *fair value* secondo il principio contabile IFRS 9, che: a) a prescindere dalla loro finalità, non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o per la valutazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (c.d. «Test SPPI») previsto dalle disposizioni contabili; b) non essendo detenuti per finalità di negoziazione, presentano un modello di business (*business model*) con strategia di gestione su base *fair value*<sup>11</sup>. Dette attività vengono inizialmente iscritte al loro *fair value*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e dei proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il *fair value* viene calcolato utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il *fair value* viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da *provider* informativi quali Bloomberg o Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra, vengono impiegate stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati aventi caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo conto nella stima del tasso di attualizzazione del rischio creditizio dell'emittente. Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, il *fair value* viene determinato utilizzando dati non osservabili sul mercato (es. patrimonio netto rettificato o costo, nel caso siano considerati la migliore espressione del *fair value*).

Le componenti reddituali derivanti da variazioni positive o negative di *fair value*, sia durante il periodo di detenzione del titolo che all'atto della sua cancellazione (per scadenza dei diritti contrattuali sui flussi finanziari rivenienti dall'attività o quando lo strumento viene ceduto trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a esso connessi), sono rilevate in apposite voci di conto economico del periodo nel quale emergono.

Vengono allocati tra le «Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI - *Fair Value Through Other Comprehensive Income*) gli strumenti di capitale per i quali sia stata esercitata irrevocabilmente in sede di iscrizione la c.d. «*FVOCI option*», ossia l'opzione prevista dal principio IFRS 9 che permette al momento della rilevazione

---

<sup>11</sup> Questo modello di business è adottato quando il Gruppo assume decisioni sulla base dei *fair value* delle attività finanziarie in portafoglio, che gestisce nell'ottica di un loro realizzo.



## Informativa quantitativa

**Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze**

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		<i>Fair value</i>		Valore di mercato	Utili/perdite da cessioni	Plus/minusvalenze		
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati		registrate in SP e non in CE	di cui in Common Equity Tier 1	di cui in Capitale di classe 2
<b>1) Titoli di capitale</b>	<b>905</b>	<b>103.966</b>	<b>905</b>	<b>103.966</b>	<b>905</b>	<b>(7)</b>	<b>61.631</b>	<b>61.619</b>	<b>-</b>
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2	-	2	-	(7)	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	905	103.964	905	103.964	905	-	61.631	61.619	-
<b>2) OICR</b>	<b>630</b>	<b>392.947</b>	<b>630</b>	<b>392.947</b>	<b>630</b>	<b>165</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	630	392.947	630	392.947	630	165	-	-	-
<b>3) Partecipazioni</b>	<b>-</b>	<b>220.957</b>	<b>-</b>	<b>220.957</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>1.535</b>	<b>717.871</b>	<b>1.535</b>	<b>717.870</b>	<b>1.535</b>	<b>158</b>	<b>61.631</b>	<b>61.619</b>	<b>-</b>

Fonte: Elaborazione a partire da voci di Stato Patrimoniale consolidato (consolidamento prudenziale) e fonti informative interne - dati al 31/12/2018

*Nota: Per strumenti "quotati" si intendono gli strumenti di capitale valorizzati attraverso quotazioni su mercati ufficiali.*

## Sezione 16 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario è dato dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse di mercato incida negativamente sul valore economico del patrimonio netto (inteso come differenziale tra il valore economico delle poste attive e delle poste passive generatrici di reddito da interessi) e sul margine di interesse del Gruppo.

Si distinguono, in proposito:

- prospettiva del valore economico (sensibilità del patrimonio netto): identifica il rischio generato dalle differenti modalità di riprezzamento e/o dal disallineamento di scadenze tra posizioni attive e passive del portafoglio bancario in un orizzonte temporale di lungo periodo (rischio di tasso da «*fair value*»);
- prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse): ha come finalità quella di valutare il rischio di tasso sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi di mercato su un orizzonte temporale di breve-medio termine (rischio di tasso da «*cash flow*»).

Come descritto nella sezione “*Requisito informativo generale*”, un sistema di *Asset & Liability Management* (ALM) in uso presso la Capogruppo supporta l’adozione di due modelli di misurazione del rischio di tasso di interesse tra loro complementari: il modello di «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*», per l’analisi di sensibilità del patrimonio netto su posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione, e quello di «*Repricing Analysis*», per l’analisi di sensibilità del margine di interesse annuo su tutte le posizioni attive e passive di bilancio distinguibili in posizioni appartenenti al portafoglio bancario o di negoziazione.

Il modello della «*Sensitivity Analysis in Full Evaluation*» è utilizzato sia nell’ambito del processo ICAAP, con l’obiettivo di quantificare il fabbisogno di capitale associato al rischio di tasso sull’intero bilancio, sia con finalità di misurazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Le Società controllate presidiano il rischio di tasso di interesse su base aziendale attraverso l’impiego di strumenti di monitoraggio commisurati all’operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a quelli utilizzati presso la Capogruppo.

Nelle metodologie utilizzate dalla Capogruppo, al fine di una più completa valutazione dell’esposizione al rischio di tasso di interesse, le risultanze tengono conto di uno specifico modello statistico per il trattamento delle «poste a vista».

Un’ulteriore porzione di operatività oggetto di modellazione attiene alcune fattispecie di mutui erogati dalla Banca. In tali operazioni il mutuatario dispone infatti di un’opzione di estinzione anticipata, rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, esercitabile in ogni momento. Per



movimento negativo a lungo termine	-101.711	-83.930	-109.836	-63.198	-105.025
movimento positivo a medio termine	223.200	220.322	174.549	297.057	253.663
movimento negativo a medio termine	-124.857	-108.480	-136.774	-88.088	-150.321
scenario peggiore	-242.157	-190.603	-250.326	-89.926	-220.810

Fonte: Bilancio consolidato - Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - *Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

Per «patrimonio netto» si intende la differenza tra il valore attuale delle poste attive e di quelle passive del portafoglio bancario.

Gli scenari sopra riportati, pur mantenendo invariate le intensità delle variazioni dei tassi di interesse, riflettono, in analogia con quanto descritto nel documento contenente gli standard di misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario pubblicato dal Comitato di Basilea nell'aprile 2016, differenti movimenti delle curve dei tassi: paralleli, rotativi, di breve termine, di medio termine e di lungo termine. In particolare:

- negli scenari di movimento parallelo, i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati, rispettivamente, di + 200 punti base (positivo o *parallel +*) e - 200 punti base (negativo o *parallel -*) parallelamente;
- negli scenari di movimento rotativo, i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati, rispettivamente, di + 400 punti base a breve e - 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare (*flat*) e di - 400 punti base a breve e + 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare (*steep*);
- nello scenario di movimento positivo a breve termine (*short +*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di + 400 punti base a breve e 0 punti base a lungo termine con una progressione lineare;
- nello scenario di movimento negativo a breve termine (*short -*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di - 400 punti base a breve e 0 punti base a lungo termine con una progressione lineare;
- nello scenario di movimento positivo a lungo termine (*long +*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di 0 punti base a breve e + 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare;
- nello scenario di movimento negativo a lungo termine (*long -*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 30 anni vengono modificati di 0 punti base a breve e - 400 punti base a lungo termine con una progressione lineare;
- nello scenario di movimento positivo a medio termine (*hump +*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 15 anni vengono modificati di 0 punti base e + 400 punti base con una progressione lineare e i tassi aventi scadenza fra 15 e 30 anni di + 400 punti base e 0 punti base con analogha progressione lineare;
- nello scenario di movimento negativo a medio termine (*hump -*), i tassi di interesse rilevati sulla curva di riferimento aventi scadenza fra 0 e 15 anni vengono modificati di 0 punti base e - 400 punti base con una progressione lineare e i tassi aventi scadenza fra 15 e 30 anni di - 400 punti base e 0 punti base con analogha progressione lineare.

## Sezione 17 - Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)

### Informativa qualitativa

Con riferimento alle informative richieste dall'art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, come meglio specificate negli Orientamenti EBA/GL/2015/22 su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della Direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'articolo 450 del CRR, nella tabella sinottica sottostante sono forniti riferimenti ad altra documentazione resa pubblica dalla Banca in apposita sezione del sito Internet aziendale (indirizzo <https://www.popso.it/informativa-societaria/Governo-societario-/Informativa-al-pubblico-prevista-dalla-normativa-di-vigilanza-in-tema-di-Politiche-e-prassi-di-remunerazione-e-incentivazione>) nella quale risultano già soddisfatti gli obblighi informativi previsti dalle disposizioni relativamente all'anno 2018. A tale documentazione si fa pertanto specifico rinvio.

Reg. (UE) n. 575/2013 (CRR)	Descrizione dell'obbligo informativo	Riferimenti ad altra documentazione
art. 450, par. 1, lett. a)	1. In merito alla politica e alle prassi di remunerazione dell'ente relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, l'ente pubblica almeno le seguenti informazioni: a) informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione, nonché numero di riunioni tenute dal principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni durante l'esercizio, comprese, se del caso, informazioni sulla composizione e sul mandato del comitato remunerazioni, il consulente esterno dei cui servizi ci si è avvalsi per definire la politica di remunerazione e il ruolo delle parti interessate;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. a)
art. 450, par. 1, lett. b)	b) informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. b)
art. 450, par. 1, lett. c)	c) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. c)
art. 450, par. 1, lett. d)	d) i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della Direttiva /2013/36/UE;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. d)
art. 450, par. 1, lett. e)	e) informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. e)
art. 450, par. 1, lett. f)	f) i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria;	"Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", par. f)

art. 450, par. 1, lett. g)	g) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività;	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. g)
art. 450, par. 1, lett. h)	h) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, con indicazione dei seguenti elementi: i. gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile, e il numero dei beneficiari; ii. gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie; iii. gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite; iv. gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance; v. i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei beneficiari; vi. gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona;	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. h)
art. 450, par. 1, lett. i)	i) il numero di persone remunerate con 1 milione di EUR o più per esercizio, per remunerazioni tra 1 e 5 milioni di EUR ripartite in fasce di pagamento di 500 000 EUR e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di EUR ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di EUR;	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. i)
art. 450, par. 1, lett. j)	j) a richiesta dello Stato membro o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza.	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. j)
art. 450, par. 2	2. Nel caso di enti che sono significativi per dimensioni, organizzazione interna e natura, portata e complessità delle attività, le informazioni quantitative di cui al presente articolo sono inoltre messe a disposizione del pubblico a livello dei membri dell'organo di gestione dell'ente.	“Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, par. j)

Talune informative di natura non quantitativa sono ulteriormente dettagliate nel documento “Politiche retributive del Gruppo Banca Popolare di Sondrio” pubblicato sul sito Internet aziendale all’indirizzo [www.popso.it/assemblea2019](http://www.popso.it/assemblea2019).







Al totale delle attività vincolate di Gruppo contribuiscono in misura prevalente la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio e la Controllata BPS (SUISSE). A valori puntuali rilevati al 31 dicembre 2018, la prima incide per il 90,0% sul totale delle attività impegnate (94,1% sulle corrispondenti passività); la seconda, per l'8,9% del totale delle attività sottoposte a gravame (5,9% delle corrispondenti passività). La quota di attività vincolate di pertinenza di BPS (SUISSE) è denominata in valuta diversa dall'euro (in prevalenza CHF); non sussiste tuttavia esposizione materiale al rischio di cambio, essendo le passività rivenienti dalle attività oggetto di gravame denominate nella medesima divisa.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti (euro 22,5 miliardi a valori puntuali al 31 dicembre 2018) e titoli di debito (euro 6,3 miliardi a valori puntuali al 31 dicembre 2018). Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate. Le restanti attività non impegnate, pari a circa 1,5 miliardi di euro a valori puntuali al 31 dicembre 2018, sono considerate non vincolabili nel normale corso dell'attività e principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività fiscali differite, attività immateriali e materiali, operatività in derivati, cassa e altre attività residuali.

## Modello B - Garanzie ricevute

	CONSISTENZE AL 31/12/2018			
	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	<i>Fair value</i> delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		<i>Fair value</i> delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
VOCI	<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>		<i>di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) ed elevate (HQLA) nozionalmente ammissibili</i>	
	10	30	40	50
<b>130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	-	-	<b>1.130.437</b>	<b>1.130.437</b>
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti di equity	-	-	-	-
160 Titoli di debito	-	-	1.130.437	1.130.437
170 <i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180 <i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-	-
190 <i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	1.130.437	1.130.437
200 <i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
210 <i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
220 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-	-	-

230	Altre garanzie ricevute	-	-	-
240	<b>Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività</b>	-	-	-
241	<b>Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia</b>			-
250	<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>10.115.262</b>	<b>5.106.845</b>	

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modelli F 32.01 Attività dell'ente segnalante - F 32.02 Garanzie ricevute - F 32.03 Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia - dati liquidità

### Modello C - Fonti di gravame

VOCI	CONSISTENZE AL 31/12/2018	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
	10	30
<b>10 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>6.317.282</b>	<b>9.234.038</b>

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modelli F 32.04 Fonte di gravame

NOTA: Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) sono le «attività di livello 1» di cui all'art. 416 (Segnalazioni sulle attività liquide), paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate (HQLA) sono le «attività di livello 2» sono le attività di cui all'art. 416, paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"); le «attività di livello 2» sono ulteriormente suddivise in «attività di livello 2A» e «attività di livello 2B» conformemente al Titolo II, Capo 2 del Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 10 ottobre 2014

## Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Maurizio Bertoletti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Popolare di Sondrio Società cooperativa per azioni, attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Sondrio, 5 aprile 2019

Firmato Maurizio Bertoletti  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



---

## Glossario

### **Add-on**

Esposizione creditizia futura, determinata come percentuale del valore nominale di un contratto derivato.

### **ABS – Asset Backed Securities**

Titoli di debito emessi generalmente in operazioni di cartolarizzazione da una Società Veicolo – c.d. “*Special Purpose Vehicle*” (SPV) – garantiti da portafogli di attività di varia tipologia (mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc.) e destinati unicamente al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sono condizionati dalla *performance* delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranches* (*senior, mezzanine, junior*) in base alla priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

### **AIRB – Advanced Internal Rating Based**

Metodo Avanzato Basato sui Rating Interni. Prevede la stima da parte dell'intermediario finanziario di tutti i principali parametri di rischio (in particolare PD, LGD, EAD, nel seguito definiti) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito minimo di capitale a fronte del rischio di credito.

### **ALM – Asset & Liability Management**

Sistema per la gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzato ad assicurare il governo dell'esposizione ai rischi finanziari in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio stabiliti, nonché l'ottimizzazione del profilo di rischio-rendimento di un intermediario in ottica di presidio del rischio di tasso di interesse.

### **BIA – Basic Indicator Approach**

Metodo Base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, che si ottiene applicando un unico coefficiente regolamentare a un “Indicatore rilevante”, ritenuto rappresentativo del volume di operatività aziendale, quantificato sulla base di specifiche componenti di Conto Economico.

### **Cartolarizzazione**

Operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite conseguite sulle attività sottostanti.

### **Cash Flow Hedge (Copertura dei flussi di cassa)**

Attività di copertura dell'esposizione al rischio di variabilità dei flussi finanziari, avente l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa dello strumento coperto con i flussi dello strumento di copertura. Gli elementi che possono costituire oggetto di copertura sono i flussi di cassa futuri derivanti da differenti tipologie di operazioni, quali ad esempio i crediti finanziari a tasso variabile e i finanziamenti a tasso variabile.

### **Collateral**

Bene o insieme di beni a garanzia di un'operazione di finanziamento.

### **Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio o Coefficiente di capitale primario di classe 1)**

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* o CET1) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

### **Contingency Funding Plan**

Piano di interventi per la gestione della liquidità in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in condizioni di emergenza. Ha quale finalità principale la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

### **Costo ammortizzato**

Criterio di misurazione contabile di uno strumento finanziario corrispondente al valore a cui lo stesso viene valutato al momento della sua rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento cumulato, dedotta qualsiasi riduzione a seguito di una perdita di valore o di irrecuperabilità.

### **Counterbalancy Capacity**

Ammontare di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso Banche Centrali, che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità di un intermediario.

### **Duration (o Durata media finanziaria)**

Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento finanziario (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata. La *duration* di un portafoglio è pari alla media ponderata delle *duration* dei singoli strumenti che lo compongono.

### **EAD – Exposure At Default**

Esposizione attesa al momento dell'insolvenza della controparte di una posizione di rischio.

### **EBA – European Banking Authority**

Autorità Bancaria Europea. Organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con Regolamento n. 1093/2010/UE in sostituzione del Comitato delle Autorità Nazionali di Vigilanza Bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS").

### **ECAI – External Credit Assessment Institutions**

Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, specializzate nella fornitura del servizio di rating alle banche che adottano il Metodo Standardizzato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

### **Fair value**

Valore equo. Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

### **Fair value option**

Facoltà, introdotta dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, di valutare al *fair value* attività e passività finanziarie che soddisfino determinate caratteristiche.

### **FVOCI – Fair Value through Other Comprehensive Income**

Strumento finanziario (attività o passività) misurato al *fair value* con variazioni rilevate in apposita riserva di valutazione di patrimonio netto (c.d. "riserva OCI"), ovvero con impatto sulla redditività complessiva. Le fattispecie previste dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione FVOCI sono: i) con riguardo agli strumenti aventi caratteristiche in termini di flussi di cassa contrattuali compatibili con il superamento del Test SPPI ("*Solely Payments of Principal & Interests*") previsto dal principio, quelli per cui la banca effettua un'allocazione in un portafoglio gestito secondo un modello di business di tipo "*Held to Collect & Sell*" (HTC&S); ii) per i titoli di capitale, quelli per cui la banca effettua una designazione irrevocabile denominata "*FVOCI option*".

### **FVTPL – Fair Value Through Profit or Loss**

Strumento finanziario (attività o passività) misurato al *fair value* con variazioni rilevate a conto economico. Le fattispecie previste dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione FVTPL sono: i) detenzione dello strumento per finalità di negoziazione; ii) designazione al *fair value* rilevato a conto economico al momento della rilevazione iniziale, iii) misurazione obbligatoria al *fair value* per quegli strumenti che presentano caratteristiche in termini di flussi di cassa contrattuali incompatibili con altre classificazioni contabili previste dal principio, ovvero in caso di mancato superamento del Test SPPI (“*Solely Payments of Principal & Interests*”).

### **Grandfathering**

Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Trova attuazione in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, prima della definitiva transizione verso il nuovo regime di regole prudenziali stabilito da Basilea 3.

### **HTC – Held to Collect**

Modello di business previsto dal principio contabile IFRS 9 avente come obiettivo esclusivo la detenzione degli strumenti finanziari in esso classificati al fine di percepirne i flussi di cassa contrattuali per l'intera durata degli stessi. Si considerano ammesse le vendite solo se sono frequenti ma non significative oppure significative ma non frequenti oppure se dovute ad un incremento del rischio di credito. Per misurare la frequenza ci si basa sul numero di vendite effettuate nel periodo, mentre per misurare la significatività ci si basa sul valore complessivo delle vendite in raffronto al portafoglio di inizio periodo.

### **HTC&S – Held to Collect and Sell**

Modello di business previsto dal principio contabile IFRS 9 avente come obiettivo la detenzione degli strumenti finanziari in esso classificati con l'obiettivo sia di percepirne i flussi di cassa contrattuali per l'intera durata dello strumento, sia di provvedere alla vendita degli strumenti laddove se ne presenti l'opportunità.

### **IAS/IFRS**

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).

### **IFRS 9 (Strumenti finanziari)**

Principio contabile internazionale che ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale, avuto riguardo ai criteri di classificazione e di misurazione e alle modalità di determinazione dell'*impairment*.

### **ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, previsto dalla disciplina del “Secondo Pilastro” della normativa di vigilanza prudenziale, che le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione - attuale e prospettica - che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macro-economico, pure sotto condizioni di stress.

### **ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, che si attua tramite i processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità realizzati dalla banca.



### **OTC – Over The Counter**

Attributo proprio delle operazioni in strumenti derivati negoziati “fuori borsa”, ossia concluse direttamente tra le parti senza il ricorso ad un mercato organizzato.

### **PCT**

Operazione di Pronti Contro Termine.

### **PD – Probability of Default**

Probabilità che una controparte si renda insolvente entro un dato orizzonte temporale.

### **Perdita attesa (Expected Credit Loss)**

Perdita che ci si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione statistica delle perdite, risultante dal prodotto di tre elementi: l'Esposizione al momento dell'insolvenza (EAD, *Exposure At Default*), la Probabilità di insolvenza (PD, *Probability of Default*) e la Perdita in caso di insolvenza (LGD, *Loss Given Default*). Secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per le posizioni classificate in Stage 1 e lungo l'intera vita residua dello strumento per le posizioni classificate in Stage 2 e in Stage 3.

### **Piano di risanamento (Recovery Plan)**

Dispositivo previsto dalla normativa in materia di risoluzione delle crisi bancarie finalizzato a prevenire, mediante segnali di allerta anticipata, l'insorgere di condizioni di instabilità finanziaria e a ripristinare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo conseguente a un significativo deterioramento. E' approntato da ciascun ente creditizio soggetto alla Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*, BRRD). Compete invece alle Autorità nazionali di risoluzione – per l'Italia, l'ente designato è la Banca d'Italia – la predisposizione, per ogni ente vigilato, di appositi “Piani di risoluzione” (*Resolution plan*) con cui vengono identificate, a priori, le misure da porre in essere qualora si renda necessario avviare una procedura di risoluzione di un intermediario in crisi.

### **Prestito subordinato**

Prestito obbligazionario non garantito caratterizzato da una clausola di subordinazione che, in caso di liquidazione dell'emittente, attribuisce ai sottoscrittori un diritto di rimborso subordinato all'integrale soddisfacimento dei creditori privilegiati e chirografari.

### **RAF – Risk Appetite Framework**

Detto anche “sistema degli obiettivi di rischio”. Rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello imprenditoriale e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

### **RAS – Risk Appetite Statement**

Formale dichiarazione dei livelli e delle tipologie di rischio che si intendono assumere per il perseguimento delle strategie aziendali, nonché degli obiettivi qualitativi in termini di prevenzione e gestione dei rischi rilevanti. Tale enunciato, espressivo della “dichiarazione di propensione al rischio”, è parte integrante del *Risk Appetite Framework*.

### **Rating**

Valutazione del rischio di inadempienza associato a un debitore rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (rating esterno) o dalla banca (rating interno).

### **Repricing Analysis**

Metodo di misurazione della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi di mercato che tiene conto delle tempistiche di riprezzamento dei tassi fissi o variabili associati alle diverse attività e passività aziendali del portafoglio bancario e di negoziazione.

